

Università degli Studi della Calabria
Facoltà di Scienze Politiche
Corso di Laurea in Scienze Politiche

La Stampa nell'Alto Tirreno Cosentino
Il caso di Scalea

Autore: Francesco Licordari

Relatore: Prof. Pantaleone Sergi

Indice

<i>Introduzione</i>	5	
 <i>Capitolo 1 - Storia ed editoria, due mondi paralleli</i>		
1.1 Il ruolo decisivo della stampa locale in Calabria	11	
1.2 L'influenza delle condizioni storiche sulla stampa scaleota	17	
 <i>Capitolo 2 - Le prime esperienze dell'editoria scaleota</i>		27
2.1 "Il Lao"	28	
2.2 "Il Pungiglione"	29	
2.3 "Il Diogene Moderno"	53	
 <i>Capitolo 3 - La stampa scaleota torna a fiorire</i>		83
3.1 "Santa Caterina News"	84	
3.2 "Forza Scalea"	96	
3.3 "Da Montecitorio"	104	
3.4 "Apertamente Scalea"	110	
 <i>Capitolo 4 - Il boom editoriale del nuovo millennio</i>		124
4.1 "Calcio&dintorni"	125	
4.2 "Tirreno Magazine"	132	
4.3 "Palazzo di Città"	139	
4.4 "Il Cuore di Scalea"	146	
4.5 "One Sport"	165	
4.6 "Idea Socialista"	169	
4.7 "Asklea"	180	
 <i>Conclusioni</i>		184
<i>Appendice: Schede di rilevamento dei periodici</i>		188
<i>Bibliografia</i>		203

INTRODUZIONE

Nell'analizzare il percorso storico della stampa nell'Alto Tirreno Cosentino, non ci si può non soffermare sulla città di Scalea. Questa cittadina, a differenza delle altre località del comprensorio, ha sempre creduto nella forza della comunicazione e, quando i fattori economici e politici l'hanno permesso, ha avuto in ogni periodo storico almeno un suo organo di stampa: a partire, a quanto pare, dal 1913 con "Il Lao" per finire ai giorni nostri, con almeno tre testate che continuano ad uscire con sostanziale regolarità.

Certamente le condizioni socio-economiche del paese sono cambiate, e di molto. All'inizio del secolo scorso Scalea era soltanto un borgo di pescatori. Pochissimi sapevano leggere e scrivere e molti avevano preferito cercare fortuna all'estero, soprattutto in America, lasciando a Scalea non solo il cuore, ma anche tanti parenti ed amici. Ma piano piano il paese è cresciuto: vi si sono insediati i primi negozi, i primi uffici, le prime scuole, che facevano di Scalea un punto di riferimento per tutta la fascia costiera dell'Alto Tirreno Cosentino, e non solo. Difficile dire poi cosa provocò il quasi totale black-out che si registra a livello editoriale tra la metà degli Anni Cinquanta fino alla metà degli Anni Ottanta.

Per quasi trent'anni nessuna pubblicazione, nessun nuovo periodico all'orizzonte, al di là dello storico "Diogene Moderno", anch'esso comunque in crisi. Viene facile pensare però che in quel periodo i cittadini scaleoti pensassero a ben altro che a produrre e distribuire giornali: a partire dagli Anni Sessanta, infatti, Scalea è molto cresciuta sotto il profilo turistico, acquisendo una notorietà che va oltre i confini

nazionali. Nell'ultimo cinquantennio le case si sono moltiplicate con una facilità irrisoria, fino a sfociare nel boom edilizio verificatosi a cavallo tra la fine degli Anni Settanta e l'inizio degli Anni Ottanta. Quelle case che oggi portano Scalea ad essere, nel corso della stagione estiva, la terza realtà urbana del Mezzogiorno dopo Napoli e Bari, con oltre 200.000 presenze medie stimate (una enormità se si considera che la popolazione è di appena 12.000 abitanti).

In questo cinquantennio di costruzioni edilizie selvagge non si è pensato dunque molto all'editoria ed alla comunicazione in genere, ma soprattutto ad investire e guadagnare quattrini. Un altro aspetto che va considerato è la mancanza di uomini appassionati ed in grado di organizzare e gestire un buon giornale. Ci piace ricordare che una delle prime esperienze editoriali scaleote, "Il Pungiglione", ha poi fatto da traino e da esempio per la nascita de "Il Diogene Moderno" e de "Il Nuovo Diogene Moderno". Il perché è semplice. Il proprietario de "Il Pungiglione" era Mario Caselli, nonno di Mario Manco, direttore de "Il Diogene Moderno".

A sua volta il figlio di Mario Manco, Ferdinando, è oggi il direttore editoriale de "Il Nuovo Diogene Moderno. Una passione per il giornalismo trasmessa nel Dna, dunque. Non bisogna poi trascurare il fatto che i tre personaggi sopra citati hanno avuto in comune la proprietà della tipografia (ovviamente la stessa, ereditata) e quindi per molto tempo hanno avuto la possibilità di "farsi in casa" il giornale, abbattendo sensibilmente le spese di stampa. Ad ogni modo la prosperità derivata dal boom edilizio degli Anni Ottanta ha poi portato alla nascita di testate dedite alla promozione turistica (ne è un esempio il "Santa Caterina News", organ house dell'omonimo villaggio turistico) ed alla valorizzazione del territorio, come "Forza Scalea".

L'ingresso sulla scena scaleota anche di altre tipografie all'avanguardia, di concessionarie di pubblicità, di giornalisti seri e preparati, hanno portato alla nascita di numerose testate nel corso degli ultimi dieci anni, due delle quali nate dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di tenere sempre aggiornato il cittadino sulle attività dell'Ente.

Il mondo dell'informazione è andato avanti e possiamo dire che Scalea è restata al passo coi tempi, cosa che purtroppo non possiamo dire degli altri comuni vicini, vedi Belvedere Marittimo, Praia a Mare ed altri. Infine una curiosità, a conferma dell'amore degli scaleoti nei confronti del giornalismo: Scalea è il paese della zona che può vantare il maggior numero di giornalisti iscritti all'albo dei Pubblicisti. Nella speciale classifica Scalea è in testa con 12 giornalisti iscritti. Un numero al quale soltanto Diamante si avvicina, con 5 iscritti. Ancora più indietro Praia a Mare, con soli 3 giornalisti, Belvedere Marittimo (due soli iscritti) e Tortora, che ne vanta uno solo. Nessun giornalista, professionista o pubblicista, risulta iscritto all'albo ad Aieta, Santa Domenica Talao, Orsomarso e Santa Maria del Cedro.

Questo a conferma di come Scalea rivesta un ruolo di primaria importanza nel panorama dell'editoria locale. Ho cercato nella mia tesi di ricostruire storicamente l'editoria scaleota, nonostante le mille difficoltà legate alla ricerca. La Biblioteca Comunale di Scalea, infatti, non possiede nessuno dei periodici analizzati, se si eccettua una raccolta de "Il Diogene Moderno" (1997-2000). Se sono riuscito a compiere il mio lavoro lo devo soprattutto alla gente comune ed ai direttori responsabili che ho intervistato. E' grazie a loro se sono riuscito a reperire le copie necessarie per poter capire le linee editoriali, le mutazioni grafiche e soprattutto per analizzare i contenuti

dei giornali in questione. E' stato molto interessante anche vedere, leggendo e rileggendo i tanti articoli contenuti in questi organi di stampa, come sia cambiata, morfologicamente e strutturalmente la città di Scalea, come siano mutati nel corso del tempo i suoi problemi, quali siano stati gli uomini che in qualche modo hanno contribuito alla sua evoluzione economica e sociale.

Come già detto prima, oltre a consultare svariati numeri (in alcuni casi anche tutti) mi sono avvalso della preziosa collaborazione dei direttori responsabili delle testate analizzate, che hanno soddisfatto tutte le mie curiosità cercando di farmi capire anche come si viveva in quell'epoca, quale fosse il clima (ovviamente non inteso in senso meteorologico) che si respirava, quali le ambizioni che questi giornali coltivavano, i successi o gli insuccessi ottenuti. Molti libri (in primis quelli sulla storia di Scalea¹ ma anche il testo di Carla Carrara sulla stampa periodica cosentina dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale²) confermano che prima del 1915 a Scalea non v'era traccia di alcun organo di stampa. Notizia parzialmente smentita da Gallo Cristiani, che invece riferisce della nascita a Scalea di un periodico, "Il Lao", che rimase in vita dal 1913 al 1915³. Notizia che non possiamo confermare: né a Scalea, né in altre Biblioteche, né presso privati, è stato possibile trovare alcuna copia del predetto giornale. Nel 1923 nacque invece "Il Pungiglione", giornale che ebbe un discreto

¹ Vincenzo Barone, *Scalea – Riviera che racconta*, Napoli, Magna Graecia's Publishers, 1986; Giovanni Celico, *Scalea tra duchi e principi, mercanti, filosofi e santi*, Soveria Mannelli (Cz), Editur Calabria, 2000; Carmine Manco, *Scalea prima e dopo*, Scalea (Cs), 1969; Mario Manco e Giuseppe Cupido, *Scalea a Scalia*, Scalea (Cs), Edizioni Grafiche Moderne Inc., 1977; Carmelina Stummo, *Scalea e il suo dialetto tra cultura e tradizioni*, Scalea (Cs), Salviati, 2004.

² Carla Carrara, *La stampa periodica cosentina dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale*, Edizione Il Campo, Udine, 1989

³ Attilio Gallo Cristiani, *Giornali e giornalisti di Calabria*, Edizioni Il Campanile, Catanzaro, 1957, pag.229

successo nonostante fosse organo del Partito Nazionale Fascista locale. La sua esperienza durò però pochi anni.

Nel 1947 vide la luce “Il Diogene Moderno”, periodico che, seppur tra tante interruzioni, è tuttora ancora in vita ed è sicuramente quello più conosciuto ed apprezzato dagli scaleoti. Il “buco” più grande nell’editoria scaleota è sicuramente quello degli anni Sessanta-Settanta: solo “Il Diogene” tentò di restare in vita, ma le condizioni economiche del momento lo costrinsero a una nuova chiusura. Poi, come già detto, il boom edilizio, lo sviluppo economico ed il proliferare di nuove testate: alcune ebbero subito un impatto positivo con i cittadini di Scalea, altri invece fecero flop.

Ma l’amore per la stampa a Scalea sicuramente non morirà, se si pensa che a breve dovrebbero nascere altre due testate che cercheranno di ritagliarsi uno spazio in questo campo che, almeno ai piedi della Torre Talao, sembra per ora dominato da “Il Diogene Moderno”. Con la speranza che anche nei paesi vicini (ad oggi solo Diamante, Praia a Mare e Tortora hanno un proprio periodico) possano nascere nuove iniziative editoriali, volte non solo al guadagno economico ma anche alla salvaguardia della storia, delle tradizioni locali ed alla crescita sociale di un territorio che ne ha davvero bisogno.

Capitolo 1

Storia ed editoria, due mondi paralleli

1.1 - Il ruolo decisivo della stampa locale

La stampa periodica locale ha rivestito, soprattutto nel corso degli ultimi due secoli, un ruolo molto importante nello sviluppo economico e sociale non solo della nostra regione.

Grazie alla nascita di quotidiani e periodici in genere l'uomo ha potuto così allargare i propri orizzonti culturali e mettere a confronto le proprie opinioni con quelle altrui.

“Il giornalismo - afferma Fausto Bisantis - volge a creare le premesse di ogni movimento di opinione, quando è sano e spirito di superiori interessi collettivi, e si rivela elemento indicativo e propulsore di ogni processo di rinnovamento”⁴.

Una stampa capace, quindi, in molti casi di plasmare le coscienze, che ha fatto in modo che le idee del lettore si sintonizzassero sulla stessa frequenza di quelle degli altri lettori, stimolando la nascita e l'affermazione di quei movimenti capaci di generare dei mutamenti sociali. Non bisogna dimenticare, inoltre, che la stampa locale è stata esportata anche all'estero, per raggiungere gli emigrati che, in questo modo, potevano restare in contatto con i luoghi che per motivi di lavoro avevano dovuto lasciare.

“La stampa – ha scritto Gallo Cristiani - è il palpito dell'anima dei popoli, è la voce della vita presente, è l'eco della vita privata, è il

⁴ Fausto Bisantis, *Ai Giornalisti*, in Attilio Gallo Cristiani, *op.cit.* , pag.4

megafono che propaga il pensiero e il sentimento degli uomini da un capo all'altro del mondo"⁵.

In Calabria, purtroppo, alla stampa periodica locale non è stata mai attribuita quella importanza che invece avrebbe dovuto avere, visto che la nostra regione è stata praticamente da esempio per le altre fin dal periodo Risorgimentale.

Un ruolo che lo storico calabrese Attilio Gallo Cristiani, nel libro "Giornali e Giornalisti di Calabria", non ha mancato di sottolineare: *"Il giornalismo calabrese contribuì grandemente a preparare le memorabili giornate dell'audace rivolta e i sublimi esempi di intrepidezza, di valore e di eroismo del 1844, 1847, 1848 e 1860. Quei giornali erano la palestra d'allenamento delle virtù patrie di tutte. Ognuno portava ad essi il contributo del proprio pensiero, col palpito profondo della propria fede: in essi si andava fondendo l'anima della Calabria per essere agguerrita e pronta negli slanci decisivi della riscossa, dell'unità e dell'indipendenza della grande Italia"*⁶.

Del resto la Calabria è stata una delle prime regioni italiane a poter vantare un alto numero di giornali in quel periodo. Una crescita editoriale che continuò anche dopo l'unità d'Italia e che viene confermata anche da alcuni numeri: nel 1893 si contavano ben 41 giornali. E' proprio nel periodo che va dal 1970 fino alla Prima Guerra Mondiale che si è registrata la nascita di numerosi periodici, non solo nelle grandi città, ma anche (e soprattutto), nei piccoli centri, nonostante all'epoca ci fossero grandi difficoltà legate non solo alla distribuzione dei periodici stessi, ma anche al grande numero di

⁵ Attilio Gallo Cristiani, *op.cit.*, pag.13

⁶ *Ibidem*, pag.16

analfabeti, che faceva correre il rischio che l'informazione fosse soltanto per pochi eletti.

*“In essi giornali – ha affermato Gallo Cristiani - vibra l'anima della Calabria nelle più pure manifestazioni di pensiero, di sentimento e di fede che hanno sempre individuato e distinto questo lembo della Patria in ogni epoca e in tutti i momenti decisivi dei destini d'Italia”*⁷.

Periodici che contribuivano enormemente alla circolazione delle idee tra i vari strati di popolazione e che in questo modo favorivano la ricerca ed il successivo raggiungimento di un adeguato grado di cultura, elemento indispensabile per la costituzione di un paese libero e civile.

L'importanza della stampa periodica locale in Calabria è stata confermata anche dalla nascita della Federazione della Stampa nel 1908 e del successivo “Primo Congresso della Stampa”, tenutosi a Reggio Calabria nello stesso anno.

Il mondo dell'editoria e la Calabria sono sempre state legate, dunque, da un forte vincolo reciproco. Eppure la nostra regione ha dovuto sempre combattere con le difficili condizioni economiche e sociali venutesi a creare proprio dopo il 1970.

*“Per una regione abbandonata come la nostra – ha scritto Gallo Cristiani - è davvero una particolarissima virtù della razza quella di voler apprendere e di far vivere un numero non indifferente di giornali, nati qui, oltre quelli che venivano da fuori”*⁸.

Tra i giornali più apprezzati, anche all'epoca, c'erano quelli satirici ed umoristici: *“Questo tipico aspetto dei giornali - scrive Guerriera Guerrieri nel testo “Periodici calabresi dal 1811 al 1974” - attrae*

⁷ Ibidem, pag.19

⁸ Ibidem, pag.17

maggiormente l'attenzione dei lettori e mette dinanzi a fatti e persone, valutate sotto un sempre diverso punto di vista, talvolta la satira, il frizzo mordace o la barzelletta. Se questo vale a livello nazionale, particolarmente vale per i settimanali e per i giornali che hanno visto la luce nelle province più astratte dalla vita politica nazionale, pur movendo in campi più ristretti”⁹.

Stampa calabrese che ha mantenuto, anzi ha aumentato il suo prestigio e che ha visto aumentare ancor di più le sue iniziative editoriali. Anche il professore Pietro Borzomati ha ricordato come “*La partecipazione della stampa calabrese sia stata caratterizzata e influenzata dai legami con i grandi leaders nazionali e locali attestati su posizioni a volte anticlericali o clericali, liberali democratici o moderati, soprattutto interventisti alla vigilia della Prima Guerra Mondiale e sostenitori del fascismo dopo gli anni Venti*”¹⁰.

E' impressionante comunque il numero di periodici che furono presenti nella “Mostra della Stampa Periodica Calabrese”, tenutasi nel settembre del 1954 presso la Biblioteca Civica di Cosenza, nell'ambito del “Primo Congresso Storico della Calabria: ben 400 gli stampati esposti, provenienti davvero da ogni angolo della regione. Questo nonostante una grossa parte dei reperti sia andata distrutta nel devastante terremoto che colpì Reggio Calabria e Messina nel 1908 e nei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

⁹ Guerriera Guerrieri e Anna Caruso, *Periodici calabresi dal 1811 al 1974*, Chiaravalle Centrale (Cz), 1982, pag.6

¹⁰ Pietro Borzomati, *Prefazione*, in Pantaleone Sergi, *Quotidiani desiderati*, Cosenza, Editoriale Bios, 2000, pag.11

Il tutto a conferma dell'importanza della stampa locale, *“capace di cogliere – secondo Borzomati – tutti gli aspetti e momenti della vita di ogni giorno dei diversi territori e degli uomini”*¹¹.

Gli fa eco il professore Pantaleone Sergi quando afferma, nel libro *“Quotidiani desiderati”* che *“se la storia di una regione non può essere disgiunta da quella delle idee che in essa vengono elaborate o divulgate, non può quindi essere separata a maggior ragione da quella dei giornali che queste idee solitamente propongono e diffondono”*¹². Ancora oggi, in Calabria come nel resto del pianeta, leggere un periodico, un giornale, un bollettino o qualunque altra carta stampata, aiuta a comprendere il mondo che ci circonda, il territorio in cui viviamo, le idee che circolano e che, nel bene o nel male, influenzano l'opinione pubblica.

Gallo Cristiani ha scritto che *“il giornale è la prima espressione di progresso di una regione, di una nazione sul quadrante del tempo, è la rivelazione più aperta della spiritualità dei popoli in marcia verso le mete del loro divenire”*¹³.

E come non dargli ragione quando lo stesso ha affermato: *“I giornali, le riviste, i bollettini sono araldi nel progresso della politica, della letteratura, della scienza, dell'arte e della ragione, i propagatori di ogni manifestazione di vita, palestra ideale di tutte le espressioni culturali e umane in ogni settore del sapere”*¹⁴. Come già detto, però, la stampa locale della nostra regione è stata sempre trascurata dalla maggior parte degli storici e degli scrittori *“con un' unica eccezione significativa – ha scritto Sergi nella prefazione al suo libro -*

¹¹ Ibidem, pag.9

¹² Pantaleone Sergi, *op.cit.*, pag.16

¹³ Attilio Gallo Cristiani, *op.cit.*, pag.9

¹⁴ Ibidem

rappresentata da “Calabria”, il mensile del Consiglio regionale che con insistenza, soprattutto a metà degli anni Ottanta, si è occupato di informazione e di storia dei media in Calabria”¹⁵. Si spera che le cose cambino, e al più presto, perché nella nostra regione la stampa è, come nel resto del mondo, “il gran diario dell’umanità in marcia verso il suo destino”¹⁶.

¹⁵ Pantaleone Sergi, *op.cit.*, pag.15

¹⁶ Attilio Gallo Cristiani, *op.cit.*, pag.11

1.2 – L'influenza delle condizioni storiche sulla stampa scaleota

Come negare che la nascita e la crescita di un prodotto editoriale sia indissolubilmente legata allo sviluppo economico e sociale di un territorio? E' pur vero, però, anche il contrario. Questo perchè un periodico, un foglio o comunque un qualsiasi organo di informazione può aiutare a diffondere nuove idee, pareri e mettere in comune una storia. Per l'uomo è sempre stato impossibile non comunicare, fin dalla preistoria. Il nostro linguaggio si è ovviamente evoluto ed adattato ai tempi. Il cambiamento più forte però lo si è avuto senza dubbio con l'avvento dei mass media. Oggi gli uomini parlano sempre meno, facendo affidamento a giornali, radio, televisioni e, ultimo, il world wide web, che consente una trasmissione quasi simultanea di dati.

Così come nel resto del mondo, anche a Scalea l'uomo ha sentito il bisogno di comunicare ed informarsi attraverso il mondo della carta stampata. E lo ha fatto molto in anticipo rispetto agli altri paesi del comprensorio, rimasti attardati in ambito editoriale.

Molte cose sono cambiate da quel lontano 1913, quando a Scalea nacque (secondo alcuni testi) il primo periodico della storia scaleota, ovvero "Il Lao". Di questo periodico, come vedremo più avanti, non sappiamo praticamente nulla, considerata l'irreperibilità di documentazione. Con certezza si può però affermare che Scalea non si poteva certo considerare una metropoli del Sud. In quegli anni la cittadina tirrenica nient'altro era se non un borgo di pescatori. Gli scaleoti vivevano alla giornata, e si alimentavano con ciò che "Madre Natura" poteva offrire: frutta, ortaggi e, ovviamente, pesce. Gli abitanti erano tutti concentrati nelle piccole ed addossate case di

quello che oggi è il centro storico della città. Purtroppo non è dato sapere quale impatto abbia avuto “Il Lao” sulla popolazione. Ad ogni modo, qualche anno più avanti, nel 1923, vide la luce “Il Pungiglione”. Un giornale di denuncia, come fa presupporre il titolo stesso, che ovviamente dominò l’editoria locale, visto che in giro non c’era alcuna “concorrenza”.

Nonostante fossero passati pochi anni, lo scenario era notevolmente cambiato. La Prima Guerra Mondiale era ormai andata in archivio ma la fame, la miseria ed anche i cambiamenti politici in corso spinsero molti a cercare fortuna altrove. Al Sud, più che in altre regioni d’Italia, migliaia e migliaia di persone partirono per l’estero, alla ricerca di un riscatto economico ma anche sociale. Meta preferita, se così possiamo definirla, fu il Sud America: Brasile, Venezuela, Argentina, Uruguay accolsero i nostri conterranei dando loro lavoro. Anche a Scalea (e nei paesi limitrofi) una buona fetta di popolazione decise che era meglio cambiare aria.

Nel 1923, quando venne pubblicato il primo numero de “Il Pungiglione”, lo scenario politico era cambiato fortemente: con la “Marcia su Roma” Mussolini si era impadronito del potere e il periodico scaleoto si allineò (probabilmente per intima convinzione degli editori e non per paura) al regime fascista. Lo evince in molti tratti dello stesso, visto che vengono più volte decantate ed ammirate le opere e gli avvenimenti promossi dal Pnf.

Scalea aveva accennato a muovere i primi passi verso il progresso e comunque era un centro importante per il comprensorio, sotto il profilo logistico e burocratico. La pesca e l’agricoltura rimanevano però le attività principali dei suoi abitanti, anche se intanto cominciavano a nascere le prime attività commerciali. In primis la

Tipografia Caselli, che forse anche attraverso le pagine de “Il Pungiglione” voleva farsi pubblicità e guadagnarsi così un ruolo da protagonista nel mondo dell’editoria locale. Ma nascevano anche la prima agenzia di assicurazioni, nuovi bar, banche e tanti altri negozi. Attività che volevano pubblicizzarsi attraverso le pagine del giornale per attirare clienti da buona parte del comprensorio. Sì, perché intanto il periodico si era diffuso anche in altre località come Mormanno, San Lucido e Paola, che senza dubbio all’epoca non erano facilmente raggiungibili come lo sono adesso.

“Il Pungiglione” raccolse ampi consensi e, considerata l’epoca, lo si può certamente ritenere un ottimo prodotto editoriale. Davvero tanti collaborarono al giornale (chi con rubriche fisse, chi con interventi o lettere sporadiche) a conferma anche che il livello d’istruzione, seppur di poco, era cresciuto rispetto al decennio passato. Erano ancora in molti però, in quegli anni, a non saper né leggere né scrivere. Ebbe un grande successo anche in Sud America, dove gli emigrati più facoltosi lo ricevevano dietro cospicue rimesse che inviavano all’editore. Il giornale diretto da Mario Imperato rimase in vita soltanto per un paio d’anni e per ritrovare una nuova esperienza editoriale a Scalea bisogna attendere il 1947.

Sono passati dunque venti lunghi anni dalla “morte” de “Il Pungiglione” ed in questi due decenni ovviamente ci sono stati molti cambiamenti. Sono state migliorate le vie di comunicazione (strade e ferrovie su tutte) ed in parte anche lo stile di vita delle persone. Questo soprattutto al termine della Seconda Guerra Mondiale. Il regime fascista ormai non c’era più e la gente aveva ritrovato un cauto ottimismo, vogliosa di ricominciare a vivere dopo il dramma della guerra.

A Scalea, come in altri luoghi, erano fiorite molte attività commerciali, tra cui anche un cinema: si cercava di dimenticare al più presto il periodo buio che si era vissuto. Ma a trainare l'economia del posto erano sempre pesca ed agricoltura. Erano migliorate le condizioni igieniche del paese, l'elettricità era presente in quasi tutto il territorio comunale e Scalea manteneva comunque un ruolo fondamentale in tutto l'Alto Tirreno Cosentino, anche perché poteva contare su uffici (come ad esempio l'Ufficio del Registro e l'Ufficio delle Imposte Dirette) che avevano sede proprio nella città di Torre Talao. Questo costringeva anche gli abitanti delle altre località a raggiungere Scalea per sbrigare le pratiche burocratiche. Il tasso di analfabetismo era sceso di molti punti, anche se rimaneva alto. Chi lavorava i campi aveva poco tempo (e voglia) per studiare.

“Il Diogene” era comunque letto ed apprezzato da gran parte della popolazione ed aveva raggiunto una diffusione che andava molto al di là dei confini comunali. Aneddoti raccontano anche che chi non sapeva leggere si faceva raccontare le notizie pubblicate su “Il Diogene” da chi aveva invece il dono di sapere leggere e scrivere. Molte copie venivano poi spedite anche all'estero: ad abbonarsi al giornale erano esclusivamente gli emigrati, che in questo modo potevano mantenere salde le radici affettive con i luoghi di provenienza. Ovviamente non tutti potevano permettersi il lusso di pagarsi il giornale (le spese di spedizione all'estero mantenevano alto il prezzo per un abbonamento) e così, secondo anche alcuni racconti, capitava spesso che i meno abbienti prendessero in prestito il giornale dai loro compaesani più ricchi oppure che si radunassero per commentare le notizie pubblicate su “Il Diogene”, che ovviamente

avevano come oggetto principale la vita, la politica e la cronaca scaleota.

L'esperienza editoriale de "Il Diogene Moderno" durò per molti altri anni, quasi fino al 1960. Anni in cui il giornale contribuì comunque a formare la cultura degli abitanti di Scalea, che nel frattempo si stava sempre più espandendo. La popolazione crebbe e fu necessario costruire nuove abitazioni, allontanandosi dal borgo antico.

Quando "Il Diogene" fu costretto a chiudere i battenti per motivi economici (pare infatti che non fu più in grado di sostenersi con il solo ricavato degli abbonamenti e dei partner commerciali), Scalea visse il primo periodo di blackout editoriale, proprio mentre nella vicina Diamante vedevano la luce sia "Diecielode", un foglio a cura del Movimento Giovanile Studentesco (con a capo un giovanissimo Enzo Monaco) che "Sigla Calabria", periodico di arte e cultura curato da Nani Razzetti.

La luce, metaforicamente parlando, a Scalea tornò solo per un breve periodo, quando nel 1967 ricominciò ad essere stampato "Il Diogene Moderno". Era però un giornale che poco somigliava a quello precedente, essendo incentrato più sull'arte e sulle tradizioni locali che non sulla politica e sulla cronaca. Sintomo che erano cambiati i tempi? Probabilmente sì, visto che "Il Diogene" perse la sua caratteristica grinta che lo aveva portato a denunciare in passato fatti poco chiari, soprusi ed abusi di chi aveva in mano il potere.

Viene quindi logico pensare che in quegli anni a Scalea non c'era grande fermento politico: il paese stava continuando nella sua lenta ma costante evoluzione ed il Liceo Scientifico, da poco istituito, contribuiva all'istruzione dei ragazzi del posto, non più costretti ad emigrare (e quindi a far sborsare soldi ai propri genitori) per studiare.

Eppure le pubblicazioni di questo nuovo corso de “Il Diogene Moderno” durarono pochissimo. Poco più di un anno.

Scalea visse, editorialmente parlando, il suo periodo più nero. Per quasi vent’anni non è stato più prodotto alcun nuovo periodico.

Quali furono i motivi di questa crisi? Difficile a dirsi. Le condizioni di vita erano certamente migliorate, così come il livello di istruzione. Eppure, tale periodo (ben venti anni!) corrisponde, in ambito nazionale, a quello di maggiore crescita economica e sociale (dal boom degli anni Sessanta alla rivoluzione culturale del ’68 e via discorrendo).

Una crisi che comunque attanagliò un po’ tutto il panorama dell’editoria locale: nel corso degli anni Settanta ci fu spazio soltanto per “Riviera dei Cedri” (a Diamante) e per “Collegamento” (bollettino parrocchiale pubblicato ad Orsomarso).

Possiamo considerare il periodo a cavallo tra la fine degli anni Settanta e l’inizio di quelli Ottanta come una vera e propria svolta. Scalea e gli altri paesi della costa compresero che si potevano migliorare le condizioni economiche soltanto attraverso lo sfruttamento delle risorse naturali. Il mare pulito era più che un’attrattiva: era un vero e proprio tesoro, a cui attingere a mani basse. Cominciarono a sorgere migliaia e migliaia di abitazioni, molte delle quali abusive. Era il cosiddetto periodo del “boom edilizio”, nel quale molti sprovveduti si inventarono costruttori edili. Lì dove c’erano canne ed acquitrini in poco tempo furono edificati (con il placet dell’Amministrazione Comunale) dei mega palazzi, capaci di contenere più di cento mini – appartamenti, venduti poi per poco più di un tozzo di pane, per lo più ad acquirenti campani, napoletani in primis, favoriti dalla vicinanza geografica. Le attenzioni degli scaleoti,

dunque, più che alla stampa, erano rivolte verso il profitto generato da questa crescita esponenziale che il paese stava vivendo: c'era la possibilità di guadagnare bene, ed in poco tempo. Questo giustifica parzialmente la totale assenza di esperienze editoriali nel decennio 1975 – 1985.

Nel centro storico erano oramai rimasti in pochi, perché il paese eracresciuto a macchia d'olio e la "vita", commerciale e sociale, si era spostata altrove. E così in estate, secondo alcune ricerche, Scalea divenne a metà degli anni Ottanta la terza metropoli del Sud, dopo Napoli e Bari, con oltre 200.000 presenze medie stimate. Un numero sicuramente troppo alto per un paese che d'inverno conta appena 10.000 abitanti. Proprio gli scaleoti capirono che così tanti turisti potevano portare ricchezza e così fiorirono nuove attività commerciali legate al turismo: nacquero alberghi, bar, paninoteche, pizzerie e i primi stabilimenti balneari.

Scalea, dunque, puntò forte sul turismo e ciò favorì la nascita di una testata nel 1986, quel "Santa Caterina News" (organ house dell'omonimo villaggio turistico) che voleva promuovere le bellezze naturali e culturali che la zona può offrire. Un periodico, ben curato da giornalisti locali, che contribuì anch'esso alla crescita economica del paese, visto che riuscì ad attirare a Scalea numerosi turisti del Centro – Nord. Fu un periodo in cui la stampa tornò a fiorire. Scalea aveva ormai assunto una sua identità turistica ed ora c'era anche il bisogno di promuovere la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni. E se "Santa Caterina News" svolse bene questo compito, "Forza Scalea" (che nacque nel 1988 come periodico d'informazione sportiva e culturale) andò ben oltre, essendo un vero e proprio magazine, attraverso il quale gli scaleoti si potevano aggiornare su tutto ciò che

c'era di nuovo in paese. Il tutto mentre le altre località della zona, giornalmisticamente parlando, stavano a guardare, visto che non si registrò alcuna nuova testata. Probabilmente perché anch'esse volevano adeguarsi a Scalea e diventare metropoli turistiche: in quel momento, forse, la stampa poteva passare in secondo piano.

Lo sviluppo turistico di Scalea continuò costante per tutti i primi anni Novanta: d'inverno si lavorava per accogliere, da luglio a fine agosto, le migliaia di turisti che arrivavano nella "Riviera dei Cedri". Sono continuati a nascere stabilimenti balneari e mille attività commerciali, che una volta finita l'estate però chiudono, per poi riaprire in concomitanza con l'arrivo dei turisti. Ovviamente il benessere si è ormai diffuso su ampi strati della popolazione e l'analfabetismo è praticamente assente.

Il 1997 può essere considerato l'anno d'oro della stampa scaleota, visto che vennero pubblicati tre nuovi periodici: nacquero "Apertamente Scalea" e "Da Montecitorio", mentre tornò ad essere pubblicato, a distanza di quasi trent'anni, "Il Diogene Moderno".

Come detto, le condizioni economiche erano migliorate e gli scaleoti, ora che c'era solo da gestire e conservare quel che si era creato, sentirono nuovamente il bisogno di comunicare. Un compito assolto benissimo dalla nuova edizione de "Il Diogene Moderno", un vero e proprio calderone dove all'interno sono stati ben miscelati sport, politica, cultura, storia e salvaguardia del territorio. Gli altri due giornali sono nati invece per volontà politica: "Da Montecitorio" (che sarà pubblicato fino al 2001) è stato uno strumento d'informazione attraverso il quale l'onorevole Bergamo, scaleoto doc, voleva mettere a conoscenza dei suoi concittadini il suo operato alla Camera dei Deputati. "Apertamente Scalea" è stata invece la prima esperienza di

un periodico creato dall'Amministrazione Comunale e si può considerare come uno dei fogli più continui del panorama editoriale scaleoto, visto che è stato pubblicato ininterrottamente da dicembre 1996 a marzo del 2000.

Grazie all'esperienza accumulata negli organi di stampa locali e regionali, nella seconda metà degli anni Novanta in molti si sono iscritti all'Ordine dei Giornalisti, sezione "Pubblicisti". La congiuntura economica favorevole ed appunto la passione di questi neo giornalisti ha portato alla nascita di nuove testate, a cavallo del nuovo millennio: nel 1999 ha visto la luce "Calcio&dintorni", mentre nel 2000 "Palazzo di Città" ha avuto il duro compito di sostituire "Apertamente Scalea" come organo d'informazione dell'Amministrazione Comunale. Sono continuate con regolarità le pubblicazioni del "Diogene Moderno" mentre nel 2001 è nato "Tirreno Magazine": un solo numero, quasi di prova, per un nuovo editore che non riuscì all'epoca a far breccia nei lettori.

Impaginare e stampare un giornale, con l'ausilio di nuovi e potenti software, è ormai diventato un gioco da ragazzi. Anche questo fattore ha contribuito (e contribuirà sempre più anche in futuro) alla nascita di altre testate. A dicembre 2003 uscì il primo numero de "Il Cuore di Scalea" (giornale d'informazione che aveva anche scopi politici) mentre il 2004 ha visto la pubblicazione di tre nuovi periodici come "One Sport" (un numero unico dedicato appunto al mondo dello sport locale), "Ide@ Socialista" (periodico d'informazione dello Sdi dell'Alto Tirreno Cosentino) e "Asklea". Un periodo florido, dunque, per l'editoria scaleota. Negli altri paesi limitrofi, invece, ancora si arranca: il nuovo millennio ha visto solo la nascita a Praia a Mare de "Il Diogene Moderno – Foglio di Praia a Mare", supplemento al

fortunato giornale scaleoto, a Diamante é nato “L’Olmo” (periodico dell’Amministrazione Comunale) mentre a Tortora è “Echi dal Golfo” a garantire una buona informazione a tutti i lettori del Golfo di Policastro.

Insomma, sembra proprio che l’editoria locale si sia incamminata sulla retta via: le testate oggi esistenti possono contare su un alto potenziale numero di lettori (vista anche la possibilità di inviare a prezzi modici il periodico tramite abbonamento postale) e soprattutto possono contare anche su collaboratori validi e preparati. A Scalea, come nelle altre località della zona, il mondo della stampa non è ancora visto come una forma di business, ma come un modo per comunicare, per interagire con il prossimo, un veicolo attraverso il quale si può trasmettere, con passione, cultura e sapere.

Capitolo 2

Le prime esperienze dell'editoria scaleota

Da tutti i testi analizzati non sono risultate esperienze editoriali scaleote anteriori al 1913, quando nacque (almeno così si presume) “Il Lao”. Un periodico di cui si sa pochissimo, praticamente nulla.

Sicuramente più importante, anche dal punto di vista dei contenuti, è stata la nascita, intorno agli anni venti, de “Il Pungiglione”, periodico spesso volto (come si evince dal nome stesso) alla critica e ai commenti.

Si è dovuto attendere il 1947, invece, affinché vedesse la luce “Il Diogene Moderno”, senza dubbio il più longevo periodico di Scalea, considerato che, quantunque le sue pubblicazioni siano state interrotte per molti anni, viene stampato anche ai giorni nostri.

2.1 “Il Lao”

La prima esperienza della stampa scaleota dovrebbe consistere nel periodico “Il Lao”. Il condizionale è d’obbligo in questo caso, poiché il giornale in questione è stato citato soltanto nel libro “Giornali e giornalisti di Calabria” del 1957, curato da Attilio Gallo Cristiani. Negli altri testi esaminati, invece, de “Il Lao” non vi è alcuna traccia. Nessuna copia del giornale è custodita presso la Biblioteca Comunale di Scalea, né presso la Biblioteca Civica di Cosenza, che conserva centinaia e centinaia di periodici calabresi.

Non resta dunque che riportare le striminzite informazioni riportate nel volume di Gallo Cristiani: *“Il Lao – Questo periodico prende nome dal Fiume Lao che scorre a sud di Scalea. Fu fondato nel 1913 e si estinse nel 1915”*¹⁷.

Nessuno degli altri testi sulla storia di Scalea cita questo periodico ed anche i colloqui avuti con storici locali e anziani del posto non hanno dato buoni frutti, poiché nessuno di loro l’ha mai sentito nominare.

Anche lo scrittore Nicolino Longo, nel brano dedicato all’editoria scaleota pubblicato su “Calabria Letteraria” non cita “Il Lao”¹⁸.

Impossibile dire, dunque, quali fossero le caratteristiche grafiche ed i contenuti di questo periodico.

¹⁷ Attilio Gallo Cristiani, *op.cit.*, pag.229

¹⁸ Nicolino Longo, *Gli organi di stampa che hanno raccontato e stimolato l’evoluzione storica di Scalea* in “Calabria Letteraria”, numero 4-5-6, Aprile/Maggio/Giugno 2002, pag.81-82

2.2 “Il Pungiglione”



Scrive Nicolino Longo: *“Da un’indagine ricognitiva operata in loco, ci risulta (sulla scorta dei dati in nostro possesso) che gli organi di stampa all’attivo dell’emeroteca scaleota, non sono pochi, anche se, per molti di essi, assai breve è stato il periodo di pubblicazione. Il primo della serie è da individuare nel “Pungiglione”, sicuramente edito negli anni a cavallo del 1920 (...) a lode del quale va senz’altro ascritto il diritto di primogenitura in fatto di carta stampata a Scalea”*¹⁹.

“Il Pungiglione” nacque a Scalea nel 1923. E’ il primo dei periodici scaleoti e senza dubbio si può affermare che lo stesso fu molto apprezzato e letto in quegli anni, essendo la voce locale del regime. Non ebbe però vita lunga: problemi economici (ma non solo) lo fecero

¹⁹ Nicolino Longo, *cit.*, pag.81

chiudere circa un anno e mezzo dopo. La Biblioteca Civica di Cosenza possiede 19 numeri del suddetto giornale: dal numero 1 del 4 Agosto 1923 fino al numero 12 (anno II) del 9 ottobre 1924, anche se c'è da dire che sono introvabili il numero 3 – anno I ed i numeri 8 e 9 del secondo anno.

A ogni modo in quegli anni il quindicinale (questa la periodicità de “Il Pungiglione”) uscì con cadenza quasi regolare, se si eccettua uno stop dal 19 Aprile 1924 al 21 giugno 1924. Una sospensione di quasi due mesi che fu quasi il preludio all' interruzione definitiva delle pubblicazioni. Dopo il numero 10 del 21 giugno 1924 “Il Pungiglione” uscì nuovamente addirittura dopo tre mesi, il 1° ottobre 1924, prima di chiudere con l'ultimo numero del 9 ottobre.

Questo periodico nacque per iniziativa del direttore Mario Imparato e del tipografo Ferdinando Caselli, che forse con “Il Pungiglione” cercava anche di pubblicizzare la sua attività imprenditoriale. Nel primo numero, del 4 Agosto 1923, si trovava anche un articolo che potremmo definire di autocelebrazione. Nel testo si dava notizia della nascita a Scalea della Tipografia Caselli che, grazie alle esperienze lavorative maturate in Brasile dallo stesso Caselli sarebbe diventata *“un simbolo indiscutibile di progresso e di evoluzione del paese”*.

Il periodico era stampato dunque presso la Tipografia Caselli di Scalea con un formato praticamente simile al tabloid di oggi ed impaginato su quattro colonne. Per riceverlo si potevano scegliere due tipi di abbonamento: quello annuale semplice, dal costo di 6 lire, e quello da sostenitore del periodico, che costava 15 lire. Il numero delle pagine è restato, nel corso di vita del periodico, sempre fermo a quattro. Il primo numero del 4 Agosto 1923 è quello che ha dato le linee guida del giornale, non solo dal punto di vista tecnico (impaginazione,

caratteri, ecc.) ma anche dei contenuti. La testata, ovvero “Il Pungiglione”, era indicativa degli obiettivi che il direttore Imparato voleva raggiungere, pur in un periodo in cui il fascismo nascente tentava di imbrigliare tutte le libertà: *“Questo giornale vuole essere il libero foglio su cui tutti coloro che hanno da protestare giustamente, che hanno da far conoscere delle ingiustizie e delle prepotenze troveranno larga ospitalità e piena solidarietà”*. Queste le parole contenute nel lungo editoriale d’apertura del direttore. E in verità questi propositi saranno rispettati, visto che nel giornale sovente si trovavano delle segnalazioni di protesta.

L’editoriale di Mario Imparato era ricco anche di speranze personali del direttore: *“Il nostro giornale nasce modesto, con la speranza, è vero, di crescere e di svilupparsi quanto più sarà possibile, con la certezza e la fermezza, però, di vivere e lottare se non gli sarà possibile prosperare”*. Imparato sognava anche un territorio unito, che avrebbe messo da parte i campanilismi pur di svilupparsi, sia economicamente che culturalmente: *“questo giornale svolgerà la sua attività nel nostro e nei paesi vicini, che col nostro hanno continuo e necessario contatto. Esso vuole cementare l’amicizia, l’unione, la solidarietà di questi paesi, col difenderne e tutelarne i comuni interessi, i comuni diritti, col cercare di liberarli da tutti gli inetti, ignoranti e malefici e con lo spronare e incoraggiare i meritevoli per capacità e buona volontà”*. La prima pagina del primo numero conteneva, inoltre, un articolo di spalla (scritto sempre da Mario Imparato) che faceva capire le tendenze politiche dello stesso direttore.

Nel testo si parlava della fusione tra nazionalisti e fascisti ed Imparato pareva non voler nascondere la sua ideologia: *“il fascio a Scalea non*

sorse per mire e ambizioni amministrative o con scopi di lotta personali, ma sorse per pura fede di padri che sentirono di non poter rimanere estranei, per quanto in un piccolo e lontano centro, al grande movimento spirituale della nazione intera". Nella seconda pagina trovarono spazio notizie legate strettamente al territorio: dall'annuncio della nascita della Tipografia Caselli fino alle nozze tra la figlia del Cav. Scarponi e un certo Maradei, un alto funzionario del Ministero delle Finanze. Un articolo ci parlava anche della protesta di alcuni cittadini scaleoti per dei passaggi a livello ferroviari pericolosi, mentre completavano la pagina una corrispondenza del segretario comunale della vicina Orsomarso, Angelo Rossi, ed un pezzo che dava notizia dell'arrivo a Scalea, dopo ben sette anni, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), della salma del sottotenente Omero Mazzei, caduto in guerra nel 1916.

La terza pagina del primo numero de "Il Pungiglione" si apriva invece con un lungo elogio funebre, scritto dal direttore Imparato per la morte di tale Angelino Filardi, un giovane di appena 23 anni venuto a mancare per un male incurabile. Nella stessa pagina trovavano spazio poi alcune rubriche che incontreremo negli altri numeri. La rubrica "Inviti e raccomandazioni", come dice lo stesso titolo, constava in delle frasi (l'autore è anonimo, ma tutte le strade portano sempre alla firma di Imparato) rivolte, con piglio scherzoso ma a volte anche serio e provocatorio, ad alcuni cittadini di Scalea.

Ne riportiamo uno come esempio: *"ad Alberto Mancuso di munirsi di una lampadina tascabile per non incespicare nelle sue scorribande notturne in qualche via o vialetto anfrattuoso del paese"*. Non sapremo mai il perché di queste passeggiate al buio del Mancuso. Era forse un ladro o un amante della vita notturna?

In terza pagina si trovava anche la rubrica “Si dice”, pettegolezzi sui cittadini di Scalea. Il testo, molto ironico, tendeva a sottolineare situazioni particolari, amicizie dubbie, vanità e debolezze degli scaleoti. “*Si dice che Vincenzino Andreoli sia diventato un Ercole e voglia sfidare Erminio Spalla per contendergli il titolo di campione europeo di boxe*” – era uno dei testi più simpatici della rubrica all’interno del primo numero. Chiudevano questa pagina le “Pulci Marine”, rubrica nella quale trovavano posto partecipazioni di nozze, onomastici, auguri per la nascita di un bambino.

La quarta pagina era invece dedicata interamente alla pubblicità. Nel primo numero del giornale l’intero spazio era occupato dal messaggio pubblicitario della Tipografia Caselli che, come dicevamo, era nata da poco e che, probabilmente, voleva farsi conoscere dal più ampio numero possibile di persone, anche perché nell’Alto Tirreno Cosentino le imprese di questo genere erano pochissime. Basti pensare che anche alcuni periodici dell’epoca distribuiti a Belvedere Marittimo (cittadina che dista una trentina di chilometri da Scalea) erano anch’essi stampati presso la Tipografia Caselli.

Il secondo numero de “Il Pungiglione” (nella riproduzione accanto una prima pagina del periodico), che uscì 16 giorni dopo, ovvero il 20 Agosto 1923, ricalcò le orme del primo numero, sia per quanto riguarda i contenuti che per quanto concerne la veste grafica.



In prima pagina spicca l'editoriale con il quale il direttore Imparato ringraziò i lettori per il successo "*oltre ogni previsione*"²⁰ che aveva ottenuto il primo numero del periodico. Un successo testimoniato in parte anche dal numero di abbonati: più di trenta in soli 15 giorni, che per quegli anni non erano pochi. Ma in prima pagina spiccava anche l'apertura del giornale (un articolo che addirittura continuava anche in seconda pagina), dedicata all'aggressione di uno scaleoto in terra brasiliana: il dottor De Patta fu infatti aggredito e malmenato nella sua abitazione da 300 sicari, assoldati pare da un signorotto locale.

Una notizia che a quanto sembra fu riportata dalla stampa estera e dalla stampa nazionale italiana. Il direttore Mario Imparato, che aveva ricevuto delle corrispondenze proprio dal De Patta, sottolineò nel suo articolo come l'italiano in Brasile fosse "*malvisto, odiato, invidiato e maltrattato*". In realtà sembra che il dottor De Patta, medico, non fu aggredito in quanto italiano, ma perché aveva pestato i piedi ad un collega del posto, "rubandogli" tutti i clienti.

Il giornale, a ogni modo, condannò questa aggressione. Nella seconda pagina del secondo numero vi erano altre notizie del comprensorio, come lo spostamento dell'Agenzia delle Entrate e dell'Ufficio del Registro da Belvedere a Scalea. Un avvenimento che se da un lato confermò l'importanza che aveva Scalea sul territorio, dall'altro scatenò un vespaio di polemiche a Belvedere, cittadina che da questi spostamenti di uffici ne uscì ridimensionata. Ancora in seconda pagina spiccava un articolo, senza firma, nel quale si esprimeva il rammarico dei cittadini scaleoti dopo la decisione delle Ferrovie di non far più fermare a Scalea il convoglio diretto a Roma.

²⁰ Mario Imparato, *Editoriale*, Il Pungiglione, 20 agosto 1923

Ciò ovviamente “impoveriva”, dal punto di vista logistico, il paese. In terza pagina il solito spazio era riservato alle rubriche del primo numero “Si dice”, “Inviti e raccomandazioni”, “Pulci Marine”, mentre iniziavano ad arrivare le prime corrispondenze, con segnalazioni di problemi e svariate proteste di cittadini scaleoti e non. La novità era costituita dall’elenco degli abbonati, soci normali e sostenitori, pubblicato in fondo alla quarta colonna. Non solo dottori e cavalieri, ma anche droghieri e falegnami. Curiosando tra i nomi troviamo il primo abbonato da fuori regione: il Cav. Uff. Ciccio Riccio da Sapri. La quarta pagina, come sempre, era dedicata alla pubblicità.

Il foglio era diviso in due grossi riquadri: uno era occupato dal messaggio pubblicitario della Tipografia Caselli, l’altro era ulteriormente diviso in quattro riquadri, occupati dallo Studio tecnico Ricci - Pandolfi, dal meccanico di precisione ed orologiaio Vincenzo Pezzotti e dalla Falegnameria Giuseppe Spinelli. L’ultimo era “disponibile”, ovvero non era occupato da alcuno sponsor. Crebbero dunque in questo numero gli introiti pubblicitari.

Il terzo numero de “Il Pungiglione” (del 16-10-1923) che abbiamo a disposizione non è stato di facile lettura, poiché (soprattutto la prima pagina) è stato logorato dal tempo. A ogni modo spiccava in apertura un articolo di Damiano De Luca che ancora una volta faceva capire l’ideologia del giornale: *“Il Pnf dovrà essere sempre la base ferma erettiva del Governo, perché questo viva a lungo e raggiunga con passo svelto le mete segnate”*.

La seconda pagina ci dava invece notizia di una raccolta di fondi, una colletta, al fine di costruire un monumento ad un carabiniere caduto (ma non riusciamo a capire chi sia, né quando né come è avvenuto il suo decesso), la solita lettera di approvazione al direttore da parte del

dott. Lo Schiavo di San Nicola Arcella, una corrispondenza di Bruno Gatto sull'avanzamento dei lavori del Parco delle Rimembranze e la parte dedicata alla cronaca cittadina. Proprio quest'ultima conteneva quelle notizie che in fondo erano le più interessanti. Si chiedeva, infatti, la sistemazione di un tratto della provinciale 118 da Scalea a San Nicola. Evidentemente lo stato del fondo stradale era pessimo. Ancora, un articolo-lamentela sui passaggi a livello, un telegramma alla redazione da parte del fiduciario provinciale Melchionni il quale confermava l'interessamento del quadrunviro Michele Bianchi riguardo la fermata del diretto alla stazione di Scalea e la notizia del trasferimento del pretore Mazza a Napoli e dell'arrivo del suo sostituto, il dottore Senise della vicina Santa Domenica Talao.

La terza pagina era dedicata alle corrispondenze dai paesi vicini (soprattutto da Paola ma anche da Orsomarso), alla rubrica "Pulci Marine" ed alla lista abbonati, il cui numero era in continua crescita. L'ultima pagina, oltre al solito grande spazio dedicato alla pubblicità, conteneva altre due notizie dal comprensorio: la nascita di un circolo sportivo - culturale a Santa Domenica e un resoconto sulla festa di San Michele a Cipollina (l'odierna Santa Maria del Cedro). In questo periodo le pubblicazioni continuarono ad essere regolari: il 3 novembre 1923 uscì il numero 7 de "Il Pungiglione", dedicato all'anniversario della Marcia su Roma. L'apertura era a firma di Giuseppe Surace che sottolineava come "*Scalea festeggia entusiasticamente la storica ricorrenza*"²¹.

Sempre in prima pagina la riproduzione del testo del manifesto pubblicato dalla sezione fascista scaleota ed un resoconto del viaggio delle camicie nere di Scalea a Cosenza, dove era stata festeggiata con

²¹ Giuseppe Surace, *L'anniversario della Marcia su Roma*, Il Pungiglione, 3 novembre 1923

una grande manifestazione questa data storica per il nostro paese. Chiudeva la pagina un editoriale di Mario Imparato, che come sempre esaltava il movimento politico mussoliniano: “*Il fascismo col sangue ha saputo scriversi una delle più belle pagine nella storia grande d’Italia*”²². Anche la seconda pagina era quasi interamente occupata dalla continuazione del testo del manifesto pubblicato in prima pagina. Parole ovviamente di esaltazione per la Marcia su Roma, per quell’evento che avrebbe cambiato la storia del paese per oltre un ventennio.

A fare compagnia a questo manifesto c’era uno speciale ed inedito “Cronaca di Paola”, dove si celebravano i successi della società sportiva Us Paolana in concomitanza con i festeggiamenti di rito per la Marcia su Roma. La terza pagina conteneva ovviamente la solita rubrica “Pulci Marine”, la lista abbonati, un articolo che commemorava la ricorrenza del due novembre ed una lettera del dottor Lo Schiavo, il quale annunciava che dal prossimo numero del giornale si sarebbe occupato di una rubrica sulle “donne del XX secolo”. Nell’ultima pagina la solita pubblicità accompagnava le poche righe sulla vittoria del partito fascista nelle elezioni di Orsomarso.

Dal numero 8 del 18/11/1923 ci fu l’introduzione dell’abbonamento per i residenti all’estero. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che molti avevano già lasciato la patria per cercare altrove (il Sud America la meta preferita) maggiori fortune (ma verrebbe da dire anche maggiore libertà di pensiero ed opinione). I costi per gli abbonati esteri variavano dalle 25 alle 50 lire, cifra versata dai soci sostenitori.

²² Mario Imparato, *Commemorazione*, Il Pungiglione, 3 novembre 1923

La prima pagina di questo numero è aperta da un articolo di Imparato dal titolo “Consorzio e Comuni”, dove si affermava che sui comuni non possono ricadere le spese che avrebbe dovuto invece affrontare il Consorzio, sotto inchiesta della Federazione Provinciale Fascista per deficit. Seguiva una poesia del dott. Mordente di Maratea “Vittoria e rimembranza”. La pagina successiva si apriva con una risposta del direttore Imparato in merito ad un articolo su Scalea pubblicato sulle pagine de “Il Giornale d’Italia” del 4 novembre.

Il direttore si scagliò sia contro l’autore dell’articolo che contro i contenuti. Peccato però che gli stessi non siano stati evidenziati: impossibile capire di cosa si parla senza avere in mano una copia del Giornale d’Italia! Segue poi la cronaca cittadina: il 14 novembre era stata assegnata la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini con una cerimonia pubblica presieduta dal sindaco, l’avvocato Cupido. Si commemorava inoltre il 4 Novembre, “*la data che rimarrà grande e sacra nella storia d’Italia*”. Ed ora le proteste: la mancanza dei banchi nelle scuole scaleote non facilitavano certo il lavoro degli insegnanti, costretti addirittura a lavorare ad orario ridotto.

Lamentele anche per la mancanza di igiene nella città: strade e fontane abbandonate a se stesse ne erano un fulgido esempio. Poi una buona notizia, ovvero il completamento dell’illuminazione elettrica mentre continuava la raccolta per il monumento al carabiniere caduto di cui abbiamo già riportato sopra. Come preannunciato nel numero precedente, la rubrica “donne del XX secolo” apriva la terza pagina. Il dottor Lo Schiavo dedicava questo spazio al ruolo della madre. Arrivava anche la notizia del primo abbonato all’estero: si trattava del dottor Ricca, residente a Braganca nel Brasile. Chiudevano la pagina la rubrica “Pulci Marine” e alcune corrispondenze da Papasidero e

Fuscaldò. Questa volta in quarta pagina vi era solo un piccolo modulo pubblicitario della Tipografia Caselli. Poi tante notizie da tutto il comprensorio: ad Orsomarso si insediò il nuovo consiglio fascista, a Scalea venne offerta dal Pnf la tessera ad honorem del partito al sottoprefetto Cavaliere Romano ed al giudice Mazza.

A San Marco, invece, grande festa per le celebrazioni della Marcia su Roma mentre a Belvedere si sottolineava l'opera della Milizia Ferroviaria, capace di raccogliere una grossa somma (grazie alle tante multe) da destinare all'erario.

I primi cambiamenti de "Il Pungiglione" arrivarono con il numero 9 dell'8 dicembre

1923. *(nella riproduzione)*

Cambiò la testata e si spostò anche la redazione,



complice anche lo spostamento della tipografia: il nuovo indirizzo era Largo Ruggiero di Lauria, sempre però a Scalea. In prima pagina si trovava un articolo dal titolo "Un paese senza cimitero".

Quel paese era Orsomarso, che seppelliva i morti nelle fosse comuni.

La nuova Amministrazione veniva dunque chiamata alla costruzione di un cimitero, dove seppellire degnamente i corpi degli estinti. Ma l'apertura era dedicata ai problemi regionali: proprio l'8 dicembre una commissione calabrese avrebbe esaminato, insieme con Michele Bianchi, i maggiori ed urgenti problemi della regione: "reti e comunicazioni stradali, ferroviarie e marittime, la sistemazione dei

bacini montani, dei corsi d'acqua e delle paludi (...), un maggiore incremento alla lotta contro l'analfabetismo”²³.

“Il Pungiglione” aveva le idee chiare su ciò che si doveva fare: *“alla commissione che si reca a Roma spetta il compito di perorare la nostra causa”²⁴*. Ed ancora: *“il governo rivolgendo le sue cure a noi fa anche l'interesse della nazione, poiché in un tempo non lontano la Calabria può far sentire il proprio peso benefico sull'economia nazionale”²⁵*.

Sempre dalla prima pagina il direttore si scagliò nuovamente contro il dottor Pepe (uscì finalmente allo scoperto l'autore dell'articolo sul “Giornale d'Italia”), usando toni forti: *“egli è abituato a far ammuffire il proprio cervello sui libri e i suoi pantaloni sui banchi delle scuole o delle università”*. In seconda pagina vi era, invece, un lungo elogio funebre in onore di Peppino Pandolfi, altro giovane scaleoto morto combattendo. C'erano poi tante corrispondenze da Cittadella del Capo, che sfociarono anche nella pagina successiva, insieme a quelle degli altri paesi: a San Nicola Arcella le scuole erano state chiuse per mancanza di insegnanti, a Diamante le elezioni le aveva vinte il Pnf, ad Orsomarso il commissario Cinelli, esaurito il suo compito, lasciava il paese mentre a Paola si dava notizia dell'assemblea della sezione fascista.

L'ultima pagina conteneva tre moduli pubblicitari (uno grande della Tipografia Caselli, uno medio del falegname Spinelli ed uno piccolo del negozio di calzature Vergara), la lista degli abbonati ed un annuncio del direttore che lamentava l'arrivo in redazione di alcune lettere minatorie. Ma le minacce evidentemente non intimorirono i

²³ Mario Imparato, *Problemi regionali*, Il Pungiglione, 8 dicembre 1923

²⁴ Ibidem

²⁵ Ibidem

proprietari del giornale, che andò avanti regolarmente ed uscì di nuovo poco prima di Natale, il 21 dicembre, con il numero 10. L'apertura fu dedicata alla strenua difesa (e conseguente contrattacco) di un cittadino italiano, il dott. Ricci, residente in Brasile, offeso sulle pagine del giornale "O Tempo" di Jaguiry da un certo Plinio Gayer per la sua italianità. Il dottor Ricci si era "difeso" con una lettera allo stesso giornale brasiliano.

Il commento del direttore Imparato sul "Pungiglione" fu pesante: *"questo meschinissimo uomo (rivolto a Gayer, ovviamente), questo disgustoso insetto dovrebbe conoscere la grande storia che ci ha generati, la supremazia culturale e artistica che l'Italia come un faro luminoso ha avuto in tutti i secoli su tutto il mondo intero"*. Che fosse un numero "polemico" lo si capisce anche dalla seconda pagina: qui Mario Imparato usò toni duri contro il giornale "Giovinezza" di Cosenza, reo secondo il direttore di avere infangato il buon nome de "Il Pungiglione" con un articolo diffamatorio. Una lettera augurale alla redazione scaleota era arrivata invece (e venne riportata, sempre in seconda pagina) da parte del "Corriere di Cosenza". Nella stessa pagina trovarono posto anche un appello per gli abbonamenti da parte dello stesso Imparato, al fine di poter far crescere ancora di più il giornale, e la rubrica del dottor Lo Schiavo sulle donne del XX secolo, con particolare riferimento allo status sociale de "la signorina". La terza pagina era dedicata invece come sempre alle corrispondenze: questa volta di Scalea non venne riportata alcuna notizia.

Ne arrivarono invece parecchie da Paola, da Cosenza, da Papasidero ed anche da Maratea, cittadina della Basilicata molto vicina al confine con la Calabria. Anche in questa pagina un modulo pubblicitario annunciava l'apertura a Scalea di un ufficio di rappresentanza della

Nuova Italia Assicuratrice. L'ultima pagina conteneva invece la lista abbonati e le tante pubblicità, che occupavano oltre l'80% dello spazio. Il primo numero del 1924 uscì il 16 gennaio e subito ci fu una novità: dopo pochi mesi la redazione si spostò in via Vittorio Emanuele III.

Il secondo anno di vita del giornale fu inaugurato da un editoriale della direzione: *“Quello che abbiamo fatto poco o assai c'è stato largamente ricompensato dalla piena vittoria dei nostri propositi e dalla bella magnifica affermazione ottenuta dal nostro foglio”*. Accanto all'editoriale un articolo del dottor Lo Schiavo, che si soffermò sul momento politico italiano, innalzando le lodi di Mussolini: *“ammiriamo l'energia di quest'uomo che con mirabile intuizione e forza, rinnovella l'Italia, la nostra patria fin'ora considerata la cenerentola d'Europa”*. Altri articoli ci davano notizia del trasloco degli uffici finanziari da Belvedere a Scalea e dell'iscrizione al Partito Fascista del nobile Principe Lanza di Scalea, sul quale *“Il Pungiglione”* si esprimeva così: *“Scalea si sente orgogliosa di dare ad un così illustre uomo il suo secolare e glorioso nome”*.

La pagina successiva era quasi interamente occupata dalla cronaca cittadina: si continuava a protestare contro le pessime condizioni del manto stradale e veniva chiesta l'assistenza ospedaliera per i poveri (pare infatti che il Comune non avesse messo in preventivo questo servizio). Non erano stati ancora risolti i problemi dell'illuminazione pubblica e nel paese mancava la carne, elemento primario nell'alimentazione. Toccava quota 233 lire la colletta in onore del carabiniere caduto e nasceva la *“Brutium Football Club”*, società calcistica. In terza pagina si trovavano le corrispondenze dai paesi

della zona (Papasidero, Orsomarso, Paola), la lista degli abbonati, lunghissima, e la pubblicità della Nuova Italia Assicuratrice.

Chiudeva il giornale la pubblicità a tutta pagina della Tipografia Caselli. Il numero 2, che uscì il 7 febbraio, vide la novità del prezzo delle inserzioni, il cui costo variava a seconda della pagina: 3 lire in prima, due in seconda, una lira e mezza in terza. In quarta la cifra era “a convenirsi”. Nella rubrica “Pulci Marine” il costo dell’inserzione era invece di una sola lira. Le elezioni si avvicinavano e Vittorio Ginnico, nell’articolo di apertura, ci spiegava quali erano le intenzioni del popolo: *“vogliamo un verdetto, un responso sicuro e preciso”*.

E nello stesso tempo inneggiava al fascismo: *“Sì, il fascismo ci ha valutato, e l’Italia dell’incoscienza e della guerra è diventata l’Italia dell’ordine, della forza, dell’economia, del lavoro”*. Sempre il tema elezioni veniva trattato da Oreste Marsiglia, con il punto della situazione sui partiti e le elezioni in Calabria: *“ancora risuonano di alalà e di inni patriottici i moniti e le valli della Calabria nostra, non lasciamo che si spenga la pura fiamma di fede e la devozione infinita di cui è circondato il Duce del grande partito nazionale”*. Marsiglia si augurava la scelta di candidati adeguati: *“uomini non compromessi e di buona volontà a cui poter affidare il delicato mandato politico della tutela dei nostri sacri interessi con sicura fiducia”*. In seconda pagina il direttore dava notizia dell’arrivo di 250 lire di contributi dal Brasile grazie a Josè Maria Passalacqua e Antonio Chiodo, iscritti tra gli abbonati come sostenitori speciali d’onore.

Il giornale lanciò poi l’idea di costruire un monumento ai caduti: *“Il monumento che Scalea dovrà dedicare ai suoi morti dovrà essere superbo e bello, degno in tutto del nobile e puro sacrificio di coloro cui verrà dedicato”*. Poi due notizie di cronaca cittadina, ovvero

l'istituzione di una nuova tariffa daziaria e l'arrivo di rimesse per la costruzione del Parco delle Rimembranze. La cronaca cittadina sfociava anche nella pagina successiva: continuavano le segnalazioni del giornale per la mancanza di illuminazione pubblica e per il manto stradale dissestato. In questa pagina trovavano spazio anche le corrispondenze dai paesi vicini (a Tortora, ad esempio, venne concessa la cittadinanza onoraria a Mussolini), la lista abbonati e la rubrica "Pulci Marine".

Si chiudeva con la solita pubblicità della Tipografia Caselli che non era però a tutta pagina, perché bisognava trovar spazio anche ad altre corrispondenze. Le pubblicazioni de "Il Pungiglione" continuarono con regolarità: il 24 febbraio 1924 uscì il numero 3. Argomento primario restarono le elezioni, tant'è che Imperato fece il punto della situazione dopo la pubblicazione della lista nazionale dei candidati. Accanto a questo articolo troviamo una lettera-dibattito di Rosa D'Agostino che focalizzava le differenze tra le ragazze di paese e quelle di città. Ma grande risalto veniva dato ad una rubrica dal titolo "Note ausoniche" di Aristide De Napoli, che si attenne alla linea politica del giornale facendo elogi al fascismo: *"un partito che merita, che ha ristabilito le sorti e la fortuna di tutta Italia, e che ha guadagnato la fiducia di tutta la nazione"*.

In seconda pagina il consueto spazio era occupato dalla cronaca cittadina e dalla solite richieste del giornale, ovvero la fermata del treno diretto a Scalea e la costituzione di un comitato per la costruzione di un monumento ai caduti. Ma venne data notizia anche che a Scalea sarebbe nato il circolo "Vita Nova", con presidente l'avvocato Mazza e amministratore Pasquale Bergamo. Chiudeva la pagina la rubrica "Pulci Marine". In terza pagina la lista abbonati e la

notizia dell'arrivo di ulteriori abbonamenti dall'estero, oltre ad alcune corrispondenze da Verbicaro, Diamante (apertura della filiale della Banca Meridionale e delle Colonie) ed Aieta (scioglimento del consiglio comunale).

Spiccava qui l'unica pubblicità del giornale, quella del bar Eden, appena aperto. L'unica perché la quarta pagina era lasciata praticamente bianca, esclusa la scritta "si vende". Evidentemente per quel numero non erano stati trovati sponsor e non c'erano abbastanza contenuti-articoli per riempirla. Il numero 4 uscì il 9 marzo e, per la prima volta, vediamo una fotografia. L'uomo ritratto era il candidato Maurizio Maraviglia, ex capo dell'Ufficio di Propaganda, presentato con un lungo articolo dal direttore che non aveva dubbi sulla sua elezione: "*è destinato ad ascendere le più alte vette della vita politica nazionale*".

Completavano la pagina la lista intera dei candidati e la presentazione di uno di essi, tale Titta Madia. Il giornale era fortemente incentrato sulle elezioni: in seconda pagina Giuseppe Surace ci parlava di Carlo Scorza, giovane che a soli 27 anni era stato capace di entrare nella lista nazionale del Pnf.

In questa pagina veniva commemorata poi la figura del conte Siciliano di San Nicola, morto un anno prima in Brasile dove aveva rivestito un ruolo importante all'interno del governo. Poi la cronaca cittadina, con il trasferimento ad altra sede del giudice Mazza, l'apertura di due agenzie di assicurazioni, la protesta per la mancanza di carne e l'aggiornamento sui lavori del Parco delle Rimembranze. La terza pagina era occupata dalle corrispondenze (tante, come sempre, dai paesi vicini), dalla rubrica "Pulci Marine" e dalla notizia dell'aumento del prezzo dell'abbonamento, che passava da 6 a 10 lire. Un aumento

così giustificato in una nota: “con questo numero la proprietà del giornale passa interamente alla redazione, che si assume l’impegno e il grave carico delle spese di stampa”. Il giornale veniva chiuso dalla pubblicità: questa volta ben 9 i moduli presenti in ultima pagina. Ed ecco una novità, dopo il cambio di gestione. “Il Pungiglione” tentò ora di uscire ogni settimana. Il numero 5, del 16 marzo, aprì con la foto

enorme di Michele Bianchi. Un numero (di cui vediamo la prima pagina a fianco) che ricalcava più o meno quello precedente. Era presente infatti una ricostruzione storica della carriera politica di Bianchi, a cura di Luciano Fulvio Pandolfi e un editoriale di Mario Imparato che sapeva tanto di propaganda.



Il direttore si era espresso così sul candidato fascista: “Bianchi vuole essere l’espressione vera della Calabria nel Parlamento e nel Governo d’Italia”(…) rappresenta il nostro avvenire, l’avvenire sicuro della nostra Calabria”²⁶.

Il direttore chiudeva con un invito: “Non dimostriamoci disconoscenti”²⁷. Insomma, perché non votare Bianchi? Nella seconda pagina un altro articolo sembrava voler fare pubblicità allo stesso Bianchi. Infatti grazie al suo interessamento la Calabria aveva ricevuto 500 milioni di lire da destinare alle opere pubbliche. Continuavano però le presentazioni degli altri candidati. Mario Imparato presentava

²⁶ Mario Imparato, *Il dovere dei calabresi*, Il Pungiglione, 16 marzo 1924

²⁷ Ibidem

Amedeo Perna (articolo corredato da foto), anch'esso candidato in Calabria.

La pagina successiva apriva con la rubrica "Pulci Marine", a cui seguivano la lista abbonamenti, le corrispondenze da Paola e Tortora e la nuova rubrica "Dall'America per Il Pungiglione", nella quale venivano menzionati tutti coloro i quali avevano mandato dall'estero una donazione al giornale. L'unica notizia di cronaca cittadina era il trasferimento del cancelliere Ruffolo, che faceva seguito a quello del giudice Mazza. L'ultima pagina era, come sempre, occupata dalla pubblicità: fra i tanti sponsor spicca la Birra Peroni. Il numero 6 del 3 aprile non venne spedito solo agli abbonati, ma era anche acquistabile pagando 30 lire.

In questo numero il giornale chiese pubblicamente di votare per Bianchi, Maraviglia e Perna nelle elezioni che si sarebbero tenute tre giorni dopo, quel 6 aprile che *"segnerà una data memorabile nella storia d'Italia"*. Seguiva un lungo articolo che ripercorreva le tappe della propaganda di Perna nell'odierna "Riviera dei Cedri". Grande e festosa l'accoglienza della popolazione a Scalea, San Nicola, Praia e Tortora, dove Perna era stato accolto da applausi, bandiere e inni. La descrizione dell'accoglienza a Perna continua in seconda pagina. Questa volta le mete erano Verbicaro, Diamante, Papasidero e Santa Domenica Talao. Cambiavano i paesi, ma non l'accoglienza, calda, della gente. Chiudevano la pagina le "Pulci Marine" e la notizia dell'arrivo di ulteriori rimesse per il Parco delle Rimembranze. In terza pagina ancora spazio a come la gente aveva accolto il trio Perna, Maraviglia, Bianchi. Ciò fece spostare le corrispondenze (da Paola ad Orsomarso, da Mormanno a Santa Domenica, dove il cimitero era stato abbandonato) in quarta pagina.

Questo fu uno dei pochi numeri del giornale privi di sponsor. Ovvio pensare che questa edizione fosse stata sovvenzionata dai suddetti candidati. L'uscita nel numero 7 de "Il Pungiglione" fu fissata per il 19/4/1924 (che denota come sia tramontata l'idea di uscire settimanalmente). Ovvio l'apertura sui risultati delle elezioni. Con la vittoria del Pnf e il direttore Imperato pretendeva che la Calabria ottenesse il riconoscimento dei suoi diritti: *"Occorre che il Governo rivolga finalmente la sua attenzione e le proprie cure al Mezzogiorno d'Italia"*²⁸.

L'arringa di Imperato non finiva qui: *"Il calunniato Mezzogiorno, la derisa e sospetta terra di Calabria hanno dimostrato all'Italia intera e a Benito Mussolini che il popolo meridionale è un popolo patriota e fedele, è gente su cui ci si può sicuramente contare e fidare in ogni evenienza, in qualsiasi circostanza"*²⁹. Commentò le elezioni anche Aristide De Napoli, che entra così nel novero dei collaboratori, mentre un altro articolo sottolineava l'ennesimo rinvio dell'inizio del processo del dottor De Patta, aggredito in Brasile. In prima pagina furono pubblicati anche i risultati delle elezioni. Bianchi raccolse 109.390 voti, e la lista nazionale raggiunse il 76% delle preferenze. Nella pagina successiva c'era ancora spazio per la rubrica "Dall'America per il Pungiglione", per la lista abbonati, per un articolo di Rosa D'Agostino sui maggiori poeti italiani e un pezzo in memoria dell'anniversario della morte del compianto Maggiore Cav. Domenico Gramazio. La terza pagina era occupata dalle solite corrispondenze e dalle "Pulci Marine" mentre in ultima pagina spiccavano addirittura 11 sponsor, alcuni di San Lucido e Mormanno,

²⁸ Mario Imperato, *I nostri diritti*, Il Pungiglione, 19 aprile 1924

²⁹ Ibidem

a testimonianza della buona diffusione che il giornale aveva avuto, e non solo nei paesi costieri. E qui de “Il Pungiglione” si perdono un po’ le tracce. I numeri 8 e 9 sono andati persi e del giornale si riesce a trovare solo il numero 10 del 21/6/1924.

Questo numero uscì all’indomani dell’uccisione di Matteotti e la prima pagina fu dedicata proprio a questo avvenimento. Nel pezzo d’apertura, dal titolo “Vigiliamo”, si cercò di fare quadrato dopo questo momento di tensione storica. Il giornale si schierò ovviamente con il fascismo, tanto da dire che esso “*conservrà a tutti i costi l’Italia riconquistata dal sacrificio dei suoi giovani figli*”. Venne inoltre riportato il telegramma inviato al giornale, sempre sul tema della morte di Matteotti, dal Direttorio Provinciale Fascista di Cosenza ed in un altro articolo la redazione denunciò la presa di posizione di alcuni giornali, che “*tacciano in continuazione il fascismo di soprusi e violenze*”.

Si chiedeva insomma di cambiare registro per il bene della patria, evitando qualsiasi illazione. In seconda pagina spazio alle “Pulci Marine”, alle corrispondenze dagli altri paesi (poche a dire il vero) e alla cronaca cittadina, che invece fornì qualche notizia in più. In primis l’apertura a Scalea di una fabbrica di acqua gassosa, ma anche il ritorno della luce elettrica e la buona riuscita della festa di Sant’Antonio. Il giornale puntava ancora però l’indice sulle scarse condizioni igieniche del paese, chiedendo interventi da parte dell’Amministrazione. Caso inedito, la terza pagina venne interamente occupata dalla cronaca di Paola. Testimonianza forse che il giornale aveva attirato la curiosità e l’attenzione dei cittadini paolani?

L’ultima pagina contava 6 evidenze pubblicitari e, anche qui novità, venne pubblicata una parte del romanzo “L’idolo” di Aristide De

Napoli. Per trovare un'altra copia de "Il Pungiglione" dobbiamo aspettare il 1° settembre. Uno stop di tre mesi dovuto all'assenza in paese del direttore Imparato: i suoi collaboratori non riuscirono a mandare avanti da soli il lavoro. Ma Imparato, in un editoriale di spalla, rilanciò: *"dopo questa quiete forzata altre belle e ardimentose battaglie ci attendono ed entusiasticamente ci prepariamo a combatterle"*. Nello stesso tempo il giornale fece un appello ai lettori affinché si abbonassero: un segno, forse, che la crisi finanziaria era dietro l'angolo. A ogni modo in questa pagina De Napoli faceva il punto sulla situazione politica italiana, poi vi erano altri due articoli: nel primo si dava notizia della III mostra biennale calabrese in programma a Reggio Calabria, nel secondo si festeggiava l'apertura a Palmas, in Brasile, del "Palmas Journal", giornale promosso da Vincenzo Saporiti, zio di Mario Imparato.

Quella successiva era invece una pagina satirica. Oltre alle "Pulci Marine" un lunghissimo articolo ci raccontava gusti, preferenze ed abitudini dei villeggianti della spiaggia di Paola. Umore sottile ripreso anche in terza pagina con la rubrica "Ospiti e bagnanti", dove si raccontavano le vicende accadute in estate sulla sabbia scaleota. Poi tanta cronaca cittadina: finalmente apriva il cinema a Scalea, la Brutium Fc coglie la vittoria contro Praia, nasceva una società commerciale per la compravendita di cedro e veniva differita l'inaugurazione del Parco delle Rimembranze. Chiudevano la pagina la lista abbonati e lo spazio "Dall'America per il Pungiglione". Ultima pagina ancora una volta senza pubblicità: alla seconda puntata del romanzo "L'idolo" erano accompagnate le corrispondenze da Verbicaro, Montalto, Paola e Maierà. Passano 38 giorni prima dell'uscita del numero 12 de "Il Pungiglione", l'ultimo che è stato

possibile rintracciare presso la Biblioteca Civica di Cosenza. Si dibatteva ancora sul caso Matteotti, a cui erano dedicate le prime due pagine. L'articolo di apertura era a firma di Damiano De Luca, che condannava le accuse lanciate al Pnf: *“Aspra, serrata ed astiosa continua la campagna denigratrice delle opposizioni contro il fascismo”*³⁰. Lo stesso De Luca fece un'arringa a favore del Duce: *“O buon popolo d'Italia, con speculazione, senza raffronti, s'è agitato davanti ai tuoi occhi il cadavere dell'onorevole Matteotti, vittima di un'orrenda ferocia e tu nella tua anima buona ti sei commosso. Ma se giustamente hai deplorato e marchiato d'infamia il vile assassinio e i vilissimi assassini, non revocare la condanna inflitta ieri agli assassini della Patria, permettendo che questo ricada nelle loro mani”*³¹. De Luca fece notare ai lettori quello che in passato il fascismo aveva compiuto: *“Ricorda l'Italia dell'infausto '19 – avvilita, fiaccata e dissanguata, senza sogni e senza speranza spinta sui margini del precipizio. Ricorda!!!”*³².

A questo articolo ne seguì un altro, lunghissimo, di Leopoldo Jannelli, anch'egli a favore di Mussolini. Chiare le sue intenzioni: *“Prepararsi ad essere, a divenire fascisti. Ecco il nostro compito, e tutto intero rendendo al di là delle aspettative, lo assolveremo magnificamente”*. In seconda pagina ancora un articolo, dal titolo “La mano di ferro”, che difendeva la politica del Duce, definendola “necessaria”.

La terza pagina come sempre ospitava le “Pulci Marine” e la cronaca cittadina (a Scalea c'era una nuova industria del legname e funzionava finalmente l'Agenzia delle Imposte). Arrivarono ancora rimesse dall'America e questo sicuramente avrà fatto piacere alla redazione.

³⁰ Damiano De Luca, *Volontà e potere*, Il Pungiglione, 9 ottobre 1924

³¹ Ibidem

³² Ibidem

Chiudono questo giornale le pubblicità in ultima pagina e la terza puntata del romanzo “L’idolo” del dottor De Napoli.

Le tracce de “Il Pungiglione” finiscono qui, purtroppo. Non ci è dato sapere se questo sia stato realmente l’ultimo numero. Tutto fa pensare che il giornale sia andato ancora avanti, seppur per un breve periodo. Tutti i testi studiati citano solo la data di nascita del giornale (1923), ma non quella di morte. Visto che nessuno dei collaboratori è ancora in vita, non ci è dunque possibile stabilire con certezza quale sia stata la data nella quale cessarono le pubblicazioni di questo periodico che senza dubbio per l’epoca è stato un ottimo organo di informazione non solo per gli abitanti di Scalea ma per l’intero comprensorio.

2.3 “Il Diogene Moderno”



Sicuramente il più longevo periodico della storia di Scalea è il “Diogene Moderno”, giornale che ha accompagnato le vicende storiche di parte del Novecento della cittadina tirrenica, seppur con molte interruzioni, a partire dal primo dopoguerra. Già, molte interruzioni. Sintetizzando, il “Diogene” nacque sul finire del 1947 grazie alla passione giornalistica di Mario Manco. Dopo quasi dodici anni di ininterrotte pubblicazioni, il periodico scaleoto non riuscì a mantenersi in vita e fu costretto a chiudere i battenti. Riaprì qualche anno dopo restando attivo dal 1967 al 1968, prima di subire un altro stop che è durato circa trent’anni.

L’avanzamento d’età del direttore ed editore Mario Manco ed una economia cittadina non proprio florida non permisero più al “Diogene” di riprendere la sua attività. Le pubblicazioni sono riprese nel 1997, quando il “Diogene” è rinato grazie alla determinazione di Nando Manco, figlio di Mario e “*degno erede, in quanto a vis polemica, del padre Mario*” - così come l’ha definito il giornalista Nicolino Longo³³.

³³ Nicolino Longo, *cit.*, pag.82

Di cosa si occupava il giornale? Beh, di tutto ciò che accadeva a Scalea. A questo punto è doveroso aprire una piccola parentesi proprio su Scalea, per capire l'evoluzione della cittadina tirrenica. Tante cose sono cambiate da quel lontano 1947, dal giorno in cui Mario Manco decise che la città di Torre Talao doveva avere un suo organo di informazione. Scalea è sempre stata una cittadina tranquilla, una realtà in cui l'economia si basava sulla pesca (effettuata con mezzi rudimentali) e sull'agricoltura.

Non esistevano industrie o ricchi imprenditori: il "Diogene" fu costretto a chiudere anche perché non riuscì a trovare finanziatori che credevano in quel progetto editoriale. Attorno agli anni Ottanta, anni nei quali il "Diogene" non era attivo, avvenne per Scalea la svolta: da borgo di pescatori e braccianti, la città che ha dato i natali a Gregorio Caloprese³⁴, si è trasformata in un gigantesco villaggio turistico. Arrivò il cosiddetto "boom edilizio": gli imprenditori edili arrivarono da ogni parte d'Italia ed in ogni angolo del paese proliferarono altissimi palazzi, villette a schiera, strutture ricettive. L'economia diventa a base turistica: iniziarono a sorgere grandi attività commerciali. Sono questi gli anni nei quali sono nate, grazie all'ausilio degli sponsor, altre testate locali quali il "S.Caterina News" e "Forza Scalea", periodici che hanno tenuto banco a Scalea prima della già citata resurrezione del "Diogene".

³⁴ Filosofo, letterato, medico e matematico, nato a Scalea nel 1654 e ivi morto il 18 marzo 1715. Gregorio Caloprese è definito da Giambattista Vico "gran filosofo renanista" ed alla sua scuola si formano Pietro Metastasio, Nicola Cirillo, Gian Vincenzo Gravina, Francesco Maria Spinelli. Non è sostenitore della poesia e della poetica barocca, perché il Caloprese, pensa che la poesia non è una imitazione passiva dei classici antichi ma "una radunanza di precetti raccolta da molti esempi, e stabilita dalla ragione". Tra i suoi scritti "*Commento alle opere di Mons. Della Casa*", e il saggio dal particolarissimo titolo "*Lettura sopra la concione di Marfisa a Carlo Magno, contenuta nel Furioso al canto trentesimottavo, oltre l'arificio adoperato dall'Ariosto, in detta concione, si spone ancora quello, che si è usato da Tasso nell'orazione d'Armida a Goffredo*".

In comune a tutte le edizioni del “Diogene” c’è sempre stato uno spirito battagliero, la necessità di porre una critica costruttiva per il bene della comunità scaleota. Sempre Nicolino Longo, su “Calabria Letteraria” ha definito così il “Diogene”:*”è una testata, la cui linea editoriale si attesta su percorsi d’assalto e d’obiettività, che hanno a cuore, come proprio tratto distintivo e peculiare, il futuro ed il progresso della città di Scalea”*³⁵.

Altra caratteristica comune, tra le varie edizioni, è il luogo di stampa. Dal 1947 ad oggi a stampare ed impaginare il “Diogene” ci ha pensato la “Tipografia Caselli”, che intanto però ha cambiato nome: oggi si chiama “Stamperia d’Arte Manco”. Un giornale fatto praticamente in casa: l’attuale direttore Manco ha ovviamente ereditato la tipografia dal padre Mario, che a sua volta ne era venuto in possesso, nel primo decennio del ventesimo secolo, quale erede testamentario del suocero Ferdinando Caselli. E’ rimasto immutati anche il sottotitolo. “I pazzi aprono le vie che poi percorrono i savi” è una frase che da sessant’anni campeggia accanto al titolo, mentre la frase “Esce quando può” sta infatti a testimoniare le difficoltà, sia dell’epoca che odierne, nel reperire i fondi necessari per la stampa del giornale.

Il sottotitolo è stato citato, soltanto pochi mesi fa, da un giornalista locale, Francesco Cirillo che, commentando un articolo scritto da Francesco Licordari su un omicidio avvenuto a Scalea e del quale la stampa ha preferito non parlare, sul “Diogene” ha scritto *“il direttore presenta il suo giornale e il contenuto di ogni numero con una didascalia significativa: “I pazzi aprono le vie che poi percorrono i savi”. Difatti bisogna essere proprio pazzi per parlare e dire le cose*

³⁵ Nicolino Longo, *cit.*, pag.81

così come stanno in questo paese. E il “Diogene” lo fa con una serie di piccole inchieste corredate da foto”³⁶.

Non è stato facile ricostruire la storia de “Il Diogene Moderno”: le vecchie copie del giornale, quelle che vanno dal 1947 al 1967, sono andate purtroppo perse in un allagamento dei locali della Tipografia Manco. Il materiale reperito è stato fornito grazie all’aiuto di alcuni vecchi soci del “Diogene”, che hanno custodito gelosamente le vecchie copie del giornale scaleoto nel corso di tutti questi anni. Non esistono copie del 1947 ma grazie all’aiuto dell’attuale direttore, figlio del fondatore, è stato possibile conoscere alcuni particolari del giornale dell’epoca. Ricordando che il direttore responsabile era proprio il fondatore Mario Manco, il giornale nacque come periodico di cronaca sul finire del 1947, anche se l’Autorizzazione Prefettizia (n.386) per la stampa arrivò soltanto il 12 febbraio dell’anno successivo.

Il “Diogene” era un quindicinale molto apprezzato dalla gente, veniva impaginato tramite la composizione a mano dei caratteri dal direttore stesso nella tipografia di famiglia ed il formato era 35 x 50 centimetri. Veniva stampato in bianco e nero tranne la testata che era di colore rosso. Nando Manco ha così descritto quel periodo su un numero del “Diogene” di qualche anno fa :”*La televisione era ancora lontana e il Diogene creava grandi attese ed entusiasmo ad ogni uscita. Importante in quel tempo era lo spazio dedicato ai fatti che avevano del grottesco, poiché l’immaginazione molte volte superava la realtà. Erano tempi duri, eravamo nell’immediato dopoguerra ed i problemi sociali e di lavoro erano enormi. Il Diogene tentava così, con il suo*

³⁶ Francesco Cirillo, *La legge non abita più qui*, in "Mezzoeuro", Anno 1 numero 39, 16/11/2002

scritto, di rendere questo fatidico periodo più vivibile ad una popolazione prostrata dalle vicende belliche”³⁷.

Un aneddoto ci racconta invece di un monaco predicatore che in occasione della festività patronale del sedici luglio (festa della Beata Vergine del Carmelo, sentitissima dalla popolazione scaleota) ebbe ogni anno, durante le omelie, bellissime parole di elogio verso il quindicinale. Se il “Diogene” ebbe un ruolo primario nella vita sociale di Scalea, una comunità che cercava in quegli anni di riprendere il cammino interrotto dagli eventi bellici, lo si deve anche alla competenza dei suoi collaboratori, tutti di grande spessore culturale. Ad occuparsi di inchieste, ricostruzioni storiche e di cultura erano infatti Carmelo Giordanelli, Peppino Cupido, Luigi Caselli, Antonio Cotrone, Peppino Pezzotti e soprattutto il famoso storico Attilio Pepe. Il “Diogene”, oltre che distribuito nelle edicole, era anche spedito in abbonamento postale agli emigranti nel Nord Italia ma anche ai tanti scaleoti che erano partiti alla volta del Sud America.

In fondo leggere il giornale del proprio paese era anche un modo per sentirsi a casa, per non dimenticare le proprie origini. Una copia, nel 1950, costava venti lire. Esistevano addirittura tre tipi di abbonamenti: trimestrale, semestrale oppure annuale. In caso di spedizione in Italia, l’abbonamento costava 150 lire per un trimestre, 300 lire per un semestre oppure 500 lire per un anno solare.

Cifre che ovviamente non erano alla portata di tutti. Per gli emigrati i costi salivano ancora di più: l’abbonamento costava 200 lire per tre mesi, 500 per sei ed addirittura 1000 lire per un anno. Esistevano, anche allora, sponsorizzazioni pubblicitarie che alleggerivano le spese

³⁷ Nando Manco, *Il Diogene Moderno*, marzo 2000. Così il direttore ha risposto ad un lettore che chiedeva maggiori informazioni sulla storia del giornale.

di stampa. Gli sponsor ricevevano poi in omaggio un paio di copie del giornale. Quando il periodico arrivava nei bar, accadeva facilmente che i meno dotati sul piano economico ne approfittassero per conoscere ciò che di nuovo avveniva all'interno del paese.

Quattro pagine erano sufficienti per un giornale che comunque usciva ogni due settimane e che dunque doveva obbligatoriamente proporre notizie sempre nuove per attirare le attenzioni del lettore. Presso la Biblioteca Civica di Cosenza sono custoditi soltanto sei numeri del 1950, dal n.9 del 20 giugno ai numeri 15-16 del 15 ottobre. C'è da rilevare che il giornale, dal mese di luglio, non uscì più ogni quindici giorni bensì mensilmente.

Il primo numero che abbiamo a disposizione, quello del 20 giugno 1950, ci conferma Mario Manco nel ruolo di direttore e Carmelo Giordanelli in quello di redattore. Le dimensioni erano quelle dell'edizione del 1947, ovvero 35 x 50 cm. La prima pagina era dedicata al cambiamento dell'orario ferroviario: una decisione che doveva avere scombussolato la società di quel tempo, visto che il "Diogene" criticava aspramente la decisione di sopprimere la fermata a Scalea dei diretti 87 e 84, tant'è che arriva addirittura ad affermare "*Beati i capoluoghi di provincia*"³⁸.

Nello stesso tempo chiedeva il perché di queste soppressioni al Ministro dei Trasporti tramite quella che oggi chiameremmo "lettera aperta". La seconda pagina di questo numero era (se si eccettua uno spazio pubblicitario del mobiliere Ciaccio) tutta occupata dalla rubrica "Ricordi d'altri tempi", curata impeccabilmente dallo storico Attilio Pepe. A pagina tre vi era la cronaca provinciale (a Cetraro si chiedeva

³⁸ Mario Manco, *Il nuovo orario ferroviario e la provincia di Cosenza*, Il Diogene Moderno, 20 giugno 1950

a gran voce un campo sportivo, ma le corrispondenze arrivavano anche da San Lucido, Roggiano e Fiumefreddo, a testimonianza della diffusione che aveva raggiunto il giornale) e un appello di Giovanni Buratti al Comitato Olimpico Nazionale dal titolo “Lo sport calabrese ha bisogno di aiuto”.

All’interno del pezzo l’articolista affermava: “*Non dobbiamo credere che lo sport sia una cosa di secondaria importanza nella vita di una nazione*”. Nell’ultima pagina, oltre a tre grandi moduli pubblicitari, c’erano due articoli. In uno, intitolato “Un paese abbandonato”, si sottolineava come la città di Verbicaro mancasse di mezzi di comunicazione (strade o ferrovia ad esempio) nonostante fosse diventato un importante centro di produzione. Nella stessa pagina era presente anche una rubrica particolare: “Per chi suona la campana?” contiene dei simpatici messaggi verso alcuni personaggi del tempo, purtroppo incomprensibili per i giorni nostri. Il giornale in quel tempo usciva regolarmente ogni quindici giorni, ed il 5 luglio si ripresentò con l’ennesima protesta. Questa volta il pezzo d’apertura titolava: “Poca acqua per tanta sete”, per evidenziare metaforicamente la pochezza dei fondi assegnati a Scalea dal governo.

Mario Manco, nell’articolo, si spiegava meglio: “*Scalea da lungo tempo attende tre cose d’importanza vitale: l’acqua, della quale manca, le case, perché la popolazione è dieci volte superiore al numero dei vani disponibili nel paese (...), la bonifica della zona circostante Torre Talao, che si va sempre più allagando e forma insalubre palude, popolata da zanzare e rospi. Ma il popolo scaleoto saprà bollare l’ingiustizia di coloro che governano*”. Il tono polemico del giornale era confermato anche dal secondo articolo presente in prima pagina, nel quale si richiedeva che a Scalea venissero istituite le

scuole superiori, così come era avvenuto nei paesi vicini: *“In tal modo i figli del popolo non sarebbero più costretti ad interrompere i loro studi per mancanza di mezzi finanziari e molti ottimi elementi potrebbero migliorare la loro condizione sociale, morale e culturale.(...) Inoltre porterebbe un sì pur modesto contributo al movimento commerciale ed alberghiero”*.

Il direttore Mario Manco, forse deluso per lo stato in cui versava Scalea, rivalutò in seconda pagina alcune considerazioni che tale Deloisier aveva fatto sulla cittadina tirrenica: *“Egli (...) ha saputo, con occhio clinico, aprire le piaghe purulente, vedere lo stato di schifosa putrefazione e cercare le ragioni piuttosto secolari di queste piaghe”*³⁹.

In terza pagina solito spazio alla cronaca provinciale, con interventi da Diamante, Praia e Mormanno, ed alle lettere al direttore. Presenti anche due spazi pubblicitari. L'ultima pagina era occupata dall'elenco abbonati, dalla presentazione della festa della Madonna del Carmelo, ancora da lettere al direttore e da una rubrica intitolata *“Effemeridi del pover'uomo”*.

Il numero del 20 luglio (nella riproduzione) potremmo definirlo *“speciale”* poiché interamente dedicato alla Madonna del Carmelo: ne vengono ricordate la storia e



³⁹ Mario Manco, *Bisogna avere il coraggio di dire la verità sullo stato della Calabria*, Il Diogene Moderno, 5 luglio 1950

le tradizioni folkloristiche che accompagnano questa festa. Qui il “Diogene” perse la cadenza quindicinale: per ritrovarlo in giro bisogna attendere il numero 12 del 15 agosto. Dalla prima pagina ancora il direttore lanciò la sua accusa, questa volta a scapito dell’Amministrazione Comunale per questioni inerenti l’acqua (mancante in alcune zone del paese) e su appalti poco chiari.

Sempre il direttore, nella pagina successiva, fece luce sulla situazione in cui versava Orsomarso, paese *“bello di natura ma molto povero di strutture e cultura”*. Pagina tre era ancora una volta dedicata alla festa della Madonna del Carmelo: si parlava dello svolgimento della cerimonia e delle cinte votive, che le donne scaleote portano in testa come segno di devozione verso la Madonna stessa.

Articoli che sfociano anche nell’ultima pagina, dove vi era anche una rubrica, “Coplen Coplan”, ancora una volta indecifrabile per chi non ha vissuto in quell’epoca. L’ultimo numero di quegli anni che è stato possibile visionare è stato quello del 15 ottobre 1950. Passa ancora una volta un mese e non quindici giorni dall’ultima uscita. Ampio risalto venne dato al primo circuito ciclistico di Scalea, vinto da Paolino Caputo di Santa Domenica Talao. Sempre in prima pagina spiccava un articolo di Salvatore Fiorino dal titolo “La minaccia della guerra”, che si augurava pace, libertà e giustizia per il futuro: *“ma se la brutalità di alcuni uomini di governo dovesse trionfare sui nobili sentimenti dello spirito, si avrebbe la prova più infame della incoscienza umana”*.

Da segnalare all’interno la rubrica “Echi di cronaca”, piccole notizie da Scalea e dai paesi vicini. Non si trovano, purtroppo, copie risalenti al periodo che va dal 1951 al 1957. Tuttavia, come ci è stato confermato dall’attuale direttore Nando Manco, pare non ci siano stati

grandi cambiamenti nel corso di quegli anni: non è cambiato il direttore, né i maggiori collaboratori.

Devono passare ben otto anni per avere la possibilità di avere in mano una copia del “Diogene”. Per grossi capi la linea editoriale ricalcava quella degli esordi: il “Diogene” del 1958 continuava ad occuparsi di tutto ciò che accadeva nella cittadina, dando ampio spazio alla politica locale, alle tradizioni culturali di Scalea e dei paesi limitrofi.

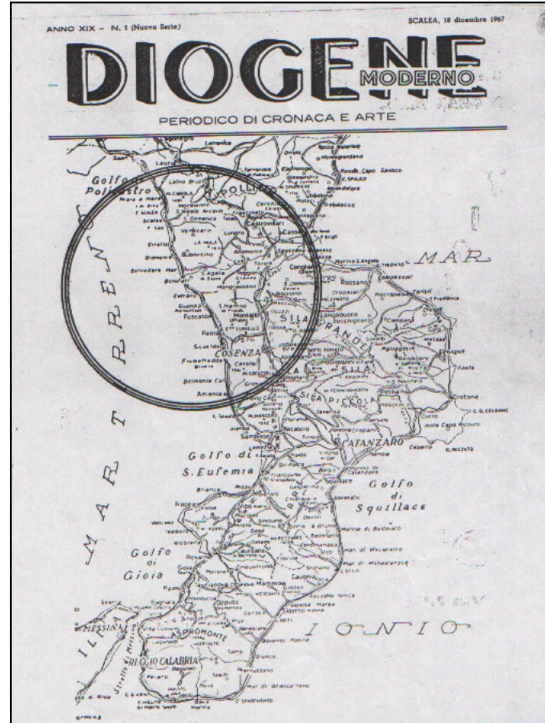
Non cambiò il numero di pagine, fermo a quattro e non cambiò neppure il luogo di stampa, che era sempre la Tipografia Caselli. Cambiarono invece i costi: il quindicinale si era apprezzato e dalle 20 lire del 1950 passò a costare 30 lire.

Aumentarono anche i prezzi degli abbonamenti: la sottoscrizione semestrale, per l’Italia, raggiunse le 400 lire, quella annuale 700. Per i residenti all’estero, ricevere a domicilio una copia de “Il Diogene” significava invece sborsare 1000 lire per un semestre e 1500 per l’abbonamento annuale. Di lì a poco il “Diogene” subirà il primo stop, rimanendo fermo per qualche anno, a causa di condizioni economiche poco floride.

E’ il 28 settembre quando il direttore, proprio sulle pagine del suo giornale, diede l’annuncio della sospensione delle pubblicazioni: *“Un cumulo di circostanze imputabili solamente alla nostra dabbenaggine, ci costringono a dover sospendere, per un periodo indeterminato, le pubblicazioni del nostro giornale. A voi tutti, amici lettori sparsi per il mondo, che con tanto affetto ci avete seguito per tanti anni, spronandoci a lottare per la rinascita morale e sociale della nostra amata terra di Calabria, la nostra riconoscenza con l’impegno che un*

giorno non lontano il Diogene ritornerà nelle vostre case a riportare una ventata dell'inconfondibile profumo della nostra Buona Terra"⁴⁰.

In realtà dovranno passare ben dieci anni prima che il "Diogene" rinasca. Riaprì i battenti, infatti, sul finire dell'anno 1967, ed è proprio del primo numero di questa nuova serie che è stato possibile avere una copia (nella riproduzione accanto la copertina).



All'equivalente di un foglio A4 piegato in due parti, ovvero 15 x 21 cm.

Con la riduzione delle dimensioni dei fogli, crebbe ovviamente il numero delle pagine, che passò così da quattro a sedici. Scomparve la realizzazione tramite la composizione a mano dei caratteri. Le nuove tecnologie esistenti fecero in modo che il "Diogene" venisse composto in linotype. Cambiò anche la testata, realizzata con caratteri all'epoca molto moderni e mutò anche il sottotitolo, che diventò "periodico di cronaca e arte".

E' infatti un "Diogene" dal taglio diverso, ricco di illustrazioni, che si occupò sì d'informazione, ma diede grande risalto all'arte, ai costumi dell'epoca e dedicò addirittura due pagine a una sezione narrativa. Non mancavano le pubblicità: spesso agli inserzionisti era riservata

⁴⁰ Mario Manco, *Editoriale*, Il Diogene Moderno, 28 settembre 1958

una pagina intera! D'altronde la pubblicità era il principale modo per mantenersi in vita.

Erano trascorsi venti anni ma il direttore era ancora Mario Manco. Si ridusse a sei il numero dei collaboratori: Giuseppe Cupido, Francesco Cupido, Giuseppe Pezzotti, Nino Dodaro, Luigi Caselli ed Enrico Russo. Molto lette, almeno a quanto ricorda Nando Manco, erano le pagine dell'attualità, specie in un periodo di forte evoluzione per la città di Scalea⁴¹. In questo numero venne dato l'annuncio dell'appalto definitivo dei lavori per l'Ospedale cittadino (che ancora oggi non è stato completato), del finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione della Villa Comunale, del superlavoro al quale era costretto l'unico postino scaleoto, del completamento della superstrada S.S.18, della costruzione del lungomare. Tutti argomenti che interessavano, e molto, alla cittadinanza.

Gli articoli venivano trattati in modo semplice, con termini pratici e con un linguaggio "alla mano", in modo che anche i meno dotati culturalmente potessero prendere visione delle pagine del "Diogene". Il prezzo del giornale era, ovviamente, aumentato. Una copia, nel 1968, costava cento lire. Un prezzo alla portata di tutti, visto che lo stipendio medio degli italiani si aggirava attorno alle centomila lire. Cambiarono le modalità di abbonamento: non fu più possibile abbonarsi per tre o sei mesi, ma soltanto per un anno. Il costo dell'abbonamento per l'Italia era di 2.200 lire, mentre per l'Estero il costo si attestava alle 4.400 lire.

Era comunque un "Diogene" in fase decadente ed infatti le pubblicazioni si interruppero soltanto un anno dopo. Dalla fine del

⁴¹ Nando Manco, *Testimonianza all'A.*

1968 al 1997 il “Diogene” restò inattivo, lasciando un grande vuoto nel mondo dell’informazione locale.

Sul finire del 1996 nella mente di Nando Manco, all’epoca corrispondente da Scalea per un quotidiano regionale, balenò l’idea di iniziare una nuova avventura editoriale. Lo stesso Manco già in passato aveva fatto parte del progetto “Forza Scalea”, il periodico nato nel 1988 da un’idea di Alessandro Bergamo. In quella redazione si era fatto le ossa e quindi ora si ritenne pronto per dirigere un giornale tutto suo. Il “Diogene Moderno” torna così ad essere pubblicato, aggiungendo il suffisso “Nuovo”, con l’intento di voler tracciare una linea demarcatoria fra il suo “Diogene” e quello del padre Mario.

Il desiderio di seguire le orme paterne, unite alla passione giornalistica hanno fatto in modo che il periodico potesse tornare sui tavoli dei bar e nelle case degli scaleoti. Gli argomenti erano sempre gli stessi, dalla politica alla cronaca, dai commenti allo spettacolo, dalle interviste allo sport. Non era cambiata nemmeno l’impostazione del giornale, volto sempre alla critica, alla conservazione del patrimonio storico e culturale di Scalea, alla valorizzazione delle risorse turistiche.

Cambiò la testata: le parole “Diogene Moderno” scritte in corsivo a confermare forse la volontà di Nando Manco di differenziare questa nuova versione del “Diogene” da quella degli anni Cinquanta e Sessanta.

Una impostazione grafica (nella riproduzione a lato) che rimarrà tale fino al 2000. Veniva stampato, in formato



25 x 35 cm ed in due colori, nella Tipografia Manco di Scalea, ed il numero medio di pagine era di dodici.

La tiratura si aggirava sulle duemila copie ed il costo di produzione era, a quanto afferma Nando Manco, di un milione delle vecchie lire⁴². Come sempre era possibile trovare il Diogene nelle edicole e nei bar, anche se il giornale veniva prodotto per lo più per i soci.

Anche allora era possibile, inoltre, aderire alla campagna abbonamenti (ricevendo il periodico a domicilio) versando 50.000 lire sul conto corrente postale del proprietario. Con il doppio della cifra si diveniva “soci sostenitori”. Cambiarono ovviamente sia il direttore responsabile (difatti Nando Manco all’epoca non era iscritto all’Albo dei Giornalisti Pubblicisti) che i collaboratori: il direttore, dal 1997 all’agosto 1999 è stato il praiese Pasquale Luongo mentre tra i collaboratori c’erano giornalisti e uomini di cultura come l’architetto Michele Alampi, lo storico Vincenzo Barone, il giornalista Virgilio Minniti e Antonio Cotrone, già collaboratore nella prima edizione.

L’impaginazione è diventata elettronica e la testata del giornale è stata elaborata in corsivo ultramoderno. La novità grafica non piacque a molti, tant’è che in seguito il carattere del titolo venne ancora cambiato. Ritornò però a campeggiare il sottotitolo “Esce quando può”, anche se in realtà il “Diogene” uscirà poi ogni trenta giorni circa. Probabilmente era da molti anni che Manco aveva intenzione di continuare l’opera paterna.

Lo si evince dal fatto che la testata del “Diogene Moderno” era stata nuovamente registrata presso il Tribunale di Paola (con autorizzazione Numero 35) il ventuno luglio del 1990, anche se la stessa non fu mai utilizzata prima del primo numero pubblicato nel 1996. L’anno

⁴² Ibidem

successivo, esattamente il ventiquattro febbraio, furono annotati dei mutamenti presso lo stesso Tribunale.

“Diogene Moderno” si caratterizzava in questo periodo, ovvero nei vari numeri del 1997, anche per essere aperto alle collaborazioni più svariate. Sul giornale scrivevano all’epoca anche persone comuni, soprattutto commercianti, che su “Diogene Moderno” potevano così esprimere la loro opinione su tutto ciò che accadeva nella cittadina tirrenica. Ne uscì fuori (ancor più nel 1998) un periodico davvero ricco di voci, di pensieri divergenti e contrastanti, un periodico che si occupava dei problemi dei cittadini. E non solo di quelli scaleoti, visto che il giornale sembrava interessato a diffondersi anche in tutti gli altri paesi della “Riviera dei Cedri”. Ne rappresenta un degno esempio il numero di Marzo 1998, nel quale il direttore Luongo, in prima pagina, aveva espresso la sua ricetta per far compiere a quelle che lui chiama “le cinque terre dei cedri” un salto di qualità in termini di sviluppo, utile soprattutto ai fini dell’incremento dell’offerta turistica. Secondo il direttore bisognava mettere “*al bando il campanilismo e le perverse gelosie da paesotto*”⁴³, unire le forze per superare le difficoltà di un territorio in perenne crisi economica.

Un concetto ripreso anche nell’editoriale, di spalla, scritto dalla collaboratrice Maria Cirimele: “*Sarebbe sconfortante, alle soglie del Duemila, constatare che ancora predomini un forte campanilismo tra le genti delle cinque terre dei Cedri. L’esempio europeo deve esortare a superare questa arcaica barriera e operare in direzione congiunta perché è dimostrabile che insieme si possono raggiungere risultati notevoli*”⁴⁴. Ma, come dicevamo, questo era un numero ricco di

⁴³ Pasquale Luongo, *Linee di vetta*, Il Diogene Moderno, marzo 1998, pag.1-2

⁴⁴ Maria Cirimele, *Sono tempi di unione*, Il Diogene Moderno, marzo 1998, pag.1-2

argomenti: si dibatteva sull'operato del Sindaco Pezzotti, sul disagio economico vissuto dai commercianti nel periodo invernale, sulla questione Ospedale e sui programmi della squadra di calcio dello Scalea 1912.

Un numero che vide all'interno ben due pagine dedicate alle "Lettere al direttore", con relativa risposta dello stesso. Una prerogativa, quella del dialogo con i cittadini e con i turisti, ancor oggi rispettata. Passò solo un mese e sul numero di aprile a tenere banco era ancora il problema Ospedale. Questa volta dalla gigantesca struttura, ancora non aperta al pubblico, erano stati rubati gruppi elettrogeni, servizi sanitari e apparecchiature elettriche: milioni e milioni di lire andati in fumo.

Il "Diogene" si confermava giornale d'attacco e titolava in prima pagina "Silenzio assoluto".

*"Dopo questo furto – afferma il redazionale – ci si aspettava delle reazioni da parte delle Istituzioni, dei Partiti, delle Associazioni e della gente comune; invece niente; silenzio assoluto e tanta indifferenza. Certo l'Amministrazione Comunale non ha avuto e non ha nessun interesse a pubblicizzare un fatto simile"*⁴⁵. Questa volta, insomma, l'attacco era rivolto all'omertà dei cittadini. Nello stesso numero il collaboratore Luigi Caselli si occupava delle pagine di storia mentre non mancavano i soliti interventi sul turismo. Spiccava inoltre un'intervista a Silvio Longobucco, calciatore scaleoto che aveva giocato anche nella Juventus, ritornato nel suo paese natio. Nel "Diogene Moderno" del mese di novembre 1998 il giornale iniziò la sua "battaglia" in favore della salvaguardia e della riqualificazione del centro storico, contro la speculazione edilizia e la distruzione delle

⁴⁵ Nando Manco, *Silenzio assoluto*, Il Diogene Moderno, aprile 1998

radici culturali del paese. Saranno proprio i temi più dibattuti e sempre presenti, a partire da questo numero fino ad oggi. E non è un caso se il giornale ha inteso pubblicare, in più occasioni, fotografie di Scalea negli anni Trenta e Quaranta, riproduzioni di una Scalea che non c'è più, sepolta dal cemento.

Anche il numero di dicembre 1998 è stato incentrato proprio sul centro storico e sul turismo. Non mancano le interviste: questa volta a parlare sono stati il consigliere provinciale Gianni Ceglie e Roberto Crea, scienziato scaleoto emigrato negli Usa, che in quel periodo era agli onori della cronaca nazionale per aver scoperto un rivoluzionario farmaco antidolorifico. Non è cambiata né la linea editoriale, né quella grafica nel corso dell'anno successivo. Il "Diogene" si confermava giornale pungente, degno erede de "Il Pungiglione".

La novità più grossa è rappresentata dal numero di agosto 1999: il direttore responsabile non è più Pasquale Luongo, bensì Giovanni Celico. Scontato l'editoriale di presentazione per il nuovo direttore: *"Nell'assumere la direzione del Diogene Moderno, pur condividendone gli oneri con l'amico Nando Manco, che ha voluto, a suo rischio, investirmi di tanta responsabilità, dato il prestigio della testata, è doveroso che saluti i lettori, assidui ed occasionali, e, con la circostanza, i turisti che affollano le nostre riviere, in questo pazzo, metereologicamente, periodo agostano"*⁴⁶.

Gli argomenti erano prettamente estivi, ovvero venivano presentati concerti, mostre ed appuntamenti in programma. Non mancavano, però, interventi sulla politica locale nonché l'immane intervista, questa volta a Tullio Di Lorenzo, stilista scaleoto anch'egli emigrato per cercare fortuna ma incapace di resistere al richiamo del paese

⁴⁶ Giovanni Celico, *Condivisione degli oneri*, Il Diogene Moderno, agosto 1999

d'origine. Spazio fisso dedicato anche alla storia: due pagine ricche di notizie, di curiosità e di ricordi a cura di Luigi Caselli e Alberto Cunto. Aumentavano, specie nei mesi estivi, le entrate pubblicitarie. Erano davvero tante le attività commerciali a comprare uno spazio sul "Diogene Moderno".

Questo ha fatto in modo che il giornale potesse continuare con tranquillità la sua opera, senza dover correre il rischio di chiudere. Tanto più, come ci ha riferito il direttore Manco, che *"il numero degli abbonati era in netta crescita e quello era il segnale che stavamo lavorando bene, riscontrando la fiducia dei lettori"*. I restanti numeri del 1999 sono stati ancora incentrati sulla salvaguardia del patrimonio naturale di Scalea. Il numero di ottobre titolava addirittura "Evitiamo altri danni". In quel periodo si stava infatti vagliando se costruire o no un porto turistico nei pressi della Torre Talao. Il pensiero del "Diogene" era chiaro, tant'è che nell'occhiello afferma: "Non sempre l'uomo può modificare ciò che la natura ha creato".

Le elezioni del 2000 si avvicinano e nel numero di novembre il direttore Manco, nell'editoriale di spalla, esprimeva il suo parere in proposito: *"Il metro usato nelle scelte è sempre stato quello del nome, altisonante, del salvatore della patria che, purtroppo, poi non si è mai rivelato tale. (...) Scalea ha bisogno di un programma politico che trovi una concreta attuazione e non rimanga solo sulla carta. Un programma che tenga conto delle esigenze di tutti. Scalea dovrà votare il programma della coalizione e non il "nome". Nessun "salvatore della patria" ma nemmeno un sostituto o, peggio, una controfigura, un "situazionista" che tenga "in caldo" la poltrona:*

serve gente nuova, preparata, dotata di spirito di servizio, autonoma e rappresentativa”⁴⁷. Il 2000 ha rappresentato l’anno della svolta.

E’ cambiato, come già detto, il carattere del titolo: è stato nuovamente utilizzato lo stesso carattere in uso nell’ormai lontano 1947. La tiratura si è attestata sulle mille copie ed il periodico è diventato un bimestrale, anche se spesso la distanza tra due numeri è stata ridotta a soli quarantacinque giorni.

Il formato è restato 25 x 35 cm con stampa in bianco e nero. Il numero delle pagine oscilla fra le dodici e le sedici. L’impaginazione si è affinata nuovamente: con l’avanzare delle tecnologie è ormai divenuto facile “costruire” un giornale sul videoterminale. I contenuti sono restati gli stessi degli anni scorsi: politica, segnalazioni, inchieste, denunce, storia e cultura.

Hanno acquistato ulteriore importanza la rubrica dedicata alle “Lettere al direttore” e le pagine dedicate interamente allo sport. Il “Diogene” ha cercato di fare critica costruttiva, nella speranza di migliorare il paese, anche nelle cose che apparentemente sembrano futili, come il cambiamento di un senso stradale o la ripulitura di una statua. Grande attenzione viene sempre data ai monumenti ed agli eventi storici del paese.

Argomenti forse anacronistici ma che, si legge in un redazionale a firma di Nando Manco, *“Diogene Moderno tiene vive nella memoria della gente, nella speranza che le giovani generazioni facciano tesoro di questo passato, per comprendere meglio il presente che viviamo e migliorare con la propria azione il futuro”*. Ampio spazio è stato destinato alle pubblicità, anche se uno dei motti del periodico è *“Il*

⁴⁷ Nando Manco, *Aspettando primavera*, Il Diogene Moderno, novembre 1999

giornale che comprano tutti perché non si lascia comprare da nessuno”.

Un concetto esaltato anche dal giornalista Francesco Cirillo, in un articolo sulla stampa locale pubblicato sul settimanale “Mezzoeuro”: *”Il Diogene Moderno mostra la verità a tutto campo. Scrive le cose che gli altri fanno finta di non vedere. Dimostra come si possa fare giornalismo, vero e senza leccare le scarpe a nessuno, nel timore di non ottenere qualche pubblicità o di non poter accedere a qualche finanziamento”*⁴⁸. E’ cresciuto il numero dei collaboratori: si va dagli storici Alberto Cunto e Giovanni Celico al medico Ennio Tenuta, dal giornalista Letterio Licordari all’avvocato Anna Manco per finire con collaboratori come Ercole e Gennaro Serra, da sempre attenti alla rivalutazione del centro storico cittadino. Da record poi il primato dello storico Luigi Caselli, l’unico collaboratore ad essere presente in tutte le edizioni del “Diogene”.

Il primo numero del 2000, uscito a marzo, ha risentito delle imminenti elezioni comunali. Sedici pagine che hanno trattato ovviamente in gran parte di politica (e non sono mancate le pubblicità elettorali a pagamento), ma anche di cultura (con le classiche due pagine legate alla storia) e di sport, senza tralasciare l’ampio spazio dedicato alle lettere dei cittadini. L’impostazione grafica è cambiata, quindi, ma sul piano dei contenuti è rimasta pressoché invariata.

Politica e sport sono stati anche i temi principali del numero di maggio, che celebra il nuovo sindaco Mario Russo (e da questo momento in avanti sembra che il “Diogene”, pur dichiarandosi un giornale indipendente, si schieri con la maggioranza capeggiata dallo stesso Russo) e due eventi sportivi importanti: l’arrivo del Giro

⁴⁸ Francesco Cirillo, *cit.*, pag.15

d'Italia a Scalea e la vittoria nel campionato di Promozione della squadra di calcio scaleota (all'interno uno speciale di due pagine). Un inserto, sempre di due pagine, ha ricordato anche tutte le battaglie combattute dal giornale negli anni passati, così definiti dallo stesso Manco: *“Quattro anni di lavoro costante al servizio della crescita culturale e sociale di Scalea”*⁴⁹.

Non si registrano novità di rilievo nei numeri seguenti, caratterizzati da un giusto cocktail tra politica, cultura, attualità e sport. L'anno si è chiuso con un numero di 16 pagine di cui ben tre pagine riservate ad un'intervista al Sindaco Russo, che ad ottobre del 2000 tracciava un primo bilancio dell'esperienza di primo cittadino a Scalea, esponendo al contempo i suoi progetti futuri, le sue idee per migliorare la qualità della vita nella cittadina tirrenica.

Varie interviste, la valorizzazione del centro storico, lo spazio dedicato alla storia (che ora può contare anche sull'apporto del direttore Celico) e alle associazioni e l'introduzione di alcune rubriche fisse (come ad esempio quella dell'avvocato matrimonialista Anna Manco che rispondeva ai lettori su temi giuridici) hanno caratterizzato l'annata 2001 di un “Diogene Moderno” che ha potuto contare su un numero di abbonati in costante crescita e su introiti pubblicitari abbastanza rilevanti.

Il numero del settembre 2001 presentava una lunga intervista con l'onorevole Sgarbi, critico d'arte (ed all'epoca Sottosegretario ai Beni Culturali), che aveva esplorato le bellezze naturali e storiche del posto, rimanendone incantato. Sempre nello stesso numero spiccava un'altra intervista al Sindaco Russo, abile come sempre a spiegare ai cittadini le prospettive future del paese. Una copia, allora, costava 3.000 lire

⁴⁹ Nando Manco, *Le spallate del Diogene*, Il Diogene Moderno, maggio 2000

mentre il costo dell'abbonamento annuale restava fisso a 50.000 lire. Il primo numero del 2002, quello di marzo, faceva registrare il cambio del prezzo, dovuto all'introduzione della moneta unica europea. Una copia costava dunque 1,50 euro. E questo è l'unico cambiamento degno di nota, visto che il giornale ha continuato nella sua linea editoriale dedita a segnalare i problemi esistenti, a valorizzare il patrimonio culturale e ad avere un dialogo aperto con i lettori.

“Diogene Moderno” del maggio 2002 apriva con una lunga intervista all'assessore all'ambiente del Comune di Scalea, Pino Bono, ma la particolarità di questo numero, che constava di dodici pagine, era quella di contenere al suo interno, come inserto, il “foglio di Praia a Mare”.

Il direttore responsabile Celico, residente proprio nella vicina Praia a Mare, realizzava infatti sin da gennaio dello stesso anno un supplemento del “Diogene” (praticamente uguale sia nei contenuti che nella veste grafica) la cui foliazione variava dalle 2 alle 6 pagine. Un supplemento che ovviamente parlava esclusivamente di avvenimenti socio - culturali e di politica praiese. Si nota, in questo foglio, un largo uso di vignette politiche satiriche. Il prezzo del numero di agosto/settembre 2002 scendeva ad un euro. All'interno venne inoltre riproposto un articolo dello scrittore Nicolino Longo sul trimestrale “Calabria Letteraria” nel quale lo stesso tesseva le lodi del “Diogene”, *“il più ostinato a non voler definitivamente morire”*⁵⁰.

Non ci è dato saperlo, ma viene da pensare che il prezzo del giornale variasse in base agli introiti pubblicitari. A novembre, infatti, il prezzo di una copia del “Diogene” era raddoppiato. Questo numero, i cui contenuti non si discostano da quelli precedenti, mise in prima pagina

⁵⁰ Nicolino Longo, *cit.*

le novità riguardanti la struttura ospedaliera scaleota. Il titolo era eloquente: “Ripartono i lavori dell’ospedale” mentre il testo sottostante faceva chiarezza e faceva anche capire lo schieramento politico del giornale: *“Finalmente, dopo anni di vana attesa, iniziano i lavori di ultimazione dell’Ospedale di Scalea, grazie all’opera di questa Amministrazione che si è prodigata affinché, riparando i guasti commessi in passato, venisse finalmente definito il trasferimento della struttura all’A.S.L. che ha deciso di riconvertirla in Centro di Riabilitazione”*⁵¹.

Di particolare rilievo erano anche alcune foto – denunce fatte dalla redazione in merito ad alcuni abusi edilizi nel centro storico. Denunce che sono continuate anche nel numero di dicembre, che conteneva anche ricordi di cittadini scomparsi che avevano dato il loro contributo culturale per la crescita sociale del paese: questa volta è il turno di Giuseppe Pezzotti. Le pagine dedicate alla storia non erano più due ma una sola, curata solo da Giovanni Celico. Luigi Caselli ed Alberto Cunto, infatti, avevano lasciato il giornale. Nonostante il “Diogene” sembrasse chiaramente un periodico schierato a favore del Sindaco Russo, il direttore Celico, nel lungo editoriale di fine anno, ci teneva a sottolineare l’indipendenza della testata: *“L’impegno del Diogene è stato puntuale, equilibrato, privo di preconcetti, e si è rivolto, soprattutto, nello stimolare la istituzione locale ad impegnarsi di più nei rapporti con la cittadinanza, non quelli quotidiani e clientelari, ma in un confronto costante, ampio, democratico, puntuale, su quanto era stato promesso e quanto si è, finora, realizzato”*⁵².

⁵¹ Nando Manco, *Ripartono i lavori dell’ospedale*, Il Diogene Moderno, novembre 2002

⁵² Giovanni Celico, *Bilancio in chiaroscuro*, Il Diogene Moderno, novembre 2002

Lo stesso direttore espose poi i progetti del giornale per l'anno 2003: *“Il Diogene, pertanto, essendo una testata libera, cercherà, per quanto possibile, nell'anno che si avvia, di seguire, con attenzione e senza preconcetti, gli eventi, dando conto ai propri lettori dei “fatti”, non mancando di stigmatizzare quei comportamenti che non dovessero essere conformi alla consequenzialità, pur nell'assoluto rispetto delle persone, alle quali fa giungere, accomunandovi l'intera cittadinanza, gli auguri migliori. E' questo almeno l'obiettivo che si può, facilmente, assicurare”*⁵³.

Durante l'anno 2003 il “Diogene” uscì 7 volte e mantenne costante il suo impegno nella denuncia di fatti di malcostume. Non mancarono le interviste, aumentarono gli interventi delle varie associazioni e venne incrementato lo spazio dedicato allo sport. La pagina culturale poté contare su un altro valido collaboratore: lo storico Biagio Moliterni di Tortora. Gli argomenti posti in maggiore evidenza erano sempre gli stessi, anche se nei numeri estivi le proposte per un turismo migliore recitavano un ruolo di primaria importanza. Aumentavano anche le rubriche tecniche: l'ingegnere Picardi apriva il suo spazio sulla tecnologia.

Novità anche nelle pagine culturali dove si registrò il ritorno di Luigi Caselli, a partire dal numero di ottobre/novembre 2003. Un numero ricordato forse dai lettori per l'ennesima intervista-fiume al Sindaco Russo: tre pagine di domande e risposte nelle quali il primo cittadino confermava il suo impegno per la crescita del paese.

Il numero successivo uscì a cavallo fra il 2003 ed il 2004. In prima pagina l'apertura era dedicata nuovamente ai problemi del centro storico. La critica del giornale non era distruttiva, anzi. Vennero

⁵³ Ibidem, pag.2

lanciate proposte, anche con l'ausilio di esperti, con la speranza che queste fossero arrivate agli occhi di chi di dovere. Sempre in prima pagina, lo spazio – intervista era questa volta dedicato all'onorevole Jole Santelli, sottosegretario alla Giustizia, che rispose alle domande del direttore Manco e del giornalista Virgilio Minniti in merito ai progetti futuri su Scalea.

Il 2004 è stato l'anno delle conferme per il “Diogene”, che ha raggiunto un grande numero di abbonati e poté “permettersi” di uscire con regolarità ogni 45 giorni circa. E' cresciuto sempre più lo spazio assegnato alle associazioni ed alle lettere dei cittadini, ma l'obiettivo primario del giornale è stato sempre quello della difesa del patrimonio culturale e paesaggistico di Scalea. Il numero di febbraio/marzo venne aperto proprio con un articolo di Nando Manco nel quale si richiedono urgenti lavori di restauro per Piazza Caloprese, la piazza principale della città: *“Anche un'opera, forse considerata minore, come il rifacimento di piazza Caloprese, centro naturale e vitale, fulcro, anima e cuore di Scalea, non può più attendere e rimanere nel precario stato attuale. Se non sono disponibili, bisogna immediatamente allertarsi per trovare i fondi necessari e mettersi all'opera con l'ausilio di un progetto all'altezza della fama del posto”*⁵⁴.

Il numero di aprile/maggio 2004 ha risentito delle imminenti elezioni provinciali: il giornale è pieno zeppo di interviste ai politici, con relativa pubblicità elettorale a pagamento, ma è riuscito a conservare tutte le consuete rubriche, anche se lo spazio è ridotto al lumicino.

⁵⁴ Nando Manco, *Piazza Caloprese non può più attendere*, Il Diogene Moderno, febbraio/marzo 2004

Altrettanto si può dire dello “speciale elezioni” di otto pagine pubblicato a giugno: la pubblicità elettorale l’ha fatta da padrona.

Il “Diogene” approfitta di questi appuntamenti per mettere fieno in cascina (leggasi denaro in banca) da utilizzare in tempi di magra. E’ cambiata anche l’impostazione delle pagine sportive, non curate più da Francesco Licordari ma autogestite, a pagamento, dalla Scuola Calcio Mediterranea che usa il “Diogene” per promuovere le sue attività. Il numero di luglio/agosto è stato incentrato sulla promozione degli eventi ed appuntamenti estivi organizzati dall’Amministrazione Comunale, in primis l’edizione del premio “Città di Scalea” assegnato per l’occasione al giornalista Rai Bruno Vespa. All’interno hanno trovato spazio le consuete rubriche, arricchite con regolarità dagli interventi della biologa Angelina D’Alessandro che cura un suo spazio dedicato all’alimentazione.

Per ritrovare il “Diogene” bisogna attendere nuovamente fine anno, quando esce il numero dicembre 2004/gennaio 2005. Al centro della scena, in prima pagina, di qui in avanti e fino al numero pubblicato nello scorso maggio, ci sono state le elezioni amministrative e, come sempre, il giornale non ha esitato a tessere le lodi del sindaco Russo. Le pagine interne non hanno registrato particolari novità, anche se c’è da evidenziare il fatto che giovani del posto quali Armando Argirò, Ivan De Luca e Luigi Fazio, sono entrati nella schiera dei collaboratori a portare una ventata di freschezza negli interventi.

Sono state ridimensionate le pagine dedicate alla storia (dove è tornato a scrivere Ercole Serra) mentre si è dato maggiore spazio (soprattutto nel numero dello scorso giugno) ai problemi del cittadino, dal senso vietato alla spazzatura, dalle file troppo lunghe alla posta fino alle buche del manto stradale. Una linea editoriale che lascia poco spazio

all'innovazione ma che riceve comunque il plauso dei lettori. Tra le esperienze del “Diogene” va inoltre segnalato che nel mese di marzo 2004, da una costola del giornale nacque il “Diogene Sportivo”, diretto sempre da Giovanni Celico (direttore responsabile) e da Nando Manco (direttore editoriale) ma affidato alle cure del giornalista sportivo Virgilio Minniti. La testata rimase la stessa, se si eccettua la parola “sportivo” scritta in maiuscolo e di colore rosso, ma diverse erano le misure (che si riducono ad un foglio A3 piegato) ed il tipo di carta utilizzata.

Non opaca come quella del “Diogene” tradizionale, bensì lucida. Ma l'introduzione più rimarcabile è quella della stampa a colori. Lo sfondo delle pagine era di colore blu, con testo bianco. Ovviamente, grazie proprio al colore, sono state usate numerose foto.

Ma cosa ha fatto nascere il “Diogene sportivo”? *(in basso la riproduzione di una prima pagina)* Proprio in quei mesi l'U.S. Scalea 1912 stava per diventare una Società

per Azioni, adottando il nome di Polisportiva U.S. Scalea 1912. Polisportiva perché da quel momento la società, presieduta dal geometra Antonio Mingrone, non si occupò solo di calcio ma anche di altri sport. L'obiettivo, che è ancora oggi in fase di realizzazione, è quello di avere una squadra presente in molti tipi di sport, seguendo

l'esempio praticato dalla società del Barcellona in Spagna. E' stata l'atletica la prima disciplina sportiva inglobata nel progetto dell'U.S.



Scalea 1912 e dunque la società voleva “pubblicizzare”, attraverso le colonne del “Diogene Sportivo”, la sua nuova attività. Questo foglio sportivo a colori è uscito soltanto per tre volte, sempre con un numero di pagine pari a quattro. E’ stato distribuito, in circa 600 copie, all’ingresso dello stadio “D.Longobucco” in occasione delle gare casalinghe della squadra di calcio dell’U.S. Scalea 1912. Un modo per avere almeno 500 lettori sicuri. Analizzando i tre numeri in questione, bisogna dire che sembrano “standardizzati”.

In prima pagina c’era sempre l’evento di rilievo (che riguardava nel primo numero la corsa campestre organizzata dall’U.S. Scalea 1912, mentre negli altri due numeri venivano presentate le sfide calcistiche dello Scalea) ed un editoriale che riassumeva quanto successo e che nello stesso tempo rappresentava una sorta di sommario.

In seconda pagina lo spazio era dedicato esclusivamente al calcio: le formazioni che sarebbero scese in campo (proprio in previsione della distribuzione nello stadio), le ultime notizie, le statistiche e la classifica del campionato di Eccellenza, il torneo che disputa la squadra di calcio scaleota. In terza pagina vi erano invece piccole interviste (a giocatori e/o dirigenti della società), notizie calcistiche del comprensorio e l’immane spazio dedicato alla promozione dell’atletica, mentre in ultima pagina erano presenti in tutti e tre i numeri le classifiche della suddetta corsa campestre, a cui parteciparono circa 600 bambini e ragazzi, non solo di Scalea ma di tutto il comprensorio, reclutati nelle scuole elementari, medie e superiori.

“Ricordo che fu impossibile inserire tutte le classifiche all’interno del primo numero – racconta il responsabile del foglio Virgilio Minniti – altrimenti avremmo dovuto aumentare il numero di pagine. Ad ogni

modo, per accontentare tutti, decidemmo di “spalmare” le graduatorie nel corso dei tre numeri”⁵⁵.

All'interno del “Diogene Sportivo” non c'era spazio per i moduli pubblicitari. Soltanto in ultima pagina venivano menzionate le attività partner del progetto. Terminata la collaborazione con l'U.S. Scalea 1912, il “Diogene Sportivo” tentò di restare in vita con l'ausilio di alcuni sponsor privati. Dopo due numeri in bianco e nero, diffusi in oltre 700 copie in tutti i paesi della “Riviera dei Cedri”, il periodico dovette chiudere per carenza di fondi. Ad ogni modo lo sport, ovviamente in spazi ridimensionati, continua regolarmente a far parte del “Diogene Moderno”, curato dall'appassionato tifoso Enzo Greco. Tornando proprio al “Diogene Moderno”, possiamo confermare che il giornale continua ad essere stampato regolarmente ai giorni nostri e l'ultimo numero è stato pubblicato nell'ultima decade di agosto.

E' sempre in distribuzione presso le edicole e può essere acquistato versando un piccolo contributo a discrezione del lettore. Sono quasi ottocento, invece, gli abbonati che ricevono il “Diogene Moderno” direttamente a domicilio. Il prezzo dell'abbonamento ordinario si aggira sui cinquanta euro annui mentre i soci sostenitori del giornale ne versano invece cento.

In conclusione, si può benissimo affermare che il “Diogene Moderno” è senz'altro la più longeva e meglio riuscita esperienza vista finora nel panorama delle pubblicazioni periodiche scaleote. Fin dalla sua nascita si è interessato ai problemi dei cittadini ed alla difesa del patrimonio artistico e culturale di Scalea. L'alto numero di abbonati (molti dei quali sono scaleoti che per lavoro o studio hanno lasciato il paese d'origine) conferma la bontà del lavoro del direttore Manco e

⁵⁵ Virgilio Minniti, *Testimonianza all'A.*

dei suoi collaboratori. Non è un caso anche il fatto che molte attività commerciali scelgono di pubblicizzarsi tramite le pagine del “Diogene”: anche grazie a questo il giornale riesce a mantenersi in vita ininterrottamente da otto anni e a non rischiare di fare la fine delle altre testate scaleote, la cui vita è durata, in molti casi, lo spazio di un mattino.

Capitolo 3

La stampa scaleota torna a fiorire

Dopo il lungo periodo di “buio”, durato quasi vent’anni, nella seconda metà degli anni Ottanta la macchina dell’editoria scaleota si rimise lentamente in moto.

Il boom edilizio era ancora in corso e Scalea era diventata una ambita meta turistica.

E’ proprio grazie ad una struttura ricettiva che nacque il “Santa Caterina News”, volto a pubblicizzare le bellezze naturali, la gastronomia e le tradizioni del posto.

Sul finire degli anni Novanta vide la luce invece “Forza Scalea”, periodico che avrebbe dovuto essere un organo di informazione sportiva, ma che ben presto si trasformò in un giornale completo, ricco di notizie e di rubriche.

Quasi alle soglie del nuovo millennio si registrarono invece due nuove iniziative editoriali: “Da Montecitorio” fu il veicolo pubblicitario delle iniziative del deputato alla Camera Alessandro Bergamo mentre “Apertamente Scalea” rappresentò il primo periodico istituito dall’Amministrazione Comunale, alla ricerca di un dialogo costante con i cittadini.

3.1 “Santa Caterina News”



Il “Santa Caterina News”, periodico volto alla pubblicizzazione delle risorse turistiche del territorio, ha preso il nome dall’omonimo villaggio vacanze sito in Scalea, proprietario della testata.

Edito appunto dall’Auto Pollino S.p.A (società proprietaria dell’albergo), “Santa Caterina News” fu registrato presso il Tribunale di Paola (col numero 43) il 28 ottobre del 1986. Direttore responsabile fu nominato Enrico Esposito mentre a curare l’impaginazione ci pensava la Gri.Dei di Scalea. A stampare il giornale, però, fu la P.a.g. di Roma. La foliazione media del periodico si attestava sulle otto pagine, stampate a colori ed impaginate su tre colonne. Il formato utilizzato era quello di un comune foglio A4, ovvero 21,7 x 29 cm. Ovviamente all’interno del giornale è stato sempre possibile trovare numerose foto, tutte ovviamente volte a far ammirare al lettore le bellezze naturali e paesaggistiche locali.

A darci maggiori informazioni su questo prodotto editoriale è sempre il disponibilissimo direttore Enrico Esposito: *“Il giornale nacque nell’ormai lontano 1986, come organ house dell’Hotel Santa Caterina, ma con ovvie ricadute sulla promozione turistica di tutto il*

territorio dell'Alto Tirreno cosentino. L'idea di far nascere "Santa Caterina News" fu del gestore dell'albergo, Pio Formica, il quale fece a suo modo un calcolo economico. L'hotel spediva ogni mese infatti, con tariffa postale intera, migliaia di depliant informativi e promozionali. Formica – continua Esposito - pensò allora di creare un periodico, per raggiungere tutti i propri clienti e informarli sulle vicende dell'area di riferimento, sull'arte, sulle tradizioni e sulle escursioni possibili dalla baia di Scalea a Maratea e oltre, via mare e via terra. Nello stesso tempo, distribuendo il giornale anche in zona, pubblicizzava la sua attività nella stessa Riviera dei Cedri sperando di conquistare qualche altro cliente”⁵⁶.

“Santa Caterina News” si è, inoltre, distinta dalle altre testate locali anche perché è stata l'unica a prevedere compensi per i collaboratori. “Con il risparmio sulle spese postali, infatti, - dice Enrico Esposito - si ricavavano il costo di stampa e il compenso sia per il direttore responsabile che per i collaboratori. Non erano ovviamente somme altissime, ma sicuramente erano il giusto premio per l'impegno che mettevamo nel realizzare un giornale che poteva sembrare semplice e banale per alcuni, ma che invece conteneva notizie storiche e curiosità che trovavamo analizzando molti testi”⁵⁷.

Il periodico usciva con regolarità ogni mese soprattutto perché, per restare in vita, non si basava né sulla raccolta pubblicitaria (anche se il giornale presentava all'interno alcuni spazi dedicati agli sponsor) né su eventuali abbonati: le spese di stampa erano infatti tutte a carico della società che gestiva il villaggio turistico. Notevole il numero di copie stampate, che variava, addirittura da 10 a 15 mila. Il perché ce lo

⁵⁶ Enrico Esposito, *Testimonianza all'A.*

⁵⁷ *Ibidem*

spiega ancora il direttore Esposito: *“La distribuzione del giornale come già detto avveniva tramite spedizione in abbonamento postale: la direzione conservava con cura una mailing list, che comprendeva tutti i clienti, anche occasionali, del villaggio. Il giornale era così distribuito praticamente in tutta Italia. Ovviamente molte copie furono anche distribuite nella nostra zona – continua Esposito – tra amici, parenti, bar ed edicole del Tirreno Cosentino”*⁵⁸.

I collaboratori del *“Santa Caterina News”* (nella riproduzione sottostante una prima pagina) erano quasi tutti dei giornalisti



pubblicisti locali che scrivevano articoli sulla storia dei paesi della *“Riviera dei Cedri”* e sulle loro risorse paesaggistiche e culturali. Un giornale che poteva dunque contare su gente seria e preparata ma soprattutto con grande conoscenza dei luoghi e delle tradizioni locali, nonché delle problematiche economiche della zona.

“Le tematiche trattate - afferma il direttore responsabile - da questo organo di stampa non riguardavano solo la promozione turistica e l’informazione ad essa correlata, ma si esercitavano anche sulla

⁵⁸ Ibidem

problematica del turismo in generale e sulle politiche di sviluppo degli enti locali in questo settore”⁵⁹.

All’esperto giornalista Enrico Esposito piace poi raccontare alcuni aneddoti della sua lunga carriera alla guida di questa testata: *“Ricordo benissimo che il capostipite dei gestori, ormai avanzato negli anni, si chiedeva se davvero il periodico venisse davvero letto o no. Il direttore dell’hotel propose allora di pubblicare un coupon da rispedire compilato alla direzione, in cui si garantiva il rimborso delle spese autostradali a chi avesse prenotato direttamente la vacanza a Scalea, ovviamente al “Santa Caterina”. La risposta per il gestore fu sorprendente: arrivarono all’albergo migliaia e migliaia di risposte, tanto da provocare la reazione dei tour operator e delle agenzie di viaggi, che con la prenotazione diretta si vedevano private della loro provvigione. Ciò ovviamente riempì di orgoglio sia il sottoscritto che gli albergatori, perché era il sintomo che il prodotto editoriale stava maturando i suoi frutti”⁶⁰.*

Lo stesso Esposito ricorda poi un altro episodio, seppur spiacevole, che comunque conferma il fatto che “Santa Caterina News” fosse apprezzato dai lettori: *“Era il periodo delle vacanze pasquali e l’albergo era praticamente pieno. Mi si avvicinò una coppia friulana che aspramente mi rimproverò di aver scritto, nel numero precedente del giornale, che a Scalea il tempo a Pasqua era praticamente un anticipo tiepido e accogliente dell’estate. Sfortuna volle invece che in quei giorni pioveva a dirotto e tirava un vento siberiano”⁶¹.*

Purtroppo non esistono copie di “Santa Caterina News” custodite presso alcuna Biblioteca locale. Tutti i numeri presi in osservazione

⁵⁹ Ibidem

⁶⁰ Ibidem

⁶¹ Ibidem

fanno parte di collezioni private, gentilmente messe a disposizione dal direttore Esposito e dai suoi collaboratori. Non esistono copie antecedenti al 1990 ma, fortunatamente, proprio nel numero di febbraio di quell'anno venne riportato un commento sull'editoriale pubblicato sul primo numero del 1986, ovviamente a firma del direttore responsabile.

“Per un turista meglio informato”. Era questo il titolo dell'editoriale con cui nel 1986 questo periodico iniziava le pubblicazioni. Mai come in questo caso nel titolo erano indicati programmi e finalità di un organo mensile di informazione e promozione turistica. Si avvertiva cioè la necessità di coniugare, a proposito dell'offerta turistica in Calabria, promozione e informazione. Ma si imponeva anche il ricorso ad un prodotto giornalistico di qualità, in cui le notizie di interesse turistico venissero fornite in diretta e non da inviati speciali, che negli ultimi anni si erano esercitati a dipingere la Calabria, il suo mare, le sue coste, le sue colline e le sue montagne secondo clichè superati da tempo”⁶².

La testata voleva insomma cancellare dalla mente dei turisti alcuni stereotipi negativi della Calabria, ed in particolare sulla fascia costiera dell'Alto Tirreno: *“Questo periodico è nato proprio per questo, per informare sul turismo a Scalea, il centro-vacanze più frequentato della Calabria(...). E' questa una località antica, punto di incontro di varie civiltà, di cui restano tracce consistenti, che fanno parte del cospicuo patrimonio culturale e artistico”⁶³.*

Nell'editoriale venne puntualizzato anche il ruolo che voleva ricoprire “Santa Caterina News”: *“Su questo foglio, da quattro anni, diamo*

⁶² Enrico Esposito, *Informazione e promozione*, Santa Caterina News, febbraio 1990

⁶³ Ibidem

notizie sull'organizzazione delle vacanze, sui soggiorni e sui congressi, ma anche sullo stato di salute del mare, sulle condizioni delle spiagge e quant'altro può servire non già a catturare il turista, ma ad aiutarlo a scegliere nella vasta gamma dell'offerta turistica in Calabria(...).

Informiamo insomma su un pacchetto vacanze in cui il “tutto compreso” corrisponda alla reale offerta turistica: di questo il “Santa Caterina News” si fa garante sia rispetto alla correttezza e completezza dell'informazione sia rispetto alle esigenze della promozione, oggi più che mai decisa a rigettare ogni tentativo di mistificazione”⁶⁴.

Un numero che non parlava solo del villaggio turistico o di Scalea: all'interno vennero pubblicate le proposte turistiche fatte proprio dal giornale alla B.I.T. (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano, un ampio ed esauriente articolo di Giuseppe Cupido sui vini calabresi, itinerari turistici verso le altre località della zona e uno spazio dedicato alla gastronomia, in particolare al cedro.

Stessa cosa dicasi dei numeri successivi: quello di marzo presentò infatti una intervista alla scrittrice Barbara Alberti ed un ampio resoconto di un convegno di studio promosso dalla Diocesi di San Marco Argentano e tenutosi nella sala congressi dell'albergo. Proprio per arricchire la banca dati di potenziali lettori, nel numero in questione i proprietari dell'albergo decisero di pubblicare un coupon che, se rispedito completo di dati, avrebbe dato diritto ad un buono sconto di 50.000 lire sulla prossima vacanza che il lettore avrebbe effettuato al “Santa Caterina Village Club”. Presenti inoltre pagine dedicate alla storia ed alla cultura locale.

⁶⁴ Ibidem, pag.2

“Santa Caterina News” targato 1991 non presentò particolarità di rilievo né dal punto di vista grafico né da quello dei contenuti.

Il numero di aprile conteneva una intervista al Sindaco Bergamo sulle migliorie apportate a Scalea nell’ultimo anno, uno speciale itinerario su Cosenza, ribattezzata per l’occasione “L’Atene della Calabria” ed un altro speciale sul mondo dell’artigianato calabrese.

A luglio in primo piano si pose il problema delle strutture per meeting e congressi, mentre all’interno vi era uno speciale sui parchi naturali e sulle nuove esigenze di un turismo che non poteva paralizzarsi ma doveva necessariamente stare al passo con i tempi.

Il numero di novembre 1991 si occupò anche dell’annoso problema delle guerre in Iraq e quella che oggi è l’ex Jugoslavia, titolando “Sarà l’anno della pace?”, ovviamente riferendosi al nuovo anno che sarebbe iniziato di lì a poco.

All’interno dell’editoriale era chiaro il pensiero del direttore Esposito: *“Perché parlare di questo in un periodico di informazione e promozione turistica? Ma perché il turismo è in se stesso manifestazione concreta di convivenza pacifica. Il turismo è incontro, dialogo, conoscenza tra uomini diversi per razza, lingua, religione. Per questo è interessato più che mai alla pace”*⁶⁵.

Il “Santa Caterina News” del mese di dicembre conteneva la notizia dell’avvio delle procedure per la costruzione dell’aeroporto (una notizia sicuramente importante per il turismo del posto) mentre all’interno venne inaugurata la rubrica “Filo diretto”, ovviamente dedicata alle lettere dei turisti-lettori.

Anche nel corso dell’anno 1992 “Santa Caterina News” seguì la linea editoriale voluta dal direttore responsabile Esposito e dalla società

⁶⁵ Enrico Esposito, *Sarà l’anno della pace?*, Santa Caterina News, novembre 1991

proprietaria della testata. Non si registrano cambiamenti nemmeno nel corso del 1993. Il numero di marzo conteneva uno speciale sulla B.I.T., rassegna alla quale l'albergo partecipava con costanza, un articolo di Enrico Esposito sul turismo religioso ed un pezzo di Sabina Morosini sul rafting, una nuova disciplina sportiva che in quegli anni si stava imponendo all'attenzione dei turisti proprio per la sua prerogativa di abbinare la parte sportiva alla possibilità di visitare luoghi naturali incantevoli.

A giugno 1993 venne messo in vetrina il congresso degli albergatori del Tirreno che avevano eletto a presidente proprio Vincenzo Formica, proprietario del "Santa Caterina" e "pioniere del turismo in Calabria", così come l'aveva definito il presidente provinciale della Confcommercio di Cosenza Sandro Petraglia.

Spesse volte venivano riproposti, all'interno del periodico, alcuni articoli (ovviamente sul turismo e sugli eventi ad esso connessi) che lo stesso Esposito redigeva per la pagina locale della "Gazzetta del Sud". A novembre spiccò uno speciale sull'antiquariato calabrese mentre nel numero di dicembre venne presentato un libro sulla gastronomia locale a cura della scrittrice Enrica Marelli.

Piccole novità a livello grafico furono invece contenute nel "Santa Caterina News" del 1994. La testata fu leggermente ritoccata (*come*

possiamo vedere nella riproduzione accanto)

mentre all'interno si



trovavano articoli posti su sfondi colorati. Un tentativo per evidenziarli?

Ad ogni modo gli argomenti trattati restarono sempre gli stessi. Anzi, guardando bene vennero ripubblicati articoli già visti nelle precedenti annate del giornale, specie quelli sugli itinerari da visitare.

Nel 1995 il “Santa Caterina News” uscì soltanto per sette volte, perdendo la cadenza mensile. Probabilmente per contenere gli alti costi di stampa. Non ci furono novità nella grafica né nei contenuti. In primo piano vennero messi i problemi turistici, gli itinerari, i culti religiosi e tutto ciò che potesse interessare il turista. Molto d’attualità il numero di giugno/luglio 1995 che in prima pagina annunciò un defilé in Piazza Spinelli (con una grande foto delle indossatrici impegnate nel proprio lavoro, risalente all’edizione precedente della manifestazione) mentre all’interno Nando Manco ripercorse le vicende dei campioni scaleoti, quei ragazzi che hanno sfondato nel mondo del calcio professionistico. Non mancarono, però, anche in questo numero, itinerari e notizie storiche sui paesi dell’Alto Tirreno Cosentino.

Venne riproposta la pagina dedicata alla storia nel numero di agosto (protagoniste le imprese dell’ammiraglio aragonese Ruggiero di Lauria) mentre a settembre furono pubblicate numerose ricette a base di castagne. Ancora ricette e curiosità culinarie, oltre ad uno speciale sul “Festival della Fisarmonica” (che si sarebbe tenuto a marzo 1996) chiusero l’edizione 1995 del “Santa Caterina News”.

Ci furono delle novità grafiche nella testata (*come è possibile vedere*



dalla riproduzione a lato) del 1996. Un anno importante per il

giornale, che compì 10 anni di ininterrotta attività.

Un buon traguardo viste anche le altre esperienze editoriali del territorio.

Non poteva certo mancare un editoriale a firma del direttore responsabile: *“E così questo periodico, il Santa Caterina News, compie dieci anni. Sembra ieri che Pio Formica chiamò il direttore per proporgli di pubblicare un mensile d’informazione e di promozione turistica su Scalea e sulla Riviera dei Cedri. (...) L’indice di gradimento dei lettori-clienti è stato fin dal primo numero confortante”*⁶⁶.

Nel gennaio 1996 probabilmente non si pensava ancora alla chiusura del giornale, visto che lo stesso Esposito scriveva: *“Il nostro lavoro continuerà e cercherà di essere sempre più vicino al turista. Nello stesso tempo non ci stancheremo di stimolare Regione e Comune ad attivare interventi adeguati alla valorizzazione di una terra come Scalea”*⁶⁷.

Il giornale mantenne le linee guide degli anni passati, puntando come sempre alla promozione turistica e culturale della zona, inserendo ogni tanto inserti di storia e gastronomia. Il numero di aprile/maggio fu aperto però dalla notizia della morte del “patron” dell’albergo, Vincenzo Formica. Il direttore, in prima pagina (ma l’articolo continuava anche a pagina otto) ricordò un po’ le vicende e la storia di quest’uomo. Ma il giornale andò avanti e nello stesso numero non poté fare a meno di pubblicare i soliti articoli già visti in passato. Gli altri numeri non presentarono particolarità, visto che vennero di volta in volta riproposti degli articoli già pubblicati, ovviamente in base al periodo dell’anno (immane, ad esempio, il pezzo sulla

⁶⁶ Enrico Esposito, *Dieci anni fa nasceva Santa Caterina News*, Santa Caterina News, gennaio/febbraio 1996, pag. 1, 8

⁶⁷ Ibidem

tradizionale festa della Madonna del Lauro in programma a settembre).

L'ultimo anno di vita del "Santa Caterina News" non presentò davvero alcuna novità di rilievo. Il giornale, a quanto sembra, perse vitalità, poiché non vi era traccia, come avveniva negli anni precedenti, di articoli di attualità, ma venivano soltanto nuovamente riproposti gli stessi itinerari, le stesse tradizioni, le stesse ricette. Normale pensare che dopo 11 anni di pubblicazioni gli argomenti che il territorio può offrire fossero stati tutti già trattati e ritrattati. L'ultimo numero pubblicato, che copre tre mesi (ottobre, novembre e dicembre 1997) non lasciava però presagire alla "morte editoriale" del periodico, tant'è che non era presente alcun articolo di commiato. L'intestazione di questo numero era comunque diversa dalle altre, come si evince dalla riproduzione di fianco.



Il direttore Enrico Esposito spiega il perché della fine di questa esperienza editoriale: *“Il periodico ha cessato di esistere dopo 11 anni, in primis per il cambio di gestione dell'albergo ma anche per l'avvento delle nuove tecnologie informatiche, specie internet, che oggi consentono di raggiungere il cliente in tempo reale. Era ovviamente oneroso stampare un periodico e la nuova proprietà decise allora di chiudere il Santa Caterina News”*⁶⁸.

*“Un vero peccato – aggiunge Esposito – perché il periodico ha avuto davvero un alto indice di gradimento nei clienti abituali e occasionali del Village Club “Santa Caterina”*⁶⁹.

⁶⁸ Enrico Esposito, *Testimonianza all'A.*

⁶⁹ *Ibidem*

Un successo ottenuto solo fuori dai confini scaleoti: *“Devo però dire – rivela il direttore – che il giornale non ha trovato invece incoraggianti riscontri a livello locale, in quanto veniva considerato solo come un foglio utile a pubblicizzare il prodotto turistico e alberghiero di un privato”*⁷⁰.

⁷⁰ Ibidem

3.2 “Forza Scalea”



Uno dei periodici più apprezzati nel panorama dell’editoria locale è stato “Forza Scalea”, foglio di informazione sportiva e culturale che vide la luce nel 1988 per iniziativa di Alessandro Bergamo, all’epoca non ancora iscritto all’Albo dei Pubblicisti. Un settimanale che si mantenne in vita grazie agli incassi (una copia costava infatti 1.000 lire), agli introiti pubblicitari ed all’impegno economico diretto del proprietario della testata, Bergamo, che allora ricopriva anche l’incarico di presidente della locale squadra di calcio. La testata fu però registrata solo in un secondo momento: l’autorizzazione del Tribunale di Paola porta infatti la data del 14 dicembre 1989.

Il ruolo di direttore responsabile era affidato al giornalista pubblicitario Giuseppe Campilongo mentre il caporedattore era Enrico Esposito, a cui era dunque affidato un po’ il compito di coordinare il tutto. Il progetto grafico portava la firma della Gri.Dei Studio di Scalea mentre il giornale veniva stampato dalla Tipolitografia Dino Ricca di Diamante.

La foliazione media era di otto pagine, su quattro colonne. “Forza Scalea” veniva stampato in bianco e nero, ovviamente per chiare esigenze di bilancio. Il formato era di 25 x 35 cm. Molto di rado venivano pubblicate delle fotografie, sostituite da vignette e schizzi

paesaggistici dell'artista Peppino Cupido. Una particolarità grafica era rappresentata dalla presenza, nell'intestazione, di una stella nera che rimandava proprio al simbolo storico dell'U.S. Scalea 1912.

La tiratura, secondo quanto affermato da Alessandro Bergamo, non era molto alta: appena 200-300 copie. Una quantità appena sufficiente per soddisfare la popolazione scaleota.

Lo stesso Bergamo fornisce altre informazioni riguardo questa testata: *“Forza Scalea nacque per mia volontà nel 1989. Il mio obiettivo era quello di coinvolgere i cittadini intorno alla squadra di calcio di cui io ero il presidente. Allo stesso tempo, volevo anche sollecitarli a riflessioni sul piano amministrativo locale: vi era la necessità di un ricambio della classe politica e non fu poi un caso la mia candidatura a sindaco nel 1990”*⁷¹. Il giornale veniva distribuito nelle edicole ma anche presso lo stadio “Domenico Longobucco” in occasione delle gare casalinghe della locale squadra di calcio. Il costo, come detto, era di mille lire a copia mentre il prezzo di uno spazio pubblicitario si aggirava intorno alle 20.000 lire.

“Forza Scalea” doveva, secondo i primi propositi, trattare principalmente temi sportivo-calcistici senza dimenticare anche di tematiche legate a problemi della realtà locale e alla politica. Tra i collaboratori si annoveravano molti giornalisti pubblicisti e professionisti apprezzati: da Carla Monaco a Osvaldo Zicarelli, da Letterio Licordari a Ciro Rosario Cosenza. Tanti anche gli spazi dedicati ai partner commerciali, che con il loro contributo aiutarono il giornale a restare in vita per quasi due anni.

Bergamo ricorda con piacere quei tempi : *“Ci si divertiva davvero moltissimo a preparare il giornale soprattutto perché tutti i*

⁷¹ Alessandro Bergamo, *Testimonianza all'A.*

*collaboratori erano legati da un forte vincolo di amicizia e di rispetto reciproco. Ricordo che costruivamo insieme la parte della satira politica, che era molto ben celata all'interno del giornale ma era nello stesso tempo feroce*⁷². Il giornale, nonostante fosse un periodico nato per promuovere la squadra di calcio, ben presto si trasformò in un organo di informazione politica e sociale, relegando lo sport quasi in secondo piano. Tanti davvero gli interventi effettuati dalle varie associazioni, che avevano molto spazio, così come ampio era lo spazio riservato alla storia, al ricordo di personaggi e situazioni che avevano contribuito alla crescita di Scalea.

Un numero particolare fu sicuramente quello di venerdì 15 dicembre (il giornale sarebbe poi uscito quasi sempre ogni due venerdì), che in prima pagina riportò due riquadri – sommario che rimandavano ad articoli posti all'interno del periodico e poi ben 7 moduli pubblicitari (sui 20 totali). Probabilmente, visto il periodo natalizio e l'inevitabile aumento dei consumi, "Forza Scalea" voleva capitalizzare "economicamente" al meglio questo momento per poi eventualmente sfruttare questi fondi di riserva in tempi meno favorevoli.

All'interno del giornale trovarono spazio articoli di commento ed approfondimento su questioni politiche, culturali ed economiche da parte dei collaboratori fissi Enrico Esposito, Giuseppe Cupido, Renato Biondi e Osvaldo Ziccarelli. Fin dai primi numeri è stato dunque chiaro come "Forza Scalea" non mettesse al primo posto, in una ipotetica scala dei valori, il mondo del calcio bensì le problematiche della vita cittadina.

Lo storico *Ciro Rosario Cosenza* curava la sua pagina dedicata agli avvenimenti passati mentre pagina cinque era occupata dagli

⁷² Ibidem

interventi delle associazioni. Poi due pagine dedicate interamente allo sport, con cronache, interviste e foto dei calciatori e dirigenti dell'U.S. Scalea 1912. In ultima pagina, oltre alle pubblicità, una rubrica intitolata "Il taglio di Dante", curata da Dante Scoppetta, il quale raccontava alcune tradizioni natalizie della Scalea d'un tempo.

Dopo le prime esperienze cambiò leggermente lo stile di impaginazione, che tornò ad essere più standardizzato, sugli esempi degli altri giornali (come vediamo in una prima pagina riprodotta accanto). Ad esempio in primo piano, nel numero del 30 marzo 1990, trovarono spazio articoli sul turismo e, di spalla, sullo sport (pezzi che poi continuarono tutti in ultima pagina). All'interno nuove rubriche, come quella dedicata alla posta dei lettori e, a pagina tre, "Il Taccuino". Questo spazio conteneva, oltre a brevissime notizie, anche gli auguri per compleanni, onomastici, nascite e matrimoni, oltre ovviamente a necrologie



Continuò ad essere presente la pagina a cura delle varie associazioni, mentre vennero introdotti e discussi altri argomenti, come ad esempio la gastronomia. Non mancarono gli spazi dedicati allo sport (con articoli non solo dedicati alla squadra scaleota ma anche a quelle dei paesi limitrofi) ed alla storia. Sempre riguardo al mondo del calcio in questo numero vi era "L'album dei ricordi", una pagina nella quale venivano riportati articoli storici del calcio scaleoto, ripresi da testate regionali e nazionali.

I numeri successivi seguirono quasi fedelmente la stessa linea editoriale, ponendo in primo piano la politica oltre allo sport, mettendo in risalto anche fatti storici, cultura, arte e le tematiche di cui si occupavano le associazioni.

Il numero del 4 maggio 1990 era tutto incentrato sulle elezioni amministrative di Scalea che si sarebbero tenute appena due giorni dopo. Ed uno dei candidati era proprio Alessandro Bergamo. In prima pagina troviamo di spalla un commento alle elezioni di Enrico Esposito e un articolo di Letterio Licordari intitolato “Verso il tramonto la politica del gattopardo” nel quale l’editorialista si augurava cambiamenti nella cittadina tirrenica all’indomani del voto. All’interno non mancavano le solite rubriche, seppur in spazio ridotto, visto che “Forza Scalea” doveva pubblicare tutte le liste dei candidati e non poteva comunque aumentare la foliazione. Per lo sport era presente, oltre al consueto punto della situazione, un’intervista proprio ad Alessandro Bergamo che però evidentemente non risentì del clima elettorale, visto che lo stesso si limitò soltanto a parlare di calcio. Il

numero 8 dell’8 giugno 1990 (che confermava come “Forza Scalea” avesse ormai perso la sua periodicità quindicinale) aprì invece allo sport (come vediamo nella riproduzione) :

il titolo “Prova d’orgoglio dello Scalea” venne messo in ampio risalto.

Lo Scalea aveva infatti chiuso il campionato battendo la Rossanese prima in classifica.

All’interno come sempre spazio alle associazioni, al “Taccuino”, all’angolo della storia (con la rubrica “Segni del tempo”) ed ancora i



risultati ed i commenti sulle recenti elezioni. Il numero 9 del 29 giugno conteneva un inserto di due pagine che divulgava “la proposta politico - programmatica per la nuova amministrazione di Scalea”.

Il giornale titolò in prima pagina “Scalea senza governo” con due interventi del direttore responsabile Campilongo e di Enrico Esposito. E qui bisogna aprire una parentesi per capire il perché di questo titolo. Le elezioni del 6 giugno, col sistema proporzionale all’epoca vigente, avevano visto trionfare Francesco Zito, che però non fu mai proclamato sindaco. Un vero e proprio “golpe” di Alessandro Bergamo, suo alleato in lista, lo aveva praticamente posto in minoranza, poiché la maggior parte degli eletti proponeva lo stesso Bergamo come sindaco.

Questi avvenimenti fecero in modo che Scalea restasse senza una guida politica praticamente per tutta l’estate. In questo numero, comunque, si dava anche la notizia della soppressione dell’autonomia del Liceo Scientifico di Scalea, aggregato al Liceo Classico di Praia a Mare. Il periodico non risentì comunque del difficile momento politico vissuto dal paese. Anzi. Complici le tante manifestazioni in programma da promuovere e le attività delle associazioni il giornale sembrava più ricco e più accattivante. Un altro numero di “Forza Scalea” uscì nel mese di luglio mentre l’ultimo è datato venerdì 31 agosto 1990. Lo sport, in questo numero, fu ridotto al lumicino, complice anche lo stop delle attività calcistiche in estate. Politica in primo piano con l’articolo intitolato “Alessandro Bergamo è sindaco” dove Enrico Esposito ripercorreva le tappe che in quegli ultimi mesi avevano portato Bergamo a ricoprire l’incarico di primo cittadino.

A fianco lo stesso caporedattore, in un pezzo dal titolo “Ed ora, al lavoro!” esortava il nuovo sindaco a fare tutto il possibile per far

crescere culturalmente ed economicamente Scalea. Il numero questa volta era incentrato quasi tutto sulla politica, visto che le pagine 2, 5 e 6 contenevano gli interventi dei capigruppo e dei consiglieri eletti. A ogni modo all'interno c'era spazio anche per articoli sul turismo e sulle associazioni, più che mai attive nel periodo estivo. Probabilmente ancora la proprietà dell'U.S. Scalea, con a capo lo stesso Bergamo, non aveva deciso la chiusura di "Forza Scalea", visto che in questo numero non ci fu alcun articolo di commiato.

Alessandro Bergamo ci spiega il perché della chiusura del periodico: *"Forza Scalea chiuse proprio nel momento in cui, nel 1990, divenni sindaco. Non perché ci fossero problemi economici o perché non credevo più nel progetto, ma perché mi dimisi dalla presidenza della società calcistica dello Scalea e la nuova dirigenza evidentemente non era interessata a continuare questa attività editoriale"*⁷³.

Il progetto "Forza Scalea" fu poi portato avanti dallo stesso Bergamo come inserto del periodico "Da Montecitorio". Due o quattro pagine a mezzo delle quali Bergamo, all'epoca deputato alla Camera, pubblicizzava la sua attività di parlamentare. *"Questo inserto non uscì solo a Scalea – puntualizza Bergamo - ma fu allegato a "Da Montecitorio" anche in altri comuni, assumendo la denominazione di Forza Paola, Forza Praia a Mare e via discorrendo. Alla realizzazione di questi inserti partecipavano gli esponenti politici di Forza Italia dei comuni in questione"*⁷⁴.

Quando cessarono le pubblicazioni di "Da Montecitorio", ovviamente cessarono anche quelle dell'inserto "Forza Scalea". Tirando le somme e tralasciando questa breve esperienza come inserto, "Forza Scalea"

⁷³ Ibidem

⁷⁴ Ibidem

ha rappresentato un buon prodotto editoriale in un periodo, a cavallo fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, nel quale era l'unica espressione della stampa scaleota, oltre al "Santa Caterina News".

I collaboratori hanno contribuito all'ottima riuscita del giornale, molto apprezzato dalla popolazione perché riusciva a coniugare benissimo politica e sport, dando spazio anche a notizie di attualità ed all'angolo della storia, che ha suscitato nei lettori grande interesse. Quasi due anni di vita, comunque, per "Forza Scalea" che, forse, sarebbe potuto andare avanti, con un pizzico di convinzione in più nei collaboratori e nei nuovi dirigenti della squadra scaleota, perché gli incassi derivanti dalla vendita del giornale e gli introiti pubblicitari sarebbero bastati (almeno a quanto affermano molti collaboratori del periodico) per mandare avanti "Forza Scalea".

3.3 “Da Montecitorio”



Un'altra esperienza editoriale scaleota è rappresentata dal periodico “Da Montecitorio”, pubblicato tra il 1997 ed il 2001. Un giornale ideato da Alessandro Bergamo, che in quel periodo era deputato alla Camera e voleva portare a conoscenza del comprensorio l'attività politica curata dallo stesso e dal gruppo al quale apparteneva.

“Da Montecitorio” fu regolarmente registrato presso il Tribunale di Paola con autorizzazione n. 83 del 03/10/1997 e con direttore responsabile lo stesso Alessandro Bergamo. Fu impaginato (su tre colonne) e stampato, su carta lucida, a colori, dalla Tipolitografia Benvenuto di Belvedere Marittimo. La foliazione oscillò fra le otto e le dodici pagine.

Il giornale veniva presentato come “lettera mensile di informazione parlamentare a cura della segreteria politica dell'onorevole Bergamo” anche se in realtà non riuscì ad avere una cadenza regolare. La redazione di “Da Montecitorio”, con a capo Pasquale Mollica, era posta in Via Nino Bixio a Scalea. E' lo stesso direttore a spiegare il perché della nascita di questo periodico: *“L'idea di far vedere la luce a questo foglio fu interamente mia. Durante la mia attività*

parlamentare, infatti, trovavo molta difficoltà a far conoscere alla popolazione scaleota e del collegio elettorale le mie iniziative alla Camera dei Deputati perché avevo poco spazio sulla stampa locale e regionale. Il problema che mi sono posto era appunto quello di portare a conoscenza degli elettori e dei cittadini quanto producevo in termini di atti parlamentari, interrogazioni e interpellanze, proposte di legge. Il problema nasceva anche per l'assenza di una televisione privata locale. Ovviamente è stato molto più semplice creare un giornale che non una struttura televisiva”⁷⁵.

Motivazioni che ritroviamo anche nel primo numero del giornale, pubblicato nel mese di settembre 1997: *“L’idea di un notiziario che mettesse compiutamente in evidenza la mia attività di parlamentare ed in particolare gli interventi in favore del mio Collegio elettorale (...) era un sogno che accarezzavo fin dall’inizio della XIIa legislatura (nel 1994). Il sogno divenne esigenza man mano che osservavo l’esigua importanza che dalla stampa veniva data al mio lavoro, ove si consideri che non era riportata neanche la decima parte del mio operato”⁷⁶.*

Bergamo aveva sin dall’inizio le idee chiare sugli obiettivi che il periodico avrebbe potuto raggiungere: *“Caratteristica peculiare di questa pubblicazione sarà la circostanza che chiunque, da qualsiasi collocazione politica, potrà intervenire per discutere nel merito dei fatti o dei miei interventi e soprattutto per fornire suggerimenti ed informazioni utili alla individuazione delle migliori soluzioni per i problemi del nostro territorio e della nostra economia. Di volta in volta discuteremo anche delle problematiche locali, dell’attività delle*

⁷⁵ Alessandro Bergamo, *Testimonianza all’A.*

⁷⁶ Alessandro Bergamo, *Perché Da Montecitorio*, Da Montecitorio, settembre 1997

amministrazioni regionali, provinciali e comunali cercando di aprire un dialogo con chi, per diverse ragioni, continua a rimanere arroccato nel Palazzo”⁷⁷.

In totale, secondo quanto riferito dallo stesso Bergamo, sono stati realizzati 20 numeri di “Da Montecitorio”, anche se oggettivamente è stato difficile reperirne alcune copie. Presso il Comune di Scalea, infatti, ne sono state conservate soltanto tre. Altre sono state messe cortesemente a disposizione dallo stesso direttore. Le copie prese in esame sono comunque sufficienti per capire le linee guida del giornale. Il direttore fornisce anche altre informazioni: *“Ricordo che “Da Montecitorio” veniva preparato secondo alcuni schemi preimpostati nella mia segreteria, che realizzava un vero e proprio menabò. Di solito questo schema vedeva un lungo articolo di apertura su temi politici di attualità. Poi, nelle pagine interne venivano riportati gli atti parlamentari integralmente e le lettere di chi voleva commentare il mio operato. Per quanto riguarda la parte economica, il giornale si sosteneva soltanto con le mie forze poiché non poteva contenere pubblicità. L’unico vantaggio che il periodico poteva sfruttare era quello di usufruire di speciali sconti dalle Poste per la spedizione. L’invio di un numero ci costava allora 70 lire”⁷⁸.*

Si, perché “Da Montecitorio” era distribuito soltanto tramite abbonamento postale. E le spese non saranno certo state minime, se è vero che del giornale furono stampate ben 18.000 copie.

“Veniva spedito per posta a iscritti del partito - ci dice Alessandro Bergamo - alle varie categorie professionali, vale a dire medici, avvocati, commercialisti, imprenditori e commercianti, alle istituzioni,

⁷⁷ Ibidem

⁷⁸ Alessandro Bergamo, *Testimonianza all’A.*

ovvero a tutti i consiglieri comunali del collegio, ai deputati, ai senatori, ai consiglieri regionali e provinciali, ma non solo: potevo contare anche su una banca dati di indirizzi fornitami anche da Telecom, per cui mi era facile spedirlo a chi volevo. Le 18.000 copie erano più o meno così ripartite: 15.000 venivano distribuite nel mio collegio elettorale mentre le restanti copie andavano alle istituzioni calabresi ed ai parlamentari”⁷⁹.

Osservando le copie di “Da Montecitorio” che abbiamo a disposizione, è facile intuire come il giornale seguisse sempre lo stesso schema: in prima pagina una grande foto ed il commento di Alessandro Bergamo sul momento politico che si stava vivendo. All’interno, invece, i dettagliati interventi e le interrogazioni che lo stesso deputato aveva fatto presso la Camera dei Deputati. Non mancavano i commenti, dello stesso Bergamo e di altri politici, locali e non, sull’argomento della discussione. Presenti anche gli interventi fatti da Bergamo nella Commissione dell’Unione Europea.

“Le tematiche del giornale – afferma Alessandro Bergamo - sono state tutte di carattere politico regionale, nazionale ed europeo. Questo perché ero stato nominato vicepresidente della XIIa commissione sulle Politiche dell’Unione Europea, fatto che mi portava sempre negli Stati dell’Unione per favorire il complesso processo di integrazione. Era mio compito informare gli elettori anche sulla mia attività all’estero”⁸⁰.

Non mancavano le lettere dei cittadini inviate al direttore, con annesse risposte dello stesso, e alcune vignette politiche satiriche “prelevate” dai maggiori quotidiani e dalle riviste italiane, come quelle di Giorgio

⁷⁹ Ibidem

⁸⁰ Ibidem

Forattini pubblicate su “Panorama”. Altra peculiarità del giornale era quello di contenere, alcune volte, degli inserti (fogli A4 fotocopiati in bianco e nero), pubblicati come supplemento al giornale. Il titolo era, in questo caso, “Forza Scalea”, prendendo spunto da un altro periodico curato in passato dallo stesso Bergamo.

All’interno di questo inserto si trovavano interrogazioni e lettere del deputato al Sindaco di Scalea, comunicati stampa di Forza Italia (partito al quale all’epoca era iscritto Bergamo) e quant’altro potesse far parte del dibattito politico che riguardava la città di Torre Talao. Il giornale non poteva contare su collaboratori fissi: scrivevano, oltre a Bergamo, altri politici locali ma anche deputati e senatori, che volevano in qualche modo rendere pubblica la loro opera nell’Alto Tirreno Cosentino.

Il direttore non nega il successo avuto da “Da Montecitorio”: *“Il giornale fu molto apprezzato e fu preso come modello ed elogiato come pregevole iniziativa dal mio Capogruppo alla Camera dei Deputati, che era l’onorevole Pisanu, l’attuale Ministro dell’Interno, il quale mi chiese di tenere un corso su come realizzare un periodico ai centodieci deputati di Forza Italia. L’obiettivo era quello di sollecitare iniziative simili negli altri collegi elettorali. Ovviamente la cosa mi inorgogli moltissimo”⁸¹.*

Lo stesso Bergamo ricorda con piacere altri aneddoti: *“Gianfranco Fini mi scrisse una bellissima lettera di congratulazioni per il giornale e ricordo con particolare piacere che il premier Berlusconi, in una riunione di gruppo, disse pubblicamente, riguardo questo*

⁸¹ Ibidem

periodico, la frase “magari altri deputati seguissero l’esempio di Bergamo”⁸².

L’esperienza di “Da Montecitorio” durò come detto quattro anni. Nel 2001, infatti, il giornale cessò di esistere. Il motivo è semplice da capire e ce ne dà conferma lo stesso direttore responsabile: *“Nel 2001 non fui più candidato e quindi non avevo argomenti o materiale da far conoscere. Perciò doveti interrompere la pubblicazione del giornale”⁸³*. Ad ogni modo, va apprezzata l’iniziativa proposta da Alessandro Bergamo, soprattutto per gli obiettivi che si era prefisso. E’ chiaro che “Da Montecitorio”, nonostante le 18.000 copie stampate, non poteva raggiungere tutti gli strati della popolazione. I testi, interrogazioni in primis, risultano prolissi e comunque impregnati di “linguaggi” tecnici. Il giornale interessò poco i giovani, restii a cimentarsi in una lettura per loro difficile. Sicuramente “Da Montecitorio” si può considerare più un giornale per gli addetti ai lavori che non per il lettore medio, anche se lo stesso Bergamo ha affermato di aver ricevuto dal suo popolo, dalle persone comuni, anche dai non acculturati, soltanto complimenti e ringraziamenti.

⁸² Ibidem

⁸³ Ibidem

3.4 “Apertamente Scalea”



Tra le esperienze editoriali scaleote più longeve non possiamo non menzionare “Apertamente Scalea”, periodico dell’Amministrazione Comunale, pubblicato a partire dal mese di dicembre 1996 fino a marzo 2000. Impaginato su quattro colonne, il giornale era distribuito gratuitamente, in oltre tremila copie, in tutte le edicole di Scalea ma non solo, perché era possibile trovarlo praticamente in ogni esercizio commerciale. “Apertamente Scalea” non ha solo riportato le delibere della giunta comunale, ma è stato un vero e proprio mensile a disposizione della gente, ricco di notizie culturali, di cronaca, spettacolo e sport.

Un contenitore che ha avuto l’arma in più della continuità: da quella prima uscita del dicembre 1996 il giornale non ha subito alcuno stop, fino alla “morte” coincisa con la mancata rielezione del sindaco Pezzotti, uno degli artefici di questo periodico nonché direttore editoriale. Il direttore responsabile, nonché coordinatore del giornale, era il pubblicitista Francesco Silvestri.

Il numero medio di pagine, formato tabloid, di “Apertamente Scalea” oscillava tra le otto e le dodici. L’impaginazione grafica era affidata a “La Poligrafica” di Scalea, che stampava il giornale in due colori: bianco e blu per le primissime uscite, il classico bianco e nero nelle

successive, seppur con qualche sfumatura di colore nella testata (a cui era affiancato il simbolo del comune scaleoto), che è mutata poi nel corso degli anni. Il giornale fu ovviamente registrato, sin dall'inizio, presso il Tribunale di Paola (n.80 del 27/11/1996). Grazie alla sensibilità di alcuni impiegati del Comune di Scalea sono stati conservati con cura tutti i numeri di questo giornale.

Il primo numero del giornale uscì come “Anno 0 Numero 0” appunto nel mese di dicembre 1996. In testa alla prima pagina troviamo una fotografia ritraente la giunta comunale al gran completo. Sotto la foto l'elenco delle delibere dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, che si era tenuto da pochi giorni. Ai due estremi troviamo invece gli editoriali dei due direttori, ovvero sia del sindaco Pezzotti che di Francesco Silvestri.

Proprio quest'ultimo spiegò i motivi della nascita del giornale: *“Diciamo subito che è un giornale voluto dall'Amministrazione Comunale e dal sindaco Francesco Pezzotti, per dare la possibilità a tutti i cittadini di conoscere, attraverso uno strumento informativo quello che succede nel “palazzo di città” e, quindi, di partecipare alla vita politico-amministrativa. (...) Nasce un giornale a cadenza mensile che pubblica atti deliberativi, che informa sulle iniziative e sulle scelte della maggioranza e sulle proposte dell'opposizione, nasce un giornale che vuole entrare nelle case per rendere concreto un nobile ideale: l'informazione a disposizione di tutti”*⁸⁴.

Nello stesso editoriale il direttore spiegò anche quali erano gli obiettivi del periodico: *“Apertamente Scalea nasce all'insegna della buona stella: la stella della consapevolezza dell'utilità della corretta informazione in una realtà spesso allucinante per personalismi*

⁸⁴ Francesco Silvestri, *Apertamente Scalea*, Apertamente Scalea, dicembre 1996

stupidi, frustrazioni ed egoismi infantili. Apertamente Scalea, dunque, nel suo piccolo, vuole preservare ed esaltare la democraticità e la trasparenza dell'Amministrazione Comunale, mettendo in grado il maggior numero di persone di rifiutare la volgarizzazione della politica paesana e di portare il dibattito nella dimensione più naturale del confronto/scontro dialettico tra i soggetti politici e sociali del paese, per raggiungere gli obiettivi di un programma votato dal popolo”⁸⁵.

All'interno il giornale conteneva poi gli interventi di quasi tutti i consiglieri comunali, che a seconda della loro mansione facevano il punto della situazione, con un occhio rivolto ai progetti futuri. Interventi che poi furono sistematici negli altri numeri, assieme a quelli delle numerose associazioni sportive e socio-culturali attive sul territorio. Il giornale ebbe comunque un impatto positivo sulla popolazione, anche se ovviamente qualcuno non fu contento e puntò l'indice sui costi di stampa. Silvestri rispose prontamente sul numero 1 del gennaio 1997 (nella riproduzione sottostante), che presentò



anche una nuova veste grafica: “Rispetto le perplessità di costoro, ma

ho il sospetto che l'unica loro preoccupazione fosse e sia quella di buttare il batterio al vetriolo solo per calcoli politico-elettoralistici”⁸⁶.

In più lo stesso direttore fece chiarezza sulla situazione, rendendo pubbliche le spese affrontate dal Comune per realizzare “Apertamente Scalea”: “Tremila copie per un importo di 1.800.000 lire a base

⁸⁵ Ibidem

⁸⁶ Francesco Silvestri, *Signori, un film che abbiamo già visto*, Apertamente Scalea, gennaio 1997

d'asta per la tipografia e un 1.200.000 lire (Iva inclusa) per la direzione, l'organizzazione del lavoro, il coordinamento. Costo unitario mille lire"⁸⁷.

Questo numero conteneva anche una intervista al Sindaco Pezzotti, le delibere del primo Consiglio Comunale dell'anno, articoli sulla viabilità e sul turismo (argomenti di primario interesse in questa zona) e un appello per sostenere una delegazione di Scalea, che in quel periodo sfidava, in una trasmissione televisiva di Rete Alfa, la squadra di Corigliano. Cinque talenti locali si sarebbero esibiti davanti agli spettatori, che da casa avrebbero scelto la città vincitrice.

Il numero di febbraio non presentò notizie di particolare rilievo, mentre a marzo la novità era rappresentata dalla terza diversa veste grafica assunta dal giornale, ancora alla ricerca della sua identità. L'apertura era dedicata al lavoro delle commissioni consiliari ed in primo piano vi erano le delibere: spiccava l'approvazione del progetto della Chiesa della S.S Trinità in località Pantano.

Di spalla, nel sommario, venivano annunciate all'interno le interviste agli assessori Aiello e Maiolino, nonché la presentazione del "Festival della Fisarmonica". Sempre in prima pagina ancora risalto alla gara televisiva che Scalea stava affrontando: dopo aver sconfitto Corigliano l'Amministrazione Comunale voleva ringraziare il pubblico per i 512 voti che gli avevano consentito di battere anche San Pietro in Guarano. Tra i numeri successivi più importanti e più significativi, quello del giugno 1997.

Un numero ricco di contenuti che registrava l'ennesimo cambio grafico (*come visibile nella riproduzione della pagina successiva*):

⁸⁷ Ibidem

questo “vestito” finalmente sembrava essere quello giusto, tant’è che poi il giornale non ha cambiato aspetto fino alla fine dei suoi giorni.

L’estate era alle porte e Scalea si stava preparando ad accogliere la



folla di turisti che sarebbe arrivata di lì a poco. La prima pagina offriva molti spunti ed era ricca di foto. Oltre alle solite delibere questo numero conteneva una intervista alla conduttrice Licia Colò, che qualche giorno addietro aveva provato l’ebbrezza del rafting sul Fiume Lao prima di visitare la città scaleota, che evidentemente doveva aver fatto una buona impressione alla presentatrice, tant’è affermava: “*Il centro storico di Scalea è uno dei più belli d’Italia*”⁸⁸. Spazio dedicato anche ad un’intervista al consigliere Maiolino che presentava il programma culturale dell’estate 1997.

Ma ancora si dava notizia del terzo raduno regionale del “Juventus Club di Scalea”, dell’apertura del cinema all’aperto e dei miglioramenti delle performance depurative dell’impianto di trattamento reflui urbani. All’interno anche la presentazione del “Premio Letterario Città di Scalea” e tante notizie, dallo sport al costume, dal volontariato ai bandi di concorso. Il Sindaco, attraverso quest’organo, dava anche notizia di un telegramma inviato al Prefetto per chiedere un rafforzamento della vigilanza. In quel periodo, infatti, a Scalea c’erano stati diversi attentati dinamitardi, nonché una sparatoria in pieno centro. L’allarme sociale cresceva e il Sindaco Pezzotti cercava in qualche modo di porre rimedio a questo problema. Una peculiarità di questo giornale era lo spazio dedicato alle lettere: il

⁸⁸ Francesco Silvestri, *Le emozioni di Licia Colò*, Apertamente Scalea, giugno 1997, pag.7

cittadino poteva inviare le sue domande, a cui l'assessore o il consigliere chiamato in causa, se non il Sindaco stesso, davano risposta. Fu certamente una iniziativa che piacque alla popolazione, che in questo modo poteva avere un dialogo pubblico con chi aveva in mano le sorti del paese. Altro numero di particolare importanza è stato quello del mese di agosto 1997.

Un numero di otto pagine che apriva, come avveniva quasi sempre, con l'ultima tornata del Consiglio Comunale. Una riunione che aveva avuto nuovamente, come punto all'ordine del giorno, la questione sicurezza, analizzando le problematiche relative all'ordine pubblico in Scalea. Ma ampio risalto venne dato anche alla prima "Sagra Eno - Gastronomica Mare e Monti" ed alla quarta edizione del "Premio Letterario Città di Scalea", vinta dal famoso scrittore Alberto Bevilacqua. Inoltre il Sindaco Pezzotti tracciava un primo bilancio sulla stagione turistica che si andava a chiudere, sottolineando i progressi compiuti dal centro storico del paese, valorizzato da una ricca programmazione di spettacoli nonché migliorato sul piano dell'arredamento urbano.

Il giornale era ovviamente usato anche per lanciare avvisi alla cittadinanza: partiva infatti il censimento degli immobili (Scalea è tristemente famosa anche per il suo abusivismo edilizio) e si invitavano i cittadini a collaborare con gli addetti a questa operazione. Ancor più ricco fu il numero nove, pubblicato a settembre 1997. Otto pagine davvero piene di notizie, delibere, bandi, articoli ed interviste. I tanti riquadri in prima pagina rimandavano all'interno: di spalla, come sempre, lo spazio dedicato al consiglio comunale. L'apertura era invece dedicata alla dodicesima edizione del "Salvadanaio d'Oro".

Un premio che quell'anno fu vinto dal cardinale Joseph Ratzinger. Sì, proprio quello che oggi è diventato Papa Benedetto XVI (non a caso la sua elezione è stata accolta entusiasticamente dalla popolazione di Scalea, memore della sua presenza proprio in occasione di questo premio). Già in quel tempo il destino di Ratzinger sembrava segnato, a leggere i primi rigi dell'articolo, a firma del direttore Francesco Silvestri e di Daniela Grosso: *“I riflettori della XII edizione del Salvadanaio d'Oro domenica 14 settembre erano puntati tutti su Joseph Ratzinger. Dopo aver visitato la casa municipale e aver avuto un breve colloquio con il Sindaco è stato accolto con un applauso caloroso da tutti i presenti”*⁸⁹.

Sempre in prima pagina l'Amministrazione Comunale dava notizia di aver iniziato i lavori di ristrutturazione della rete idrica, nonché inseriva un bando di concorso per trovare una sede al nuovo Liceo Scientifico, dopo aver ricevuto un sostegno finanziario di ben cinque miliardi di lire. Poi spazio allo sport, con il torneo di tennis “Città di Scalea”, una intervista al presidente dell'U.S. Scalea 1912 Michele Trotta e un servizio sulla partita di beneficenza, a favore del “Progetto Mielina” tra la squadra di casa e la Nazionale Militare. Anche questo fu un evento molto apprezzato dall'intera città, che mai come quella volta accorse allo stadio, attratta dalla presenza di giocatori molto famosi, come ad esempio Alessandro Del Piero, stella della Juventus. All'interno spazio anche ad un lungo articolo sul raduno bandistico nazionale “Città di Scalea”. Insomma l'estate era quasi alla fine, ma a Scalea c'era ancora spazio per tante manifestazioni di vario tipo.

⁸⁹ Francesco Silvestri e Daniela Grosso, *XII edizione del Salvadanaio d'oro*, Apertamente Scalea, settembre 1997, pag.2

Interessante anche il numero di novembre, dove in prima pagina si trovava il resoconto del XXXVI Congresso di Fisica e Tecnologia, tenutosi nei primi giorni del mese ed un articolo di Daniela Grosso su una manifestazione, promossa dal gruppo di maggioranza “Rinnovamento”, alla quale partecipò l’intera cittadinanza, con la quale si cercava di sensibilizzare l’opinione pubblica, al fine di smuovere qualcosa sulla questione ospedale. Una costruzione avviata negli anni Sessanta che ancora oggi, nonostante conclusa da molti anni, è abbandonata al suo destino.

Questa manifestazione che si tenne quasi al termine del 1997 voleva richiamare l’attenzione della Provincia, della Regione e, perché no, dei parlamentari su questo “caso”. Ad ogni modo non ebbe alcun concreto riscontro, visto che, come detto, ancora oggi l’ospedale non è in funzione. Questo numero di “Apertamente Scalea” conteneva anche una intervista a Monica Reda, giovane scaleota finalista a “Miss Vip 97”, il programma delle manifestazioni della settima edizione di “Vivi il Natale a Scalea”, un articolo sul Cedro ed un pezzo sulla Torre Talao, che voci volevano in vendita a privati. Il Sindaco Pezzotti precisò allora che la storica torre non solo non sarebbe stata venduta, ma anzi sarebbe stata valorizzata con lavori di ristrutturazione. Il giornale conservò la sua impostazione nei numeri successivi, anche se ovviamente la stagione invernale ne “impoverì” i contenuti: nonostante la foliazione rimase invariata, “Apertamente Scalea” non riuscì a raggiungere i livelli qualitativi e quantitativi offerti nei mesi estivi, quando varie kermesse, spettacoli e convegni riempivano il palinsesto.

Il periodico si limitò dunque ad offrire ai suoi lettori, nei mesi a cavallo fra il 1997 e il 1998, le solite delibere comunali, i soliti

interventi chiarificatori degli amministratori, le lettere dei cittadini e delle associazioni. Per ritrovare un numero molto interessante dobbiamo aspettare il luglio del 1998, che uscì a fine mese come da consuetudine e registrò anche la novità della consultazione via internet, all'indirizzo www.labnet.it/apertamente. Grande risalto veniva dato ovviamente agli avvenimenti occorsi nel mese che si andava a chiudere, ma nello stesso tempo il giornale rappresentava un ottimo traino pubblicitario per gli appuntamenti di agosto. In prima pagina erano presenti tante finestre con articoli appena accennati, rimandati poi alle pagine interne.

L'apertura era dedicata ad un'intervista del direttore Silvestri, corredata da foto, alla presentatrice Melba Ruffo di Calabria, che aveva appunto presentato la quarta edizione di "Scalea Moda", sfilata di moda che si teneva ogni estate nello scenario di Piazza Spinelli. Melba Ruffo non esitò a dichiarare: *"Scalea prima era un nome scritto sulla cartina geografica, oggi è diventato un punto di riferimento nella mia scala di sentimenti"*⁹⁰. Sempre in prima pagina veniva data anche notizia dell'inaugurazione della Biblioteca Comunale, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari e del vescovo della Diocesi di Scalea – San Marco Argentano Monsignor Lauro. Ed ancora a Scalea si era tenuta una manifestazione denominata "RadioinPiazza" (*"La manifestazione si è tenuta in Piazza Aldo Moro ed ha visto la partecipazione di migliaia e migliaia di persone e di un pubblico soprattutto giovanile, che segue la radio e ha come idoli i dj e i giovani cantanti"*⁹¹) e delle giornate di studio della

⁹⁰ Francesco Silvestri, *A cuore aperto la principessa Melba Ruffo di Calabria si racconta*, Apertamente Scalea, luglio 1998, pag. 2

⁹¹ Francesco Silvestri, *Radioinpiazza 98*, Apertamente Scalea, luglio 1998, pag. 5

scuola di specializzazione in farmacia ospedaliera dell'Università di Salerno.

La prima pagina, come detto, faceva anche da vetrina per gli appuntamenti futuri, come il raduno bandistico in programma ai primi di settembre e i concerti di Antonello Venditti e Lina Sastri che si sarebbero tenuti dopo la metà di agosto. All'interno del giornale non mancavano poi le delibere, le lettere dei cittadini e un resoconto sul Memorial di calcio "Aldo Pasquino".

Caratteristica di "Apertamente Scalea" era anche quella di fornire, in ultima pagina, tutta la struttura dell'Amministrazione Comunale, i "numeri utili" (dai Carabinieri ai taxi, dalle banche alle discoteche) e la rilevazione mensile del movimento e calcolo della popolazione residente, una tabella cara agli appassionati di demografia, dove poter osservare se, e come, la popolazione era aumentata o diminuita.

"Apertamente Scalea" svolse bene il suo compito di periodico dell'Amministrazione Comunale teso ad informare il cittadino, non solo sulle attività politiche ma un po' su tutto, quasi come fosse un normale giornale locale. Per trovare un altro numero diverso dalla "normalità" e dalla "prassi" bisogna attendere il mese di aprile 1999.

Un numero di otto pagine ricco di notizie: in prima pagina 6 riquadri con annesse foto rimandavano ad articoli all'interno, dove c'era spazio anche per pezzi sul premio letterario "Città di Scalea", sui bandi dei concorsi pubblici scaleoti, sulla rappresentazione scenica del Liceo Scientifico ad Altomonte, oltre ovviamente alle delibere ed alle lettere dei cittadini. L'apertura venne data al trionfo del ciclista Mario Cipollini all'Intergiro dell'ottantaduesimo Giro d'Italia, che quell'anno si tenne proprio nella piazza principale del paese (Piazza Caloprese). Accanto, venne data notizia della visita ufficiale del

Prefetto di Cosenza Ingraio al Comune di Scalea. Più in basso tre riquadri erano dedicati alla promozione di altrettanti eventi: il motoraduno internazionale (che si sarebbe tenuto a maggio), la quinta edizione di “Scalea Moda” (a luglio) affidata ancora alla conduzione di Melba Ruffo ed il quinto torneo di calcio giovanile “Riviera dei Cedri”. Ancora, in prima pagina, un’intervista al parroco della Chiesa di San Giuseppe Lavoratore, don Michele Oliva, sugli appuntamenti del Giubileo 2000.

Il numero successivo, quello del maggio 1999, si confermò ancora ricco e mise in primo piano la riuscita del motoraduno e del torneo di calcio giovanile prima citati. Il resoconto dei due eventi era corredato da numerose foto. Ancora, in prima pagina, la notizia della suddivisione della città in quartieri commerciali e la relativa consegna dei simboli delle quattro zone individuate ed un articolo sull’incontro che il giornalista Nuccio Fava aveva avuto con i ragazzi del Liceo Scientifico di Scalea pochi giorni prima. All’interno anche ben tre interviste (una delle quali riguardava il presidente del Comitato Pro Erigendo, che ricordava l’inaugurazione della statua a Padre Pio), le delibere, le lettere ed ancora rubriche dedicate alle associazioni sociali, culturali e sportive.

Anche il numero seguente, quello del settembre 1999, era interessante perché ricco di contenuti ed opinioni. All’interno anche articoli riguardanti manifestazioni dei paesi vicini, come ad esempio il bilancio della prima edizione del “Trofeo Verbicaro Explorers”. Spazio anche al 29° concorso ippico nazionale “Città di Scalea”, alle lettere ed alle delibere. In prima pagina, come sempre, tante foto-anticipazione di ciò che si sarebbe trovato nelle pagine interne.

La notizia principale era rappresentata dal sequestro, in Colombia, di Claudia Borrero De Angelis, donna di origini scaleote. Il Sindaco Pezzotti, nonostante la lontananza, affermò: “*Faremo tutto ciò che è in nostro potere affinché Claudia possa tornare in libertà*”⁹². Ancora, in prima pagina, la risposta del Sindaco e dei consiglieri comunali alla domanda del direttore: “Quale futuro amministrativo a Scalea?”.

I politici locali, anche in previsione delle elezioni comunali di aprile 2000, volevano rilanciare in questo modo il loro programma politico. Sempre in prima pagina veniva data notizia di un convegno, tenutosi presso la scuola Media di Scalea, sul tema “Culture europee a confronto”. Come da abitudine non mancavano le interviste: questa volta toccava al tenente Petti, appena nominato comandante della locale Compagnia dei Carabinieri. Ovviamente il giornale, essendo uno strumento dell’Amministrazione Comunale, puntava a difenderne gli interessi. All’interno di questo numero di “Apertamente Scalea” spazio anche per un articolo del consigliere Carmine De Filippo sull’ospedale di Scalea, costruito negli anni 60 ma mai completato.

Il politico locale accusava la Regione di negligenza, tant’è che si chiedeva: “A circa tre anni dalla consegna alla Regione Calabria, perché nessuna risposta?”. Storico il successivo numero di ottobre, soprattutto perché annunciava che il Giro d’Italia, nel 2000, avrebbe fatto tappa a Scalea. Un evento unico: per la prima volta, infatti, la corsa rosa si sarebbe fermata nella cittadina tirrenica.

Chiari gli intenti dell’Amministrazione Comunale: mettere Scalea al centro dell’attenzione mondiale per due giorni, anche facendo vedere in tv le sue bellezze naturali. Il giornale dedicò ampio spazio

⁹² Francesco Silvestri, *Sequestrata in Colombia Claudia Borrero De Angelis di origini scaleote*, Apertamente Scalea, settembre 1999

all'avvenimento, con interviste al Sindaco ed agli assessori coinvolti. Furono inoltre pubblicate lettere di ringraziamento da parte dei cittadini, entusiasti di questa iniziativa che effettivamente portò a Scalea il pubblico delle grandi occasioni. In prima pagina veniva inoltre ricordato il dramma di Claudia Borrero De Angelis, ancora nelle mani dei rapitori così come era presente un articolo sulla manifestazione in onore dei caduti in guerra, tenutasi il 4 novembre. Sempre in prima pagina, ennesimo attacco del consigliere De Filippo, questa volta all'onorevole Bergamo, sulla questione ospedale. "Apertamente Scalea" continuava regolarmente le sue pubblicazioni nonostante l'avvicinarsi delle elezioni comunali.

Il giornale mantenne le sue linee editoriali, con il direttore e coordinatore Francesco Silvestri abile nel non far diventare il periodico strumento di propaganda per la maggioranza. Il numero più interessante del 2000 è stato senza dubbio il penultimo, ovvero quello del mese di febbraio. Otto pagine come sempre curate con dovizia di particolari e ricche di notizie. In prima pagina l'apertura era dedicata alla visita a Scalea del presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante che, invitato dal parlamentare scaleoto Bergamo ne aveva approfittato per presentare il suo libro "Le due libertà. Contributo per l'identità della Sinistra". Intervistato nuovamente, a distanza di pochi mesi, don Michele Oliva mentre trovarono spazio in prima pagina (ma come sempre poi gli articoli continuavano all'interno) anche la presentazione ufficiale della tappa del Giro d'Italia nonché la notizia che voleva "Apertamente Scalea" oggetto di una tesi di laurea.

All'interno ampio spazio agli avvenimenti, alle delibere ed alle associazioni locali. Non potevano di certo mancare le presentazioni delle tre liste che si sarebbero sfidate alle elezioni amministrative del

16 aprile. L'ultimo numero di "Apertamente Scalea", quello del marzo 2000, non presentò particolarità degne di nota. In conclusione, si può affermare che questo organo di informazione dell'Amministrazione Comunale di Scalea andò ben oltre le aspettative. Riuscì a fare una informazione completa, diventando in poco tempo un vero e proprio magazine mensile per gli scaleoti. Si è distinto, inoltre, per essere stato l'unico giornale ad uscire regolarmente ogni 30 giorni: praticamente un record, viste le difficoltà economiche riscontrate nell'editoria locale. Dopo la sconfitta alle elezioni amministrative del 2000 del sindaco Pezzotti, ovviamente "Apertamente Scalea" cessò di esistere, lasciando un vuoto nel campo dell'informazione nell'Alto Tirreno Cosentino. Il Sindaco che ne ha preso il posto, Mario Russo (che non ha confermato come addetto stampa il direttore Silvestri), ha tentato di creare anch'egli un periodico dell'Amministrazione Comunale, ma finora con scarsi risultati.

Capitolo 4

Il boom editoriale del nuovo millennio

La rinascita dell'editoria scaleota si è completata negli ultimi anni.

A partire dal 2000 sono state ben sette le testate registrate. Ad accomunarle soprattutto la cadenza irregolare e la vita, davvero breve, di alcuni di questi periodici. Sport protagonista con il foglio "Calcio&dintorni", pubblicato a cavallo fra il 1999 e il 2000.

Solo una uscita, invece, per "Tirreno Magazine" (che si occupava di promozione turistica) e "One Sport" mentre vanno apprezzati soprattutto "Il Cuore di Scalea" (periodico ricco di contenuti alla cui realizzazione hanno partecipato numerosi giornalisti locali) e "Asklea", un giornale che vanta alle spalle un editore solido e una redazione composta da uomini di indubbio spessore culturale.

Continuano ad oggi anche le pubblicazioni di "Idea Socialista", organo ufficiale del coordinamento zonale dello Sdi, mentre vige grande incertezza su "Palazzo di Città", periodico fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale capeggiata da Mario Russo ma che ormai non viene stampato da oltre un anno.

4.1 “Calcio&dintorni”



Tra i vari esperimenti della carta stampata scaleota non poteva certo mancare quello di un periodico esclusivamente d'informazione sportiva. E' il caso di “Calcio&dintorni”, giornale ideato e realizzato da Virgilio Minniti, giovane giornalista pubblicitista scaleoto. “Calcio&dintorni” nacque sul finire dell'anno 1999, sfruttando il numero sempre maggiore di appassionati al mondo del calcio dilettantistico della zona. La prima squadra della città di Scalea, l'U.S. Scalea 1912, lottava infatti per la promozione nella categoria superiore ed era seguita da un folto pubblico (quasi 1000 gli spettatori presenti sulle tribune del “Domenico Longobucco”⁹³ ogni qual volta la compagine biancostellata giocava tra le mura amiche) ed inoltre nella cittadina tirrenica erano nate tante altre piccole realtà calcistiche che disputavano i campionati minori.

L'editoriale della prima uscita non lasciava alcun dubbio sugli obiettivi che il giornale si era prefisso: *“Negli ultimi anni lo sport, in particolare il calcio, ha attirato l'attenzione di molte persone, senza distinzione d'età. Da ciò nasce la necessità di creare un veicolo*

⁹³ Indimenticato giocatore dello Scalea 1912 a cui è intitolato lo stadio comunale

informativo capace di offrire ai lettori un ampio panorama su tutti gli eventi sportivi del mese”⁹⁴.

Obiettivi chiari, rafforzati e chiariti ulteriormente dalle parole del direttore responsabile Virgilio Minniti: *“Il giornalino nacque soprattutto per informare la cittadinanza scaleota sulle squadre che disputavano i tornei di Seconda e Terza Categoria, soprattutto perché questi campionati non erano assolutamente trattati dalle testate regionali o provinciali”⁹⁵.* Ma oltre al calcio su questo periodico trovarono spazio anche altre discipline meno famose, tra cui il bowling e la mountain bike.

In ogni caso questo esperimento promosso da Virgilio Minniti, complici gli alti costi di produzione, non ebbe vita lunga, tant’è che il periodico uscì soltanto in tre occasioni (nei primi due casi come numero 0) e fu registrato presso il Tribunale di Paola soltanto a partire dal numero di agosto 2000 (Iscrizione n.88 del 09/05/2000).

Entrando un po’ nel contesto delle caratteristiche tecniche del giornale, è giusto sottolineare come quest’ultimo venisse distribuito gratuitamente in oltre 700 esemplari presso tutte le edicole del centro cosentino. Un gran numero di copie veniva inoltre distribuito dallo stesso Minniti e dai suoi collaboratori all’ingresso dello stadio “Longobucco” di Scalea.

Ad occuparsi dell’impaginazione e della pubblicità del periodico era la Gri.Dei, azienda esperta in grafica pubblicitaria, organizzazione di eventi e nella realizzazione di piccoli giornali, depliant, brochure e cartellonistica. Non risultava, all’interno del foglio sportivo, dove invece lo stesso fosse stampato. Il direttore Minniti ricorda come “*la*

⁹⁴ Virgilio Minniti, *Editoriale*, Calcio& dintorni, novembre 1999

⁹⁵ Virgilio Minniti, *Testimonianza all’A.*

Gri.Dei si occupava quasi di tutto (tant'è che la sede della redazione era ufficialmente ubicata presso lo studio dell'agenzia stessa) . Io ricordo che "Calcio&dintorni" veniva stampato fuori regione e questo comportava qualche problema a livello giornalistico - continua



Minniti – perché una volta “chiuso” il giornale dovevamo sperare che non accadesse nulla di straordinario, vista l'impossibilità di ritoccare le pagine”⁹⁶. Il giornale (nella riproduzione sottostante una prima pagina) veniva infatti stampato dalla Sg Stampa (non è precisato il luogo di stampa) ed inviato indietro a Scalea tramite corriere. Pare che, tra l'invio del file (il

giornale era infatti impaginato al computer) e l'arrivo delle copie in Calabria passasse poco meno di una settimana.

“Calcio&dintorni” uscì in formato A3 piegato: in pratica ogni foglio altro non era che un semplice e comune formato A4 (cm 21 x 29,7), vale a dire lo stesso formato che noi quotidianamente utilizziamo per le nostre stampanti a casa.

Veniva stampato solamente in bianco e nero, foto comprese (se ne contavano parecchie all'interno del giornale, nonostante non fossero ancora molto diffuse le macchine fotografiche digitali), anche se c'è

⁹⁶ Ibidem

da rilevare che il titolo e gli inserti pubblicitari erano stampati in tonalità di grigio. Il periodico in questione, in tutte le sue uscite, constava di otto pagine. In ognuna di esse era possibile riscontrare uno o più moduli pubblicitari, di dimensioni diverse.

I numeri di “Calcio&dintorni”, di cui siamo in possesso grazie alla cortese disponibilità di Virgilio Minniti, sono usciti nel giro di otto mesi e si somigliano molto sia nell’aspetto grafico che in quello dei contenuti, soprattutto i primi due.

Nella prima pagina del numero di novembre 1999 trovò spazio l’editoriale sopracitato del direttore Minniti, mentre nel successivo numero di maggio 2000 il titolo d’apertura “Maggio, mese cruciale per lo sport a Scalea” testimoniava come in quel momento lo sport vivesse un momento d’oro nella cittadina tirrenica. In quel mese, infatti, l’U.S. Scalea 1912 fu promosso in Eccellenza (la massima espressione del calcio dilettantistico regionale), si svolse l’8° Motoraduno Nazionale ed allo stesso tempo Scalea fu protagonista di due tappe del Giro d’Italia 2000 (arrivo e partenza dei ciclisti il giorno successivo).

Nella seconda pagina di entrambi i numeri si trovava il “punto” sul campionato di Promozione (il torneo allora disputato dall’U.S. Scalea) mentre in terza pagina c’erano le pagelle, stilate sempre dall’instancabile Minniti, dei calciatori biancostellati. Presenti inoltre numerose foto dei giocatori stessi ed un’intervista al presidente dello Scalea, Michele Trotta.

Lievi differenze tra i due numeri vengono invece riscontrate in quarta e quinta pagina. In “Calcio&dintorni” di novembre 1999 trovarono spazio i “punti” su tutti i campionati minori (Prima, Seconda e Terza Categoria) e le presentazioni delle squadre che vi avrebbero

partecipato. Spazio quindi non solo alle squadre scaleote (Real Scalea 2000 e Lavinium) ma anche a quelle dei paesi limitrofi, come Grisolia e San Nicola Arcella.

Nel numero di maggio 2000, in quarta pagina si trovava il “pagellone” del campionato di Promozione A e sintetici giudizi e valutazioni su tutte le squadre partecipanti, mentre la quinta pagina in pratica racchiudeva, per ovvie esigenze di spazio, tutto ciò di cui si era parlato nelle pagine quattro e cinque del numero di novembre 1999, ovvero dei campionati di Prima, Seconda e Terza Categoria e delle squadre del comprensorio che vi partecipavano. Il numero di agosto 2000 cambiò un po’ target: i campionati calcistici erano finiti e la prima pagina venne dedicata alle attrattive estive della città di Scalea, dal mare ai tornei di tennis, dal concorso ippico al concerto di Antonello Venditti che effettivamente si tenne il 17 agosto di quell’anno. Un’estate, dunque, che i tanti turisti avrebbero senza dubbio ricordato a lungo, almeno a quanto affermava il direttore nell’editoriale: *“Chi soggiorna a Scalea in questo periodo alla fine tutto potrà dire tranne di essersi annoiato. Ce n’è per tutti i gusti: per chi predilige una vacanza sportiva o per chi invece preferisce soddisfare la propria curiosità sbirciando per i vicoli del centro storico magari facendo tappa in qualche locale per gustare le specialità della cucina calabrese”*⁹⁷.

Presenti in questa pagina anche tre moduli pubblicitari ed il sommario, oltre a due foto panoramiche di Scalea. Il calcio non era presente nemmeno nelle due pagine successive, dedicate all’informazione locale: un articolo sull’allargamento della pianta organica del Tribunale della cittadina tirrenica e un’intervista all’assessore allo

⁹⁷ Virgilio Minniti, *Scalea il passepartout del divertimento*, Calcio&dintorni, agosto 2000, pag.1-2

sport e agli spettacoli del comune scaleoto, Silvio Longobucco, riempivano (insieme agli sponsor) la seconda pagina. In terza si trovava un lungo itinerario sulle bellezze paesaggistiche e storiche di Scalea. Quarta e quinta pagina erano dedicate rispettivamente agli appuntamenti folkloristici e culturali di agosto ed alla gastronomia locale. La pubblicità non mancava mai: ben 7 i moduli presenti. Il direttore Minniti ci spiega così il perché di questa scelta:

“Nel mese di agosto gli argomenti sportivi da trattare erano pochissimi. Perciò, per riempire le otto pagine, abbiamo deciso di dare spazio a tutto ciò che avrebbe potuto essere oggetto di interesse per i turisti che in estate si riversano sulle nostre spiagge”⁹⁸.

Finalmente si arriva allo sport: la sesta pagina fu dedicata a due sport “minori”, molto praticati in estate: la vela ed il rafting, disciplina che in quegli anni a Scalea era in un momento magico, grazie anche alle buone parole spese in proposito dalla conduttrice televisiva Licia Colò e dall’onorevole Vittorio Sgarbi, rimasti incantati dalle bellezze naturali del Fiume Lao durante la loro discesa in gommone.

A pagina 7 si trovava invece una breve presentazione del concorso nazionale ippico e del torneo di tennis “Città di Scalea”, che si sarebbe disputato di lì a poco. Spazio anche alle notizie di mercato sulla squadra di calcio dell’ U.S. Scalea 1912 e ad un articolo sul giovane calciatore Posco, che era stato acquistato dal Napoli. Chiudeva il giornale un grande spazio pubblicitario che occupava interamente l’ultima pagina.

“Fare un giornale praticamente da solo – ci dice il direttore Minniti – era diventato soltanto un onere per me, che ero anche alle prese con i miei studi universitari. Non era poi facile trovare partner commerciali

⁹⁸ Virgilio Minniti, *Testimonianza all’A.*

a Scalea – continua il giovane giornalista sportivo – ed anche per questo il giornale di lì a poco cessò di esistere”⁹⁹. Ma i tentativi di realizzare un periodico tutto sportivo a Scalea non finiscono qui, come vedremo in seguito.

Possiamo considerare il periodico sportivo “Calcio&Dintorni” un prodotto editoriale più che sufficiente per grafica e contenuti. Gli sportivi si sarebbero forse aspettati una maggiore continuità nel tempo da parte di questo periodico ma, come abbiamo visto, le spese di stampa, assolutamente impossibili da coprire con il solo aiuto degli sponsor, hanno fatto in modo che anche “Calcio&dintorni” cessasse di vivere dopo pochi mesi.

⁹⁹ Ibidem

4.2 “Tirreno Magazine”

E' durata davvero poco l'esperienza di “Tirreno Magazine”, periodico che uscì a Scalea nel mese di gennaio del 2001 e che fu distribuito non solo nella città di Torre Talao, ma anche in tutti quei paesi che fanno parte del Golfo di Policastro. Avrebbe dovuto occuparsi, almeno a quanto affermava il primo ed unico numero, di moda, cucina, cinema, spettacoli, shopping, tempo libero, cultura e viaggi. In realtà queste rimasero solo intenzioni, poiché dopo il numero 0 anno 0 uscito il 1° gennaio 2001 “Tirreno Magazine” chiuse immediatamente i battenti. Il direttore della testata, che in realtà non fu mai registrata presso alcun Tribunale (anche se nelle gerenze una dicitura afferma “*Registrazione in corso*”), era ancora una volta Enrico Esposito mentre l'editore era la Mamì Edizioni di Scalea, la cui sede legale, sita in via Kennedy, fungeva anche da redazione. La stampa era invece affidata alla Bit Print di Catanzaro.

La distribuzione era gratuita, come ci conferma anche il direttore Esposito: “*L'impaginazione del giornale venne curata dal personale dell'agenzia immobiliare, proprietaria della testata. La tiratura si aggirò intorno alle 2 mila copie, distribuite gratuitamente nelle edicole, negli alberghi e nelle agenzie immobiliari*”¹⁰⁰. Lo stesso direttore ci fornisce poi anche altre informazioni: “*Tirreno Magazine nacque soprattutto per informare sulle potenzialità turistiche della Riviera dei Cedri, con particolare riferimento alle risorse artistiche e culturali e alle opportunità enogastronomiche. Molto spazio – continua Esposito - veniva accordato agli itinerari turistici nell'area altotirrenica e nel Parco del Pollino. Il suo target era stato*

¹⁰⁰ Enrico Esposito, *Testimonianza all'A.*

individuato nei tour operators, negli albergatori e nei turisti in senso generale”¹⁰¹. Parlando di caratteristiche tecniche, “Tirreno Magazine” uscì in formato tabloid a colori con 16 pagine. Troppe, forse, visto che gli enormi spazi vuoti lasciati nelle stesse fanno presagire una quantità di contenuti non appropriata al numero delle pagine.

Il formato grafico della testata non era nulla di particolare. “Tirreno Magazine” era scritto con un semplice stampatello maiuscolo mentre in basso trovava spazio anche un sottotitolo: “Mensile di informazione e promozione turistica”. Nella prima pagina di questo periodico si trovava una grande immagine di sfondo: una torre di controllo ed un aereo in fase di decollo. Facile capire quale fosse l’avvenimento da mettere in risalto, ovvero la costruzione dell’aeroporto di Scalea. Un’immagine forse troppo ottimistica e futuristica, visto che ancora oggi i cittadini di Scalea stanno aspettando l’apertura di questa aviosuperficie. Degli inserti laterali rimandavano poi agli altri argomenti, come ad esempio il carnevale della vicina Diamante. Non mancava, anche in prima pagina, un inserto pubblicitario abbastanza grande (7 x 8 cm). Facile intuire come la pubblicità fosse la regina di questo periodico, poiché anche all’interno si trovava spazi riservati agli sponsor in grande quantità ed in ogni forma e dimensione.

La seconda pagina era occupata per metà dal sommario. Ogni argomento era accompagnato da una fotografia di medie dimensioni, quasi a voler riempire ad ogni costo lo spazio. Del resto, mezza pagina per un sommario non è un po’ troppo? Sotto il sommario si trovava invece l’editoriale d’apertura del direttore Enrico Esposito, anch’esso corredato da una foto dello stesso giornalista, e le gerenze del giornale, in un piccolo riquadro di colore giallo.

¹⁰¹ Ibidem

Tornando all'editoriale, il direttore Esposito cercò di mettere in rilievo il perché della nascita di questo giornale: *“Questo magazine vuole dare voce a quanti sono impegnati ad elevare gli stili di vita di una terra antica, che non si limita alla difesa e alla conservazione della propria identità, ma che dalla propria cultura deriva le ragioni per nuovi traguardi”*¹⁰². Poche righe più tardi Esposito puntualizzò invece il perché “Tirreno Magazine” non si occupasse solo di Scalea e dei paesi limitrofi, ma anzi si spingesse anche all'interno: *“La rivista sarà attenta alle esigenze di promozione e valorizzazione delle risorse. Non solo delle regioni costiere, quelle che si affacciano sulla parte tirrenica del Mediterraneo, ma anche delle città e dei centri dell'entroterra, dove il radicamento e l'attaccamento alle proprie origini sono tanto forti quanto più esigente si manifesta la tendenza a superarne i limiti localistici, piuttosto angusti e improduttivi”*¹⁰³.

La terza pagina era quella degli avvenimenti “in primo piano”. E, come dicevamo, in questo numero l'evento clou era costituito dalla costruzione dell'aeroporto di Scalea, un'opera che di lì poco avrebbe cambiato, almeno queste erano le speranze, il turismo nell'Alto Tirreno Cosentino. “Tirreno Magazine” dedicò dunque alla costruzione di questa aviosuperficie una pagina intera. Da un lato un articolo del direttore Esposito spiegava le modalità di costruzione di questo aeroporto, evidenziando appunto come questo potesse rappresentare un simbolo di sviluppo per tutto il territorio. Un altro pezzo era dedicato invece ai commenti dei politici (ma non solo) riguardo questo progetto, corredato dalle tre foto degli opinionisti in questione. Il Sindaco della vicina San Nicola Arcella la

¹⁰² Enrico Esposito, *Una nuova rivista per il Mezzogiorno*, Tirreno Magazine, gennaio 2001, pag.2

¹⁰³ Ibidem

definì “*un’opera essenziale per lo sviluppo della Riviera dei Cedri*”¹⁰⁴ ed il Sindaco di Scalea, Mario Russo, gli fece eco: “*Potrà servire tutta l’area del golfo di Policastro*”¹⁰⁵.

L’ultimo commento era dell’architetto Riccardo Benvenuto, progettista dell’opera, che addirittura dichiarò che “*si potrà volare anche verso le grandi capitali europee*”¹⁰⁶. La pagina era completata da molteplici riquadri colorati che spiegava ancor meglio, e dettagliatamente, il progetto. Questi schemi indicavano le spese di costruzione e di gestione, le previsioni sui nuovi posti di lavoro e sulla domanda di voli che questo aeroporto avrebbe potuto soddisfare. La quarta pagina di “*Tirreno Magazine*” era invece dedicata all’attualità. Ovvero al Carnevale. Enrico Esposito, nel pezzo d’apertura della pagina, affermava come questo periodo carnevalesco fosse diventato essenzialmente “*satira politica e di costume*” ma nello stesso tempo metteva in evidenza il ruolo che le tradizioni locali, pur se antiche, hanno nelle nostre comunità. Ma il giornale, come scritto dal direttore, non era volto soltanto a pubblicizzare le cittadine costiere del Nord Calabria: veniva dato spazio anche ad un articolo che invece parlava di tradizioni carnevalesche della Lucania. In un largo riquadro venivano elencate le manifestazioni di carnevale in programma nella cittadina di Diamante mentre l’ultimo pezzo era dedicato alla figura di Giangurgolo, maschera storica calabrese. La quinta pagina era ancora dedicata alle tradizioni del carnevale lucano: un pezzo di Salvatore Lovoi ci parlava di ciò che avviene l’ultimo giorno di carnevale in quel di Nemoli, mentre Anna Papaleo raccontava invece di ciò che

¹⁰⁴ Enrico Esposito, *L’aeroporto sul Tirreno si farà*, Tirreno Magazine, gennaio 2001, pag.3

¹⁰⁵ Ibidem

¹⁰⁶ Enrico Esposito, *E da Scalea si può volare anche verso le grandi capitali europee*, Tirreno Magazine, gennaio 2001, pag.3

accadeva a Trecchina. Presenti moltissimi moduli pubblicitari, che fanno scadere, di molto, questo prodotto editoriale. La sesta pagina era forse la più ricca di informazioni. Essa conteneva infatti una rubrica dal nome “Agorà”, ovvero tante piccole notizie provenienti dai paesi della zona. Si apprese, fra l’altro, che le località del Parco del Pollino stavano per rifarsi il look, complice la somma record di tre miliardi di lire messa a disposizione delle Amministrazioni Comunali per abbellire i centri storici. Il giornale dava poi la notizia di una nuova perimetrazione del Parco del Pollino mentre a Cetraro veniva costruito l’edificio che ospita il Liceo Classico e lo Scientifico. Le notizie che “Tirreno Magazine” fornisce questa volta non superavano i confini regionali: veniva lanciato l’allarme elettrosmog a Praia a causa di alcuni ripetitori telefonici, il Consorzio Valle Lao si vide bloccate le elezioni dalla Regione mentre a Guardia Piemontese il bellissimo Scoglio della Regina venne sottoposto a tutela da parte del Ministero dell’Ambiente.

Immane, anche in questa pagina, cinque spazi dedicati ai partner commerciali.

Di qui alla fine del giornale di informazione vera e propria ce n’era ben poca. Le successive due pagine erano infatti dedicate alla promozione pubblicitaria di mobili antichi, con una “vetrina” ricca di foto. La nona pagina, al di là dei soliti sponsor, era dedicata al mondo delle auto, con recensioni di auto uscite in quel periodo, come la nuova Mini Cooper o la Mercedes classe C. Il tempo libero fu invece il protagonista della decima pagina, che conteneva l’oroscopo del mese, un cruciverba e delle piccole presentazioni delle classiche maschere italiane: Arlecchino, Pantalone e Pulcinella.

La pagina successiva era dedicata ai viaggi: erano presenti tre itinerari, tutti partenti da Laino Borgo. Non mancavano le pubblicità: ben sei i moduli presenti, tutti di grandi dimensioni. La dodicesima pagina era invece dedicata agli spettacoli. Si partiva con una recensione cinematografica del film “Cast Away”, all’epoca appena uscito, per continuare con un articolo di Fabio Console che sottolineava la particolarità e la bellezza della musica folkloristica locale.

Un altro articolo parlava invece delle mode del momento nel campo dell’abbigliamento. Chiude la pagina il programma mensile del Teatro dell’Acquario di Cosenza. A pagina tredici si dava spazio al mondo della cucina, anche se in realtà questo argomento era ridimensionato dal numero di sponsor, ben dieci. Ad ogni modo erano presenti due ricette tipiche della zona, più un breve articolo che ci insegnava come fare il caffè “ad arte”. La pagina successiva si soffermava sulle novità dell’ hi-tech, ovvero delle nuove tecnologie, grazie alle recensioni sui nuovi telefoni cellulari e sui computer palmari di nuova generazione. Immane lo spazio dedicato alla pubblicità, con otto moduli.

Nella penultima pagina l’editore, Mamì, mise in mostra tutti i suoi prodotti editoriali: libri, depliant, cartine della zona, che il lettore aveva la possibilità di comprare e ricevere a casa tramite corriere. L’ultima pagina, la sedicesima, conteneva un modulo pubblicitario a tutta pagina della Mamì Edizioni, che era nata da poco e perciò intendeva espandersi in tempo brevissimi. In conclusione possiamo affermare che “Tirreno Magazine” è stata una meteora nell’ambito dell’editoria locale proprio per sua scelta. Ce lo conferma il direttore Esposito quando dice che Tirreno Magazine interruppe le pubblicazioni proprio *”per mancanza di convinzione nel progetto da*

parte del proprietario della testata”¹⁰⁷. Questo numero è servito, forse, all’editore proprio per provare a farsi largo nel mondo della stampa locale, anche se possiamo considerare questo prodotto molto scarno a livello di informazione e votato soprattutto alla raccolta pubblicitaria.

¹⁰⁷ Enrico Esposito, *Testimonianza all’A.*

4.3 “Palazzo di Città”



Nel 2000, conscio del successo e dei consensi ottenuti da “Apertamente Scalea”, periodico voluto fortemente dall’ex Sindaco Francesco Pezzotti, anche il neo eletto Sindaco Mario Russo pensò di far nascere una testata periodica che informasse sulle attività dell’Amministrazione Comunale. Un mensile, insomma, che si occupasse dei problemi dei cittadini e riuscisse a stabilire un continuo e diretto rapporto tra eletti ed elettori. Un progetto ambizioso che non doveva nient’altro essere che la continuazione del progetto dell’Amministrazione precedente.

Il giornale, che fu stampato a colori su carta lucida in primo luogo presso “La Poligrafica” di Scalea (che ne curava anche l’impaginazione) in formato 30 x 42 cm, è attualmente in una fase di stallo dopo aver avuto una cadenza molto irregolare. Negli ultimi tre anni, inoltre, è stato impaginato e stampato anche presso altre tipografie, modificando l’aspetto grafico.

“Palazzo di Città” è stato un periodico molto diverso da “Apertamente Scalea”. Mentre quest’ultimo era più improntato all’attualità ed alle problematiche sociali, “Palazzo di Città” è stato un freddo resoconto di atti e delibere dell’Amministrazione Comunale e solo di rado ha offerto articoli riguardanti attività promosse nell’ambito sociale. A

ogni modo in primo piano sono state sempre messe le vicissitudini dell'assessore di turno.

Il direttore editoriale della testata (registrata presso il Tribunale di Paola, con il numero 80) è il Sindaco di Scalea, Mario Russo. Il direttore responsabile è stato invece in passato il giornalista Rai Michele Cervo, sostituito poi da Virgilio Minniti, promosso come addetto stampa del Comune proprio al posto di Cervo.

Non ci sono collaboratori, se si eccettuano gli interventi di consiglieri ed assessori. Ovviamente non sono presenti moduli pubblicitari e le spese ricadono tutte sulle casse dell'Ente. "Palazzo di Città" viene distribuito gratuitamente presso le edicole e le attività commerciali di Scalea. La foliazione oscilla fra le quattro e le otto pagine.

Il primo numero del giornale è uscito (come Anno 0 Numero 0) a maggio del 2000, subito dopo le elezioni del 16 aprile che hanno visto trionfare Mario Russo. In prima pagina si potevano trovare tutte le foto dei componenti del consiglio comunale, disposti in una sorta di piramide a seconda della posizione occupata. In testa, ovviamente, il sindaco Russo seguito dagli assessori Bergamo, Bloise, Campilongo e De Rosa. Più in basso gli altri rappresentanti della maggioranza, ancora più giù i componenti della minoranza.

Seguivano poi due editoriali, sia del direttore editoriale che di quello responsabile, che presentavano il prodotto cercando di sottolineare gli obiettivi che "Palazzo di Città" si sarebbe prefisso.

Ecco cosa scrisse Russo sul numero inaugurale del maggio 2000: *"La partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa è segno di trasparenza e democrazia. L'Amministrazione Comunale che dal 16 aprile 2000 sono stato chiamato a presiedere si è posta, sin dal giorno del suo insediamento, il problema di riavvicinare i cittadini alla vita*

dell'Ente, creando in loro l'interesse. Per questo abbiamo deciso di stampare un periodico con tutte le informazioni riguardanti l'operato amministrativo nel suo complesso, badando bene di non incorrere nell'errore, per come avvenuto in passato, di esaltare solo la figura del primo cittadino. E' necessario, invece avvicinare effettivamente la popolazione all'Amministrazione, informandola su tutto ciò che accade nel Palazzo di Città. L'ampio spazio dedicato alla minoranza è, appunto, la riprova che il periodico appartiene a tutti. (...) Per non deludervi però avremo bisogno soprattutto della vostra intelligente collaborazione e della vostra comprensibile tolleranza”¹⁰⁸.

Propositi conformi a quelli espressi dal direttore responsabile Michele Cervo: *“La comunicazione pubblica è stata motivo di dibattito in quest'ultimo decennio all'interno delle varie istituzioni. Essa è anche detta comunicazione istituzionale e serve a fare in modo che gli Enti, con il loro apparato burocratico, si avvicinino sempre più ai cittadini. Lo scopo è allo stesso tempo quello d'informare e raccogliere le istanze di una comunità, come pure quello di orientare l'opinione pubblica verso scelte che mirino al bene dei singoli individui. Su questo argomento la stessa Unione Europea ha emanato direttive a tutti gli stati membri per creare una comunicazione più diretta tra cittadino ed ente”¹⁰⁹.*

Lo stesso Cervo spiegava poi il perché della nascita del periodico: *“Palazzo di Città nasce con questo intento: fare conoscere alla gente tutti gli aspetti del lavoro amministrativo. Il lavoro politico, con le iniziative di Sindaco, Assessori, Consiglieri di maggioranza ed opposizione; il lavoro dei Consigli Comunali e delle Commissioni*

¹⁰⁸ Russo M., *Editoriali*, Palazzo di Città, maggio 2000

¹⁰⁹ Cervo M., *Editoriali*, Palazzo di Città, maggio 2000

*Consiliari; il lavoro degli uffici, spiegandone l'organizzazione. Pubblicheremo tutte le delibere approvate dalla Giunta, con un commento a quelle più importanti ed inoltre apriremo un canale diretto con gli amministratori, attraverso la rubrica "Lettere al Sindaco", dove il primo cittadino risponderà a proposte, critiche e suggerimenti"*¹¹⁰.

Una particolarità grafica ha distinto "Palazzo di Città". Il colore di fondo dell'intestazione è cambiato infatti in ogni numero che è stato possibile prendere in osservazione: ad esempio il numero 0 del 2000 aveva come sfondo l'azzurro, il numero 1 il verde e poi ancora rosa, giallo, blu, eccetera.

Alla fine del 2002 è avvenuto il cambio alla direzione, con Virgilio Minniti che ha preso il posto di Michele Cervo. Ci sono stati pochi cambiamenti a livello di contenuti, anche se quest'ultimo direttore è riuscito ad introdurre all'interno del giornale anche contenuti legati all'attualità ed allo sport. Proprio

il numero d'esordio del nuovo direttore, il numero 6 del 2002, ha presentato molte novità (*come vediamo nella riproduzione in alto*): in primis, come detto, l'introduzione di nuovi contenuti, ma anche un nuovo formato (un normalissimo foglio A3 piegato) ed una nuova tipografia: questa volta si stampa presso la "Tipolito Lapico" di Santa Maria del Cedro. E' rimasto invariato il numero delle pagine, ovvero



¹¹⁰ Ibidem

otto. Un esperimento che comunque durerà poco, visto che successivamente “Palazzo di Città” è tornato sia al formato che alla tipografia precedente. Non poteva mancare certo in questo numero un editoriale di presentazione del nuovo direttore Virgilio Minniti: *“Anche se nelle precedenti uscite ho collaborato in qualità di coordinatore redazionale, questo è il primo numero che dirigo come direttore e mi calo nel ruolo con umiltà e tanti propositi cercando di trasformare questo nuovo corso del giornale come strumento che possa materializzare uno scambio informativo tra istituzione e cittadino in un duplice senso: da un lato il giornalista che racconta l’Ente, dall’altro i cittadini che portano le loro esigenze all’interno della macchina amministrativa”*¹¹¹.

Da quanto è possibile osservare nelle copie reperite presso privati e presso il Comune di Scalea, “Palazzo di Città” ha conservato, in quasi tutti i numeri, la stessa impostazione grafica. Ovvero un editoriale di spalla, sempre firmato dal sindaco e l’articolo centrale, generalmente impostato sul bilancio economico. Di rado sono stati presenti in prima pagina altri articoli. L’editoriale che in ogni numero il Sindaco ha presentato è ovviamente un consuntivo di quanto fatto in passato (e qui il giornale compie pienamente il proprio dovere) e Russo è stato abile nel destreggiarsi fra le spiegazioni per le decisioni prese e nel garantire ai cittadini un futuro migliore grazie alle opere che l’amministrazione comunale avrebbe realizzato.

L’articolo centrale è stato, come detto, quasi sempre appannaggio delle informazioni economiche con la pubblicazione di una relazione sul bilancio, arricchita da schemi grafici. All’interno del giornale ci sono stati poi gli interventi degli assessori, che a loro volta hanno

¹¹¹ Virgilio Minniti, *Editoriale*, Palazzo di Città, dicembre 2002

puntualizzato i perché delle loro scelte, mettendo in evidenza anche i progetti futuri. Una pagina è stata dedicata, invece, all'opposizione: qui i componenti della minoranza in Consiglio hanno cercato a loro volta di pubblicizzare la loro opera, puntualizzando gli errori commessi dalla maggioranza e le eventuali loro proposte da valutare in Consiglio. Grande spazio è stato dato ovviamente alle delibere: quasi sempre una pagina, ma spesso anche due.

In alcuni numeri è stato dato anche risalto alle attività dei servizi sociali, promuovendo quanto fatto dal Centro di Aggregazione Giovanile, dal Canile Consortile e dall'Università della Terza Età. Nelle ultime edizioni del giornale è emersa anche la pagina dedicata agli "Avvenimenti": di norma sono mostre o convegni, "sponsorizzati" dall'Amministrazione Comunale.

L'ultimo numero di "Palazzo di Città" (nella riproduzione) è uscito nell'aprile del 2004.

Otto pagine interamente a colori, in una nuova veste grafica, stampato



presso la "GB Stamperia" di Scalea. Nuovo è stato anche il formato, un 32 x 43 cm che lo ha reso molto simile ad un tabloid. Nei contenuti, al di là delle delibere e degli interventi degli amministratori, anche qualche notizia d'attualità, legata però sempre alle attività dell'Amministrazione Comunale.

Da quella data "Palazzo di Città" non è stato più pubblicato. Il Sindaco Russo è stato confermato nel ruolo di primo cittadino dalle

elezioni amministrative del 2005, quindi è probabile che questo progetto editoriale sia comunque portato avanti nei prossimi anni.

4.4 “Il Cuore di Scalea”



La stampa scaleota è fatta, come abbiamo visto, di molte esperienze editoriali effimere. Anche “Il Cuore di Scalea”, nato sul finire dell’anno 2003, non ebbe vita lunga. E si può dire con certezza che è stato davvero un peccato che questa pubblicazione non sia riuscita ad andare avanti e ritagliarsi uno spazio nel panorama editoriale del territorio. Questo perché “Il Cuore”, sin dal suo primo numero (in tutto questo periodico è uscito solo due volte), è sembrato un giornale ricco di spunti, di opinioni divergenti ma costruttive sulle tematiche di cui si è occupato. Un periodico che trattava non solo di politica, ma anche di sport, satira, ambiente, spettacoli. Uno spazio fisso era dedicato alle associazioni attive sul territorio nonché alla cultura.

Si, perché “Il Cuore”, diretto dal giornalista pubblicista Alessandro Bergamo (conosciuto per lo più a Scalea per la carriera politica che lo ha portato ad essere Sindaco di Scalea e per ben due volte deputato alla Camera), poteva contare sulle collaborazioni (a titolo gratuito) di noti e stimati giornalisti locali, nonché di storici e scrittori del posto. L’elenco dei collaboratori era lunghissimo: tra questi spiccavano però i nomi di Pasquale Mollica (padre del più famoso Vincenzo, giornalista professionista del Tg1), Enrico Esposito, Letterio Licordari, Franco Giorgio, Antonio Forestieri, l’ambientalista Francesco Cirillo e Giovanni Celico, che nonostante ricoprisse il ruolo

di direttore responsabile dell'altro foglio scaleoto "Il Diogene Moderno" ha contribuito alla crescita de "Il Cuore di Scalea" con i suoi articoli sulla storia locale. Il giornale venne pubblicato interamente a colori nel formato 30 x 42 centimetri, che lo rese molto simile ad un tabloid. Impaginato su cinque colonne, il giornale era impreziosito non tanto dalle foto (quasi tutti panorami o monumenti di Scalea già visti e rivisti), ma soprattutto dalle vignette satiriche a colori, ad opera di G.L.Bloise e Giagi. La redazione era situata nella centrale via Matteotti a Scalea e, primo a farlo, questo periodico si dotò anche di un proprio sito internet (www.ilcuorediscalea.it).

La testata vede in primo piano la parola "Cuore" dove la "O" è sostituita da un cuore dai bordi rossi. Poco più in giù, a destra, la denominazione "di Scalea". La tiratura, come ha affermato il direttore Bergamo, si aggirò sulle 3000 copie. La distribuzione era gratuita ed avveniva nei bar, nelle edicole, nelle attività commerciali degli sponsor. Insomma questo periodico si diffuse rapidamente in paese e fu subito apprezzato dalla popolazione scaleota, così come conferma lo stesso Bergamo: *"Sinceramente non so se il mio giornale ha avuto successo. Probabilmente a qualcuno faceva piacere leggere gli articoli che noi preparavamo con gran cura e dedizione ma posso affermare anche per tante altre persone questo organo di informazione era molto scomodo"*¹¹².

Il periodo che stava vivendo Scalea era particolare: nel giugno del 2004 ci sarebbero state le elezioni provinciali e nel 2005 quelle comunali. Il Sindaco di Scalea, dottor Mario Russo, era stato candidato per entrambe le competizioni elettorali, uscendone poi vincente. Ma nel dicembre 2003 l'aria a Scalea era pesante: da un lato

¹¹² Alessandro Bergamo, *Testimonianza all'A.*

l'opposizione (di cui faceva parte anche lo stesso Bergamo, anche se non ufficialmente) cercava di gettare fango sulla politica del Sindaco Russo, che a sua volta cercava invece di rafforzare la sua posizione mettendo sul piatto della bilancia le opere realizzate ed il presunto miglioramento delle condizioni di vita nella cittadina. Il direttore Alessandro Bergamo ci racconta un po' come nacque l'idea di realizzare questo periodico: *“Era già molto tempo che avevo in mente di realizzare un nuovo giornale scaleoto (e in effetti l'autorizzazione del Tribunale di Paola, numero 83, è datata 3 ottobre 1997, a cui fa seguito una comunicazione del 27 ottobre 2003), e nel dicembre del 2003 questa mia idea decidemmo di farla divenire realtà. Parlo al plurale perché nella mia decisione influirono molto alcuni miei amici, prima che collaboratori, come ad esempio Pasquale Mollica. Eravamo una squadra affiatata ed eravamo certi di poter costruire un buon giornale, visto che quasi tutti non eravamo certo alle prime esperienze editoriali!”*¹¹³.

Il perché della nascita de “Il Cuore” è chiaro: *“L'idea di far vedere la luce a “Il Cuore” – ci dice ancora il direttore Bergamo - è partita dalla necessità di sensibilizzare le coscienze dei cittadini di Scalea in ordine alle tematiche politiche e amministrative di Scalea. Uno degli obiettivi del giornale era quello di far conoscere alla popolazione i misfatti della politica locale imposta dal sindaco Russo, del suo impegno a svendere Scalea e soprattutto per non far dimenticare i tradimenti politici perpetrati in quegli anni”*¹¹⁴.

Per capire questa affermazione di Alessandro Bergamo bisogna fare un po' di ricerca storica, andando a ritroso fino alle elezioni del 2000.

¹¹³ Ibidem

¹¹⁴ Ibidem

Alessandro Bergamo in quel periodo stava terminando il suo mandato di deputato, essendo stato eletto per la seconda volta nel 1996 nella lista “Forza Italia”. Ad aprile del 2000 a Scalea erano in programma le elezioni comunali. Alessandro Bergamo avrebbe voluto porre a capo della lista civica da lui proposta ma che si richiamava chiaramente al partito di Berlusconi, il fratello Pasquale, anch’esso medico, che da poco era ritornato in città dopo le esperienze lavorative come medico sociale di alcune squadre di calcio professionistiche. “Forza Italia” impose però, come capolista, il nome di Mario Russo, politico locale emergente. Il deputato Alessandro Bergamo accettò di sostenere comunque la lista, all’interno della quale il fratello Pasquale Bergamo si ritagliò comunque un posto. I risultati furono schiacciati: Russo vinse le elezioni soprattutto grazie alle centinaia e centinaia di voti di preferenza ottenuti da Pasquale Bergamo (proclamato poi vicesindaco), ben “supportato” dal fratello Alessandro.

Dopo pochi mesi, però, questa alleanza si incrinò: i rapporti tra i fratelli Bergamo e il sindaco si fecero sempre più tesi, a causa di alcuni presunti patti non rispettati, e il vicesindaco Pasquale si dimise dal suo incarico. “Il Cuore di Scalea” aveva dunque tematiche ben definite, come afferma il direttore: *“I nostri pezzi sono stati soprattutto di denuncia della “malapolitica” di quel momento. Non nego che tra i nostri obiettivi c’era anche quello di sollecitare il coinvolgimento delle persone in vista delle scadenze elettorali”*¹¹⁵.

Nel racconto di Alessandro Bergamo non mancano alcuni particolari abbastanza interessanti: *“Il giornale era per certi aspetti molto aggressivo, com’è nel mio carattere politico di dire le cose come realmente stanno, almeno dal mio punto di vista. Questo ha fatto un*

¹¹⁵ Ibidem

po' paura, e la gente, naturalmente la più ignava, aveva un po' timore ad avvicinarmi nei giorni immediatamente successivi l'uscita della pubblicazione. Un avvenimento curioso, che mi ha fatto riflettere molto"¹¹⁶.

Per un attimo cambiamo argomento, cercando di carpire dal direttore i procedimenti tecnici della realizzazione del giornale: *"Innanzitutto posso dire che "Il Cuore di Scalea", essendo stampato a colori, aveva degli alti costi di realizzazione. Noi cercavamo di coprire queste spese con i contributi degli sponsor, a dire il vero numerosi, ma molte volte ho dovuto sopperire alle spese con risorse personali. Ricordo che un modulo pubblicitario costava 25 euro: poco in rapporto alla grandezza e al fatto che il giornale fosse a colori*"¹¹⁷.

Tra gli inserzionisti c'erano le aziende più longeve di Scalea, che avevano subito appoggiato e sposato questo progetto. Quando però gli si chiede se fosse stato possibile vendere il periodico, al fine di riuscire a contenere le spese, Bergamo risponde seccamente: *"Questi periodici locali devono essere per forza di cose distribuiti gratuitamente, altrimenti corri il rischio che il giornale diventi per pochi eletti. Per quanto riguarda la questione grafica – continua il direttore responsabile – io materialmente costruivo su carta un menabò dove inserivo di volta gli articoli che arrivavano. Poi passavo la palla alla GriDei, azienda seria, che impaginava il giornale al computer. A loro volta poi inviavano il file alla Tipografia Benvenuto, di Belvedere Marittimo, che stampava materialmente "Il Cuore" di Scalea*"¹¹⁸.

Il numero 0 de "Il Cuore di Scalea" uscì appunto nel mese di dicembre

¹¹⁶ Ibidem

¹¹⁷ Ibidem

¹¹⁸ Ibidem

2003, stampato su carta opaca. Costava di dodici pagine. Imponente lo spazio dedicato alla pubblicità: erano presenti 2 moduli a pagina, se si eccettua l'ultima dove le sponsorizzazioni erano ben otto. La prima pagina del giornale era dedicata interamente a tre editoriali, a cura di Letterio Licordari, Giovanni Celico e Giorgio Franco. Era il primo numero e questi tre collaboratori spiegavano il perché della nascita de "Il Cuore" e gli obiettivi prefissi. Ecco cosa scrisse Letterio Licordari: *"Ci si chiederà "perché il Cuore?" Se l'Associazione "L'Astragalo" si ricollega ad un ossicino del corpo umano, il nome della testata voluta dall'associazione stessa intende rappresentare il più importante organo, quello che pulsando esprime la condizione di vitalità, di continuità, di dinamica. Il cuore, poi, ci riconduce alle sensazioni, alle emozioni, all'amore verso gli altri, a tutto ciò che non può essere fredda razionalità. (...) In ognuno di noi batte un "cuore", che deve vivere in simbiosi con la ragione. Nasce così questa pubblicazione con umiltà, ma anche con le giuste ambizioni, contando di offrire un'informazione corretta e obiettiva, puntando su un target importante: il coinvolgimento della gente comune e, soprattutto, dei giovani"(...). Ma ciò che manca al cittadino del nostro comprensorio è il dialogo. Dialogo fra gli esseri umani, della propria o di altre generazioni, dialogo con le istituzioni e con i personaggi che di volta in volta rappresentano le stesse. (...) "Il Cuore" nasce, come detto prima, con umiltà, per dialogare. Se ci riuscirà, avrà reso un servizio importante a chi lo legge. Per riuscirci ha bisogno, però, del cuore di chi lo sostiene (non stiamo parlando del denaro) ed intende condividere il progetto comunicativo"*¹¹⁹.

Gli fece eco Giovanni Celico: *"Le ragioni forti della nascita di un*

¹¹⁹ Letterio Licordari, *Perché il Cuore?*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003

giornale, seppur di natura e carattere localistici, non sono certo da ricercarsi nella partigianeria e, men che meno, nel mercantilismo. Esse sono da individuare, a sommesso avviso, nell'ansia e nell'aspirazione che gli uomini più illuminati, le classi più sensibili si sarebbe detto una volta, coltivano in vista di obiettivi che potranno essere messi a disposizione e, perciò, condivisi da tutti, onde far crescere la difficile pianta del bene comune, al fine di consegnare, alle generazioni a venire, una società più libera e, perciò, più giusta”¹²⁰.

Un obiettivo condiviso da Giorgio Franco, che chiuse così il suo intervento: *“Fondare un giornale che cambi il rapporto durante la scalata, per modificarlo in discesa o in pianura, renderlo flessibile per cercare una cifra che non si irrigidisca su uno schema prefissato e non se ne distacchi, rischiando l'autoreferenzialità e l'isolamento: uesto desideriamo”¹²¹*. I tre editoriali proseguivano in seconda pagina, dove vi erano anche il sommario, i moduli pubblicitari ed un pezzo del giornalista Francesco Silvestri sull'importanza della cine-videoteca nazionale della gente comune, sita a Verbicaro, un'iniziativa che secondo lo stesso Silvestri *“ha permesso di conservare un patrimonio altrimenti destinato all'oblio”¹²²*. La terza pagina si apriva con un lungo articolo dell'ambientalista Francesco Cirillo, che curava una rubrica dal titolo *“Il dito nell'occhio”*. Si parlava del porto. Un'opera che sarebbe dovuta sorgere proprio al centro del paese, in prossimità della Torre Talao, ma che ancora oggi non è stata realizzata, nonostante sia stata già finanziata.

¹²⁰ Giovanni Celico, *Un altro albero della libertà a Scalea*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, pag.1-2

¹²¹ Franco Giorgio, *Ciò che non siamo ciò che non vogliamo*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003

¹²² Francesco Silvestri, *Con questo film ti scrivo*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, pag.2

Il giornale mostrava anche i due diversi progetti che sarebbero stati discussi di lì a poco. Cirillo, faceva il punto della situazione anche sugli altri porti della costa (Paola, Diamante e Cittadella Bonifati) ed ovviamente era critico con la costruzione di queste opere, soprattutto perché secondo l'ambientalista non sarebbero stati effettuati i necessari sopralluoghi da parte delle Amministrazioni Comunali.

La costa tirrenica, infatti, sarebbe a rischio erosione e la costruzioni di porti aditi a ricevere più di mille imbarcazioni non avrebbe certo migliorato la condizione ambientale e naturale della zona. In questa pagina c'era spazio anche per un articolo di Francesco Licordari sulla trasformazione del mondo dello sport dilettantistico, costretto a cambiare le proprie abitudini pur di non vedersi oscurato dallo sport in pay per view. La pagina successiva era occupata da alcune rubriche che parlavano quasi tutte del rapporto tra turismo e pubblica amministrazione. Due di queste rubriche erano firmate con nomi d'arte: Nasello e Don Rodrigo. Indiscrezioni vogliono che dietro questi pseudonimi ci sia Pasquale Mollica, abile nel centrare e focalizzare subito alcuni problemi che ormai a Scalea non fanno più notizia.

Ecco cosa scrisse in uno dei suoi articoli: *“Girovagando poi per l'intera città, non sfugge all'altro eterno sconcio: dallo spettacolo vergognoso d'insufficienti cassonetti sistematicamente stracolmi di rifiuti, dal dissesto del manto stradale, di discariche abusive, cespugli, rovi e sterpaglia che invadono le corsie e i margini stradali, quando non coprono totalmente la già miseranda segnaletica, con rischi non da poco per gli automobilisti specialmente nelle ore serali con la*

riduzione della visibilità”¹²³.

Oltre a segnalare questi problemi, era chiara l'intenzione di denigrare la politica del Sindaco, mettendo in luce le sue debolezze nel gestire queste situazioni. Sempre di turismo parlava l'ex consigliere comunale Carmine De Filippo, che ovviamente sottolineava l'importanza dei flussi turistici a Scalea, indispensabili per l'economia del paese. E allo stesso modo spiegava come dovrebbe cambiare il modo di fare turismo:

“C'è bisogno di ambizione imprenditoriale con mentalità aperta e lungimirante, che crea servizi innovativi ed offerte diversificate, ma specialmente una seria politica dell'accoglienza attenta ai bisogni del turista, visitatore e cittadino - turista, che non sono più i polli da spennare, ma una risorsa economica da valorizzare, tutelare ed incrementare”¹²⁴.

Insomma non mancavano nemmeno qui le punzecchiature alla politica dell'Amministrazione Comunale. Poi lo stesso De Filippo non faceva mistero delle sue speranze in seguito alla nascita de “Il Cuore”:

“Spero che con questo periodico, insieme al foglio del circolo de “La Margherita” e ad altri, si possa aprire un sereno confronto democratico sulle problematiche che gravano sulla nostra cittadina, tra le vere forze politiche di opposizione ed alternative a questa amministrazione, per superare l'ingessatura della democrazia avvenuta con il famoso ribaltone. Il tutto deve essere da sprone anche per tutte quelle componenti sane della società civile come il volontariato e l'associazionismo per riprendere la strada del confronto politico, che abiura la politica delle ripicche paesane, per

¹²³ Nasello, *Turismo pi sbagliu*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, pag.4

¹²⁴ Carmine De Filippo, *Il turismo un'opportunità da non perdere*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, pag.4

coltivare il campo e non l'orto, per programmare una crescita civile, economica e sociale della nostra Scalea, in modo che migliori anche la qualità della vita di tutti"¹²⁵.

Pagina cinque era dedicata interamente, se si esclude lo spazio occupato dai soliti due moduli pubblicitari, alle associazioni presenti sul territorio. Si registravano interventi dell'Associazione Astragalo (riportato anche un articolo di Stella Fabiani ripreso dal settimanale "Mezzoeuro"), di Osvaldo Zicarelli e di Franco Celano, sempre attenti al mondo del volontariato sociale. Le due pagine successive, stampate in bianco e nero quasi a volersi distinguersi dal resto del giornale, davano ampio risalto al mondo della cultura: se ne facevano promotori Nerella Botta, che dedicava la sua pagina ad una ampia recensione sul libro "Harry Potter e la pietra filosofale", cercando di scovare all'interno del testo alcuni spunti di riflessione. Enrico Esposito, nella pagina successiva, ricordava Francesco Perri (ricadeva infatti nel 2004 il trentennale dalla morte del letterato), definendolo come lo *"scrittore che fu il primo a portare il tema dell'emigrazione nella grande letteratura"*¹²⁶. In basso, Carmelina Stummo, che da poco aveva edito un libro sul dialetto e sulle tradizioni scaleote, spiegava cosa era contenuto nel suo testo: *"Il materiale raccolto riguarda la sfera più popolare e quotidiana della vita: la religiosità, la famiglia, la fanciullezza, la saggezza contadina, i giochi. Tutto ricorda la vita domestica: le ninne nanne e le filastrocche per i più piccoli, gli indovinelli per i più grandi, riuniti attorno al focolare,*

¹²⁵ Ibidem

¹²⁶ Enrico Esposito, *Francesco Perri il cantore degli emigranti calabresi*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, Insetto pag.II

quando le serate non si passavano davanti al televisore”¹²⁷.

A pagina otto c’era spazio per i commenti: il primo era di Enrico Esposito sul viaggio che poco tempo addietro Fini aveva fatto in Israele, scatenando molte polemiche nella “destra” italiana dopo alcune sue dichiarazioni. Poi partiva l’attacco di Alessandro Bergamo, che in un lungo articolo attaccava l’Amministrazione Comunale per aver dato in concessione la riscossione dei tributi ad una società palermitana. Chiaro il pensiero del politico, che non fece mancare la sua opinione in proposito: *“La strada da percorrere è quella che porta alla costituzione di un consorzio tra comuni interessati, in modo da poter gestire in maniera più diretta i flussi delle entrate creando nuovi posti di lavoro. (...) Per le imposte locali faremo da noi”¹²⁸.*

Come era stato precisato all’inizio, “Il Cuore di Scalea” voleva garantire un’informazione completa, capace di coinvolgere tutti gli strati della popolazione. Ecco dunque a pagina nove altre due rubriche, una dedicata all’economia (a cura di Sandro Campilongo) ed una dedicata al mondo dell’università di Arcavacata. Ovviamente tanti erano i ragazzi di Scalea che frequentavano l’Unical. Da poco si era aperto l’anno accademico, così presentato dal giornale: *“Una tappa notevole per l’ateneo consistentemente più grande della nostra regione, che ha visto, in questo importante appuntamento, la presenza del presidente della Commissione Europea Romano Prodi. (...) una grande emozione aleggiava su una cerimonia che annualmente è protocollo di ogni ateneo del nostro Paese, arricchita dalla forte condivisione di una platea attenta, che colmava fino all’inverosimile*

¹²⁷ Carmelina Stummo, *Scalea tra dialetto e tradizioni*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, Inserto pag.II

¹²⁸ Alessandro Bergamo, *Riscossione Tributi: un fiume di denaro pubblico verso Palermo che non ritorna*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, pag.8

l'Aula Magna dell'Università"¹²⁹. A dare prestigio a Scalea era stata inoltre la presenza di Emiliano Pandolfi, rappresentante degli studenti in seno al consiglio d'amministrazione dell'ateneo, il massimo organismo decisionale dell'università. *"Un grande riconoscimento ad uno studente di Scalea – afferma l'articolo (senza firma) – che dopo aver incontrato negli scorsi anni, in forma privata quale portavoce degli studenti, il Presidente del Senato M. Pera nel 2002 (...) e soprattutto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel 2001, (...) ha avuto l'onere di rappresentare l'intera popolazione studentesca"*¹³⁰. Si era solo a dicembre, ma già era partita la campagna elettorale per le elezioni provinciali del giugno 2004.

La settima pagina conteneva infatti la presentazione di due candidati (Antonio Forestieri del Pdc e Pasquale Bergamo dell'Udeur) che spiegavano il perché della loro candidatura. Completava la pagina un altro articolo del direttore Alessandro Bergamo, che andava nuovamente all'attacco del Sindaco di Scalea, questa volta ponendo l'indice sulla costruzione dell'aeroporto: *"Il Sindaco Russo ha sospeso i lavori di costruzione dell'aviosuperficie perché ha deciso di realizzare una struttura più importante, cioè un aeroporto di III categoria. La notizia secondo i piani del Russo – persona dotata di un ottimo grado di furbizia – dovrebbe essere accolta favorevolmente dai cittadini e dagli imprenditori del comparto turistico di Scalea e dei paesi limitrofi.(...) Da ciò il sindaco, ne è convinto, potrebbe trarne vantaggi elettorali che gli permetterebbero di raggiungere gli scranni istituzionali ambiti"*¹³¹. Lo stesso Bergamo spiegava anche le ragioni

¹²⁹ *Qui Arcavacata*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, pag. 9

¹³⁰ *Ibidem*

¹³¹ Alessandro Bergamo, *Aviosuperficie: a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca*, Il Cuore di Scalea, dicembre 2003, pag. 10

del suo dissenso: *“A noi sembra difficile realizzare un’opera del genere non solo per le resistenze delle altre strutture aeroportuali concorrenti (vedi Lamezia) ma soprattutto per la difficoltà di gestione di un aeroporto vero e proprio per una sola ragione: non vi è nella zona tutta quell’utenza, cioè tanti viaggiatori da riempire un aereo di 250-300 posti che ogni giorno vanno a Roma e Milano. Ai tempi di oggi – vacche dimagrite dalla privatizzazione – quale compagnia aerea sarà capace di sopportare le perdite derivanti da aerei semivuoti?”*¹³².

Il giornale però puntava anche sulla satira politica: Don Camillo (ancora uno pseudonimo, dietro il quale dovrebbe celarsi nuovamente Pasquale Mollica) aveva inviato una lettera scherzosa alla redazione nella quale “prende in giro” un senatore (impossibile risalire al suo nome), mentre di spalla la vittima della satira de “Il Cuore” era il politico locale Gennaro Licursi (a lui era dedicata anche una vignetta), la cui colpa sarebbe stata quella di passare dalla maggioranza all’opposizione, e viceversa, con troppa facilità. Chiudeva il primo numero di questo periodico un articolo sul mondo animale di Paola Cristiani, in ultima pagina, che faceva compagnia ad otto moduli pubblicitari ed alle gerenze. Ci sono voluti ben cinque mesi per ritrovare “Il Cuore di Scalea” in giro: il primo numero del 2004 (quello che poi è stato l’ultimo) uscì a metà maggio: si era nel pieno della campagna elettorale e le urne erano sempre più vicine. Non è stato possibile riscontrare alcun cambiamento tecnico – grafico nel giornale (anche se venne senza dubbio apportata qualche miglioria nella struttura generale), se si eccettua la stampa, effettuata su carta lucida anziché opaca.

¹³² Ibidem

Anche in questo numero, che constava sempre di 12 pagine, pullulano i “messaggi” commerciali: se ne contavano addirittura 23 (l’ultima pagina era praticamente occupata soltanto dalla pubblicità). Un segnale chiaro: il giornale, nonostante non avesse una cadenza fissa, era piaciuto ed era stato molto letto. Le attività commerciali di Scalea, consapevoli che questo numero sarebbe stato ancor più letto, avevano deciso di puntare forte su “Il Cuore”, certi di un ritorno pubblicitario. E il giornale non tradì le attese, essendo incentrato in gran parte sugli attacchi politici al Sindaco Russo. Proprio in prima pagina il direttore aprì con un suo articolo dal titolo “Un candidato in saldo”, corredato da una bella vignetta satirica. Nel pezzo Bergamo mise in evidenza tutti gli errori gestionali del Sindaco: una sequenza di fatti ed avvenimenti nei quali Mario Russo non avrebbe tenuto un comportamento corretto. Di spalla, un editoriale di Enrico Esposito contro il clientelismo delle elezioni locali: *“Tornare alla politica: è quanto ci si augura per le prossime elezioni nei comuni del Tirreno Cosentino e non solo. In effetti non se ne può più di liste civiche, accordi trasversali, aggregazioni improvvisate e improvvide, che niente o poco di buono hanno realizzato là dove hanno preso il potere locale. E’ tempo di riprendere il confronto politico nella chiarezza delle posizioni e degli schieramenti di gruppi e persone”*¹³³.

Esposito continuò la sua critica alla politica locale: *“I guasti che questo nuovo qualunquismo ha prodotto sono sotto gli occhi di tutti. Amministrazioni che vivono alla giornata, senza adeguati programmi di sviluppo, senza una politica del lavoro e dell’occupazione e senza piani di utilizzo delle risorse locali. Di contro i mali di sempre si sono aggravati: clientelismo e affarismo, annunci di grandi opere che mai*

¹³³ Enrico Esposito, *Tornare alla politica*, Il Cuore di Scalea, maggio 2004, pag. 1-2

vedono la prima pietra e che spesso si risolvono in nuovi assalti all'ambiente, bilanci di semplice cassa e imposizione di tributi cui non corrispondono i servizi attesi dei cittadini”¹³⁴.

Completavano la prima pagina un pezzo di Giorgio Franco dal titolo “I have a dream”, parafrasando le famose parole di Martin Luther King. Franco si augurava la costruzione di nuove opere pubbliche e la miglioria di alcuni servizi come biblioteche, sale multimediali ed impianti sportivi. In seconda pagina si trovavano, oltre agli sponsor, il sommario, le gerenze e la continuazione degli articoli presenti in prima. Spiccavano poi alcune foto che ancora una volta mostravano i nei della politica del Sindaco: enormi sbancamenti in zona Petrosa per prelevare la sabbia necessaria per i lavori e i primi cedimenti della struttura aeroportuale: i muri esterni erano infatti crollati per una piena del Fiume Lao, praticamente confinante con l'aviosuperficie.

In terza pagina spazio agli interventi delle associazioni ma non solo. Si registravano gli interventi di Letterio Licordari (che ripercorreva il rapporto tra l'uomo e la verità nella storia, citando i pensieri di importanti uomini del passato, quali Churchill, Gandhi, Goethe e Blake), Paola Cristiani (ancora una volta sul mondo animale, sulle virtù dei cani questa volta) e dell'allenatore di calcio giovanile Francesco Arcuri che, memore di alcune risse tra giovani calciatori avvenute nei giorni precedenti, si era scagliato contro chi invece avrebbe dovuto educarli: *“Se questo comportamento serve a ridurre il fenomeno della violenza, cari genitori, allenatori, dirigenti, bisogna voltare pagina al più presto, altrimenti vi è il rischio che le scuole di*

¹³⁴ Ibidem

calcio, in alcuni casi, diventano palestre di violenze”¹³⁵.

Tra le rubriche in quarta pagina, vi era nuovamente quella economica, curata da Sandro Campilongo. L’oggetto delle discussioni questa volta era la riforma del mercato del lavoro. Non si risparmiavano, ancora una volta, gli attacchi all’Amministrazione Comunale nell’articolo che completava (assieme agli sponsor) la pagina: si trattava della prima puntata di una sorta di romanzo intitolato “Il cadavere dell’aeroporto” (chiaro il riferimento a quello incompiuto di Scalea), dove il commissario Montalbano (sì, proprio il personaggio reso celebre dai racconti di Andrea Camilleri¹³⁶) si trovava ad investigare sulla morte di un giovane, ritrovato sotto un muraglione di recinzione dell’aeroporto caduto a causa della piena del fiume Vago.

Il testo, di Camillo Dragone (ancora uno pseudonimo) scorre bene, con molti personaggi e fatti inventati ma che portano idealmente a persone realmente esistenti e ad avvenimenti realmente accaduti. L’attacco de “Il Cuore” al Sindaco Russo diventava ancora più pressante nella pagina successiva, dove venivano riportati i titoli che alcuni giornali, regionali e nazionali, avevano dedicato ad un avvenimento che aveva visto protagonista, in negativo, il Sindaco Russo. Quest’ultimo, a quanto pare, nell’agosto 2002 aveva malmenato un collega della moglie, ostetrica presso il vicino ospedale di Praia a Mare, solo perché aveva sporto alcune critiche sull’operato della donna. “Il Cuore” non perse l’occasione di ricordare all’elettorato questo increscioso episodio, che addirittura, al di là dei quotidiani provinciali e regionali, interessò perfino il “Corriere della

¹³⁵ Francesco Arcuri, *E se provassimo a dare buon esempio?*, Il Cuore di Scalea, maggio 2004, pag. 3

¹³⁶ Noto scrittore contemporaneo che ha creato il personaggio del “Commissario Montalbano”, reso celebre anche da una fortunata serie televisiva

Sera”, che il 27 agosto del 2002 titolò : *“Critiche alla moglie, sindaco sfascia reparto di ospedale e picchia un medico”*. L’occhiello chiarisce i fatti: *“Cosenza, lei lavora come dottoressa in ostetricia a Praia a Mare e lui è il primo cittadino di Scalea. L’agredito preso a pugni in faccia”*.

Il giornale mostrò appunto tutti i ritagli dei titoli e l’articolo pubblicato su “Cronaca Vera”, oltre a ricordare che lo stesso Sindaco era stato inquisito dalla Procura della Repubblica di Paola per lesione personale, danneggiamento e minaccia.

Insomma il periodico scaleoto non poteva farsi sfuggire questo evento per attaccare politicamente e gettare fango sulla figura del Sindaco.

I toni si stemperarono nelle due pagine successive, quelle dedicate alla cultura ed alla società. Enrico Esposito fece un tuffo nel passato ricordando Amedeo Rocco Armentano, filosofo e musicista scaleoto. Altrettanto fece Giovanni Celico, ripercorrendo le vicende di Giuseppe Necco, vissuto alla corte dei Borboni a cavallo tra la fine del Settecento e gli inizi dell’Ottocento. Si registrarono inoltre gli interventi di Luciano Posteraro, Giorgio Franco e Francesco Cirillo, a testimonianza di come il giornale volesse essere aperto a più voci.

A pagina otto vi era un articolo di Pasquale Bergamo dedicato al defunto Gianni Agnelli, del quale aveva tracciato un ricordo in base ai suoi incontri con il celebre avvocato. Il pezzo è corredato da una bellissima e grandissima foto che vedeva ritratti i due, seduti su una panchina, durante una gara della squadra di calcio della Juventus, compagine nella quale Pasquale Bergamo ha ricoperto l’incarico di medico sociale dal 1991 al 1994.

Nella pagina successiva trovavano posto invece tre articoli: politica e satira si mischiavano nel pezzo di Nasello (con una vignetta a colori

che faceva intendere il ritorno sulla scena politica di Francesco Zito, già sindaco di Scalea negli anni Ottanta, celato nel travestimento di Zorro) che inquadrava i candidati in tre specie: candidato zecca (*“ve lo trovate addosso al bar mentre state sorseggiando il primo caffè della giornata, al mercato, in banca e all’ufficio postale”*¹³⁷), candidato cimice (*“onnipresente per la strepitosa facilità di muoversi velocemente da una parte all’altra della città, mediante salti prodigiosi”*¹³⁸) e candidato medusa (*“sua caratteristica è la propensione a rompere nei momenti di relax”*¹³⁹).

Di spalla la presentazione di un altro candidato, Massimo Sisinno dei Ds (e questo conferma come il giornale tenda politicamente verso sinistra) mentre in basso veniva rammentata la carriera del Russo fatta, secondo l’articolo (non firmato) di doppiogiochismo, accordi sottobanco e via di seguito. Politica presente anche nei due articoli presenti a pagina 10: don Camillo continuava la sua lettera aperta allo sconosciuto senatore mentre Antonio Forestieri, candidato del Pcdi, puntava il dito sulle carenze strutturali e gestionali della città scaleota. Nella penultima pagina (l’ultima, come già detto, era occupata esclusivamente da moduli pubblicitari) conteneva un’intervista al dottore Di Leone sulle politiche sociali e sulla sanità ma soprattutto un attacco anche all’altro giornale di Scalea, “Il Diogene Moderno”, reo di non aver detto la verità su alcune deliberazioni della giunta comunale. Come abbiamo visto, questo periodico non aveva paura di porre alcuni dubbi alla popolazione, alcune volte calcando la mano nella speranza di trarne vantaggio in termini di voti nelle elezioni che

¹³⁷ Nasello, *Si è scatenata la campagna elettorale per la provincia e il comune*, Il Cuore di Scalea, maggio 2004, pag. 9

¹³⁸ Ibidem

¹³⁹ Ibidem

si sarebbero tenute a distanza di pochi giorni.

Dopo questo numero di maggio e, aggiungiamo, dopo l'affermazione schiacciante di Mario Russo alle elezioni provinciali (3000 voti nonostante la sconfitta della sua coalizione) "Il Cuore di Scalea" sparì dalla circolazione. Il perché ce lo spiega il direttore ed ideatore Alessandro Bergamo, che non ha paura di puntualizzare alcune cose: *"Il Cuore di Scalea ha cessato di esistere sia per le minacce ricevute dagli inserzionisti di pubblicità, che ovviamente erano la principale fonte di sostentamento per il giornale, ma anche perché si avvicinavano le elezioni amministrative. Avevo già deciso di candidarmi a Sindaco e dunque il mio interesse per un impegno diretto non consentiva una sovraesposizione che poteva apparire faziosa"*¹⁴⁰.

Per i nostalgici di questo periodo è in arrivo però una buona notizia: lo stesso staff di collaboratori, Bergamo compreso, dovrebbe far nascere a Scalea, per la fine del 2005, un nuovo periodico battezzato "Oltre".

¹⁴⁰ Alessandro Bergamo, *Testimonianza all'A.*

4.5 “One Sport”



Una nuova esperienza editoriale tutta dedicata allo sport. Nel mese di novembre 2004 è nato infatti “One Sport”, un supplemento sportivo cartaceo di Radio One, emittente radiofonica molto conosciuta nella fascia costiera dell’Alto Tirreno Cosentino. Uno dei coordinatori del progetto, Virgilio Minniti, così evidenzia l’iniziativa: *“Nella stagione 2002- 03 la trasmissione “Palla al Centro”, interamente dedicata al mondo dello sport, aveva riscosso un grande successo. Radio One, allora, per il campionato 2004-05 aveva deciso di puntare molto su questa trasmissione, e decise di far nascere questo foglio, sia per promuovere ancora di più “Palla al Centro”, ma anche per cercare di aumentare in questo modo la raccolta pubblicitaria”*¹⁴¹.

Era appunto il mese di novembre, e tutti i maggiori campionati sportivi erano iniziati da pochissimo. Il giornale, appena di 4 pagine, era stampato interamente a colori ed era impaginato su tre colonne. Il direttore della testata era lo stesso di Radio One, ovvero Eugenio Orrico, mentre tra i collaboratori spiccavano i nomi di Luigi Fazio, Gianluca Rizzaro e Gregorio Ocello, giovani ragazzi che, come conferma Virgilio Minniti, facevano già parte dello staff della trasmissione. La grafica e la stampa di “One Sport” è stata curata da

¹⁴¹ Virgilio Minniti, *Testimonianza all’A.*

“La Poligrafica” di Scalea e il formato di stampa era il comune foglio A4 (21 x 29,7 cm). La testata vedeva la scritta “One Sport” all’interno di un riquadro rosso. L’unica particolarità era rappresentata da un pallone da calcio posto dentro la “O”. Erano presenti soltanto tre moduli pubblicitari, tutti e tre delle stesse dimensioni: diciotto centimetri di larghezza e tre di altezza. Inserite anche numerose foto, prelevate (come si evince anche in una nota contenuta all’interno del foglio) dal popolare sito internet www.sportincalabria.it.

In prima pagina si trovavano soltanto due articoli, che parlavano ovviamente di calcio. Il primo esprimeva un giudizio sul campionato fin qui disputato dall’ U.S. Scalea 1912. La squadra di calcio del paese cullava il sogno di essere promossa nella categoria superiore e fino a quel punto si stava ben comportando. A fianco si trovava invece un altro pezzo sul quale si faceva il rendiconto del campionato di Eccellenza (quello disputato dallo Scalea 1912). “One Sport” (nella riproduzione la prima pagina) non si occupava però soltanto dello sport scaleoto, ma anche di tutto quello delle località limitrofe. Dal 2002 in poi, infatti, molte squadre, in sport come calcio, volley e basket, erano state promosse ai vertici dei campionati regionali e dunque era cresciuto molto l’interesse della gente nei loro confronti. Pagina due apriva con



un articolo di Gianluca Rizzaro sul momento del Belvedere Calcio (anch'esso militante nel campionato di Eccellenza), una squadra alle prese con il mercato di riparazione novembrino.

Più in basso spazio ad un articolo sul Praia Calcio, ai vertici del torneo di Promozione e, di spalla, il punto sul campionato appena citato. La pagina successiva contava invece ben 4 articoli, ancora una volta tutti dedicati al mondo del calcio. Il primo era dedicato al Tortora, il secondo pezzo faceva invece il punto della situazione sul campionato di Seconda Categoria, torneo dove militavano molte squadre del comprensorio come Talao e Verbicaro. Luigi Fazio scriveva invece delle “promesse del futuro”, segnalando quelli che, secondo il giudizio del cronista, sarebbero diventati i campioni del domani. Sì, perché erano nate a Scalea negli ultimi anni molte scuole calcio (quattro solo nella città di Torre Talao) e qualche ragazzo di belle speranze era finito nei taccuini degli osservatori delle migliori squadre di serie A.

Chiudeva la pagina un articolo che ci informava della nascita, a Scalea, di una squadra di calcio a 5 iscritta al campionato di Serie D. Era la prima volta che una squadra scaleota partecipa a tornei di questo tipo. L'ultima pagina era dedicata invece agli altri sport. Gregorio Ocello raccontava le avventure della Polycastum Basket Tortora, squadra che in quei mesi guidava la classifica delle Serie C2, ovvero la maggiore categoria regionale. Spazio poi anche al volley: l'ultimo pezzo parlava della De Rosa Praia, compagine di buon livello tecnico che aveva fatto del settore giovanile il suo fiore all'occhiello.

In questa pagina si trovavano anche le gerenze, dalle quali si evinceva che “One Sport” veniva pubblicato come “Supplemento Sportivo Radio One Reg. Tribunale di Paola n.38-02/09/1985”. Dopo questo numero di novembre di “One Sport” si sono perse le tracce.

E senza un motivo ufficiale. Ne prova ad abbozzare uno Virgilio Minniti: *"La radio non ci ha più chiesto di organizzare il periodico senza però darcene una motivazione. Probabilmente i costi di stampa, alti per un prodotto a colori, hanno scoraggiato i proprietari della testata, che per coprire i costi avrebbero dovuto trovare senz'altro un alto numero di sponsor"*¹⁴². L'esperienza di questo periodo è terminata dunque con questa unica uscita che fu distribuita in 400 copie nelle edicole, nei bar e nei locali degli sponsor e che fu apprezzata soprattutto dagli addetti ai lavori.

¹⁴² Ibidem

4.6 “Idea Socialista”



“Ide@ Socialista” è nato nel mese di aprile 2004 ed è, come facilmente intuibile dal titolo della testata, un organo di informazione della sezione del partito dei socialisti democratici italiani di Scalea. Si tratta di un periodico che intende divulgare l’ideologia socialista e le attività curate dal gruppo sul territorio. Un territorio oltre Scalea (sede del comitato zonale), comprende anche gli altri paesi limitrofi dell’Alto Tirreno Cosentino. Ma non solo, perché venivano discussi temi legati all’attualità, grazie anche agli interventi puntuali e ficcanti dei numerosi politici del posto. Il direttore responsabile della testata, registrata presso il Tribunale di Paola (n.101) il 4 Maggio 2004, è Enrico Esposito. Il periodico è uscito, nel corso del 2004, con un numero medio di otto pagine in bianco e nero ed è stato stampato presso la tipografia “La Poligrafica” di Scalea (che si occupava anche dell’impaginazione con il programma Quark Xpress). Soltanto in prima pagina è presente nel titolo il colore rosso e il fondo dell’editoriale, così come quello del sommario e del riquadro delle gerenze, è anch’esso di un rosso sfumato.

Il numero uscito nel giugno del 2005, invece, è stato fatto “in casa”, ovviamente per cercare di limitare le spese. Dell’impaginazione se ne è occupato Antonio Forestieri, giovane iscritto al partito, mentre il giornale è stato fotocopiato in proprio, sempre in bianco e nero, se si eccettuano alcuni spazi (come l’editoriale, il sommario e le gerenze) evidenziati con un colore rosa sfumato).

Analizzando il titolo, la parola “idea” è messa in primo piano, con la lettera “a” che è stata sostituita dalla particolare “chiocciola” internettiana (@), anche forse per testimoniare la multimedialità del progetto della sezione Sdi di Scalea, che ha associato al giornale anche un sito internet (www.ideasocialista.com). La parola “socialista”, scritta in corsivo rosso ed in dimensioni ridotte rispetto alla parola “Ide@”, è sottolineata e contiene anch’essa una particolarità: la “o” è sostituita in grafica dal simbolo del partito. La dicitura “in Calabria” (aggiunta solo a partire dal secondo numero, quello del giugno 2004) è invece scritta in corsivo nero ed in proporzioni molto ridotte rispetto alle altre due parole che compongono il titolo. Il formato è il semplice foglio A3 piegato in due, ovvero un foglio A4 ed è impaginato su tre colonne. Viene distribuito gratuitamente in un numero vicino alle 1000 copie nelle edicole di Scalea e di tutti i paesi della cosiddetta “Riviera dei Cedri”, anche se (come hanno riferito alcuni componenti del partito) molte copie vengono distribuite a mano, all’interno delle cerchie familiari e in alcuni circoli culturali.

Non esistono all’interno del periodico moduli pubblicitari, così come ci conferma il direttore Enrico Esposito: *“Ide@ Socialista si sostiene ancora oggi con il contributo degli iscritti dello SDI e con le sottoscrizioni consistenti dei parlamentari e dei consiglieri regionali e provinciali del partito. Negli ultimi tempi, per restare in vita, abbiamo*

dovuto però abbattere molte spese. Per questo non precludiamo l'idea di cercare qualche sponsor che possa sostenerci economicamente"¹⁴³.

Il direttore racconta anche qualche particolare in più sulla nascita di questo periodico: *"L'idea del giornale è stata del comitato di zona dello SDI, che era già attivo sul territorio da oltre un anno. Eravamo ad inizio del 2004 quando nacque questo foglio che è ovviamente un organo d'informazione appunto del comitato di zona dell'Alto Tirreno Cosentino dei Socialisti Democratici Italiani (SDI). Cominciammo con un numero di prova e poi, visto che il giornale aveva avuto un buon impatto col pubblico, decidemmo di registrare la testata*"¹⁴⁴.

"Ide@ Socialista" non vuole però essere solo un periodico prettamente per i socialisti: *"Il periodico – afferma Esposito - è molto letto anche da chi non appartiene alla nostra corrente politica, considerato il target cui è diretto, solitamente interessato a dibattere temi politici e amministrativi. Tratta tematiche politiche quali l'unità socialista, la ripresa dei socialisti nell'area di riferimento, la storia del partito, i problemi del territorio da quelli della sanità a quelli dell'occupazione giovanile e della valorizzazione turistica. Proprio questi ultimi argomenti fanno in modo che il giornale sia letto da tutti, poiché a tutti gli abitanti della Riviera dei Cedri interessa conoscere il perché e le soluzioni proposte riguardo i problemi che affliggono questa zona*"¹⁴⁵.

Ma chi sono i collaboratori di *"Idea Socialista"*? *"I nostri collaboratori – dice il direttore responsabile - sono quasi tutti iscritti allo SDI. Ci fa piacere che scrivano anche molti dirigenti a livello nazionale, regionale e provinciale. I loro interventi sono ovviamente i*

¹⁴³ Enrico Esposito, *Testimonianza all'A.*

¹⁴⁴ *Ibidem*

¹⁴⁵ *Ibidem*

più letti e dibattuti. Abbiamo inoltre una notevole partecipazione di ragazzi neolaureati e studenti universitari, che fanno in modo che Ide@ Socialista venga letto anche dai giovani”¹⁴⁶. Il primo numero (quello 0) di “Ide@ Socialista” (nella riproduzione una prima pagina) è uscito dunque nel febbraio del 2004.

E’ sicuramente il numero di maggior successo, sia per i contenuti che per il numero delle pagine: ben dieci, se si considera un inserto tutto incentrato sulle attività del coordinamento zonale del partito. In prima pagina vi erano tre articoli, che poi continuavano tutti anche nell’ultima pagina: in uno di queste vengono evidenziate le proposte dei socialisti per il Piano Sanitario Regionale, mentre Enrico Esposito, con il suo



intervento, sottolineava come lo Sdi stesse attuando le giuste strategie in vista delle elezioni. Di spalla, poi, il senatore Cesare Marini ha tessuto le lodi della nascita di questo periodico: *“La nascita di uno strumento di comunicazione è un evento importante nel panorama della carta stampata locale. Tutti gli organi di informazione, anche quelli con tiratura quasi esclusivamente regionale, sono di proprietà di imprenditori impegnati nelle più svariate attività economiche; si è perso traccia dello spontaneismo ideale di gruppi animati da passione*

¹⁴⁶ Ibidem

civile e consapevoli dell'importanza del confronto democratico libero"¹⁴⁷. Marini ha focalizzato anche gli obiettivi che "Ide@ Socialista" (nella riproduzione una prima pagina) persegue: "La promozione allora di una pubblicazione che ha l'ambizione di andare oltre la cronaca per proporre una riflessione sulle grandi idee del nostro tempo è quanto mai apprezzabile per l'indubbia missione che compie di stimolare la coscienza democratica ed educare alla religione laica, fondamento delle società solidaristiche"¹⁴⁸.

In seconda pagina ha trovato spazio invece un articolo di Letterio Licordari intitolato "Lo Sdi è rinato con lo spirito giusto" e la rubrica "I socialisti di ieri e di oggi". In questo numero è stata ricordata la figura di Filippo Turati. La pagina seguente è stata dedicata ai giovani (anche questi articoli sfociano poi in quarta pagina). Antonio Forestieri, Giuseppe Barone e Francesco Rienti affermavano la necessità di svecchiare la politica e si auspicavano una partecipazione anche dei più giovani che, secondo loro "non sono lupi solitari, come molti pensano, salvo qualche rara eccezione, ma animali politici"¹⁴⁹.

Idea appoggiata anche da Salvatore Bellusci nel pezzo che completava la pagina: "I giovani, da parte loro, partecipando attivamente alla vita pubblica, attraverso l'associazionismo, la militanza politica, ma anche attraverso il lavoro, lo studio e la ricerca, l'impegno nello sport e nel tempo libero, possono evitare i pericoli e le tentazioni e concorrere, così, alla crescita sociale e civile del territorio in cui vivono"¹⁵⁰.

¹⁴⁷ Cesare Marini, *Il riformismo è socialista*, Ide@ Socialista, febbraio 2004

¹⁴⁸ Ibidem

¹⁴⁹ Antonio Forestieri, Giuseppe Barone e Francesco Rienti, *Svecchiare la politica*, Ide@ Socialista, febbraio 2004, pag.3

¹⁵⁰ Salvatore Bellusci, *Giovani, valori e politica*, Ide@ Socialista, febbraio 2004, pag.3

L'inserto di sei pagine, in bianco e nero, contenuto all'interno era dedicato all'Alto Tirreno, zona di competenza di questa sezione dello Sdi Bellusci ha puntualizzato ancora il perché della nascita di "Ide@ Socialista". Ecco cosa ha affermato, nel suo articolo, il leader zonale: *"Perché è nata l'idea di far circolare questo bollettino fra i socialisti e la gente? Per discutere, confrontarsi, stabilendo regole e modi di pensare nella massima trasparenza, per non correre il rischio di creare poteri forti ad opera di singoli e di gruppi, per evitare egoismi e prepotenze, per fare proposte e dare un contributo al dibattito politico, alle istituzioni, alle forze economiche e sociali, al mondo del volontariato e dell'associazionismo. Tutto ciò per formare una classe dirigente che nasce dai bisogni e dalle aspirazioni di un territorio che vuole contare di più"*¹⁵¹. All'interno hanno trovato spazio interventi sul turismo e sul mondo del lavoro: il consigliere comunale di Praia a Mare Giacomo Bello ha detto la sua sul caso Marlane, fabbrica in via di chiusura, sostenuto anche dalla pubblicazione delle interrogazioni e gli interventi di politici di spicco come quelli dell'onorevole Pappaterra, del senatore Marini e del consigliere regionale Luigi Incarnato. La quinta pagina di questo inserto faceva ancora chiarezza sulle idee proposte dal coordinamento zonale sul Piano Sanitario Regionale mentre l'ultima pagina era un collage dei titoli di giornali che riguardavano proprio l'attività dello Sdi in questa zona: una sorta di autocelebrazione volta a dimostrare l'impegno del partito nell'Alto Tirreno Cosentino.

Il numero successivo uscì due mesi dopo, ad aprile, di otto pagine. L'apertura era dedicata ad un'intervista che Esposito aveva realizzato

¹⁵¹ Salvatore Bellusci, *Coordinamento zonale, un anno dopo*, Ide@ Socialista, febbraio 2004, Inserto pag.1

con il presidente dello Sdi Enrico Boselli mentre, di spalla, il capogruppo dello Sdi alla Camera dei Deputati, Ugo Intini, sottolineava come quella del 25 aprile dovesse essere considerata come la “festa della democrazia”. All’interno continuavano gli articoli dedicati a questa data: Giuseppe Masi parlava della Resistenza nel Sud mentre Giuseppe Serio e la scrittrice Enrica Marelli, nei loro pezzi, rammentavano come il 25 aprile del 1945 fosse stato un giorno storico per la nostra nazione. Pagina tre era dedicata invece ad un’altra festa, quella del primo maggio, ovvero quella dei lavoratori. Si registravano gli interventi in proposito di Letterio Licordari (che ricordava la figura di Giacomo Brodolini, ministro socialista e padre dello Statuto dei Lavoratori) e del segretario provinciale dell’ Uila-Uil Ciriaco Biondi. La pagina successiva era quella dedicata alle lettere: Giorgio Franco comunicava al direttore Esposito la sua intenzione di donare la raccolta della rivista “L’astrolabio”, datata 1968, ai militanti zonali dello Sdi. Chiaro l’intento: *“L’astrolabio fu una rivista che ebbe, tra i tanti, il merito di formalizzare le varie anime (non è il termine giusto) che hanno contraddistinto la vitalità del socialismo, quelle che, tagliate con l’accetta, definivano massimalista e autonomista. (...) Il dono non reclama gratitudine, né è abilitato a chiudere conto dell’uso che ne viene fatto, ma un segreto desiderio il donatore lo coltiva: che serva a chi lo gradirà”*¹⁵². A pagina 5, oltre ad un articolo sull’attività dello Sdi ad Aieta, campeggiava la presentazione di due candidati per il rinnovo del Consiglio Provinciale: Aldo Crusco e Giacomo Bello. Le due pagine successive erano, come consuetudine, dedicate ai giovani: erano presenti pezzi di Marcello Bellusci, Antonio Forestieri (che sottolineava il grande successo degli studenti socialisti alle

¹⁵² Franco Giorgio, *Allo Sdi del Tirreno l’astrolabio del 1968*, Ide@ Socialista, aprile 2004, pag.4

elezioni dell'Unical) ed Annalisa Esposito. Come si può notare, lo spazio giovani era affidato per lo più ai figli degli ideatori del giornale. Chiudeva questo numero di "Ide@ Socialista" l'ultima pagina che, come nel numero precedente, conteneva il seguito di numerosi articoli che troviamo in prima.

Passarono ancora due mesi e il terzo numero di "Ide@ Socialista" vide la luce. Eravamo nei primi giorni del giugno del 2004 e il giornale sarebbe servito anche da mezzo di propaganda per le elezioni provinciali del 12 e 13 dello stesso mese. Esposito, sull'articolo di spalla, si augurava ovviamente l'affermazione della sua coalizione:

*"Dalle province e dai comuni della Calabria dovrà partire una chiara inversione di tendenza nel rinnovo delle amministrazioni locali, che abbia come effetto primario la fuoriuscita dal tunnel delle occasioni mancate e perdute per colpa di un governo regionale inetto, verboso e inconcludente"*¹⁵³. Ancora in prima pagina si registrava la presenza,

oltre al sommario, anche di un articolo sulla sanità del consigliere regionale Luigi Incarnato ed una lettera di auguri di Salvatore Bellusci all'allora Sindaco di Rende Sandro Principe, vittima di un attentato.

Il capogruppo zonale dello Sdi parlava ovviamente a nome di tutta la sezione: *"Avanti, verso il riscatto di questa terra, perché recuperi il proprio orgoglio e la propria identità e non si faccia più male da sola. Sandro, è con questo spirito che ti facciamo i nostri migliori auguri per una pronta guarigione e per poterti riavere, finalmente, tra di noi"*¹⁵⁴. All'interno del periodico veniva poi ricordata, all'interno della

rubrica "Socialisti di ieri e di oggi", la figura di Giacomo Matteotti (in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua morte). Sempre in

¹⁵³ Enrico Esposito, *Portare l'Europa in Calabria*, Ide@ Socialista, giugno 2004

¹⁵⁴ Salvatore Bellusci, *Solidarietà a Sandro Principe*, Ide@ Socialista, giugno 2004, pag.4

seconda pagina un lettore, Giuseppe Massaro di Scalea, ringraziava il direttore per la pubblicazione del giornale: *“Sono particolarmente entusiasta dell’uscita dei due numeri del suo giornale, che ha suscitato in me e credo anche in moltissimi altri compagni socialisti e non solo, un rinnovato entusiasmo per un impegno sempre più concreto su come fare politica attiva, quella vera e seria, ovviamente”*.

In terza pagina spazio ai giovani, con un articolo di Claudio Roberto che affermava: *“senza il coinvolgimento dei giovani nella vita politica non c’è futuro per un partito e per il territorio in cui viviamo”*¹⁵⁵, ed alle donne, con un intervento di Alessandra Cirimele, componente del Direttivo Provinciale Giovanile dello Sdi. In ultima pagina, oltre alle gerenze ed alla continuazione di alcuni articoli presenti nelle pagine precedenti, si trovava un appello del partito per le elezioni che si sarebbero tenute a breve. Venivano così ricordati tutti i candidati del partito con l’invito ovviamente ad appoggiare le loro candidature. Qui il giornale interrompeva la sua attività, soprattutto per motivi economici, come ci ha rivelato il direttore Esposito. E’ passato addirittura un anno prima di ritrovare nelle edicole “Ide@ Socialista”. Il numero 1-3 dell’anno II può vantare la particolarità di essere stato completamente opera del coordinamento zonale, che si è occupato non solo di redigere gli articoli, ma anche di impaginarli e di fotocopiare il giornale. Il tutto con il chiaro intento di portare quasi a zero le spese di impaginazione e stampa. A ogni modo sono state assolutamente alterate le linee grafiche ed i colori del giornale. E’ cambiata però la foliazione, che è scesa ad appena quattro pagine.

¹⁵⁵ Claudio Roberto, *I giovani e la politica, due mondi sempre più distanti fra loro?*, Ide@ Socialista, giugno 2004, pag.3

Il numero è uscito a cavallo di due tornate elettorali: quella per il rinnovo del Consiglio Regionale di Aprile e quella dedicata al referendum sulla fecondazione assistita. In prima pagina gli auguri a Luigi Incarnato, eletto grazie anche ai voti ottenuti in questa zona, il sommario, un articolo di Roberto Claudio (nel quale lo stesso ha invitato tutti i socialisti a votare sì al predetto referendum abrogativo) e, di spalla, l'editoriale del direttore Enrico Esposito intitolato "Ricostruire non restaurare" con chiaro riferimento al partito dei socialisti: *"I responsabili dello smantellamento del partito socialista di Nenni, Pertini, Mancini non possono riciclarsi in riparatori di guasti che appartengono a loro. I responsabili di un fallimento non possono diventare gli amministratori di un nuovo corso"*¹⁵⁶.

In seconda pagina Letterio Licordari, nella rubrica "Socialisti di ieri e di oggi", ha ripercorso il vissuto storico dell'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini. E' stata data anche notizia dell'apertura nella vicina Grisolia della sezione dello Sdi intitolata proprio a Pertini e di un congresso, tenutosi a Scalea, nel quale sarebbe dovuto intervenire Luigi Incarnato. Pagina tre contiene il solito spazio riservato ai giovani nonché una commemorazione di Antonio Forestieri del giudice Giovanni Falcone, ucciso barbaramente nel 1992 in quella che è tristemente nota come la "strage di Capaci". In ultima, oltre alle gerenze ed alla continuazione di alcuni pezzi dalle pagine precedenti, hanno trovato collocazione anche altri due articoli, non firmati. In uno sono state tracciate le analogie e le differenze tra il pensiero di destra e quello di sinistra.

Nell'altro i socialisti democratici di Scalea hanno sottolineato il fallimento delle strutture sanitarie della stessa cittadina: *"A Scalea,*

¹⁵⁶ Enrico Esposito, *Ricostruire non restaurare*, Ide@ Socialista, giugno 2005

poi, dove le strutture sanitarie dovrebbero essere il fiore all'occhiello della città, la situazione è a dir poco catastrofica"¹⁵⁷. "Ide@ Socialista", quindi, si è distinto per essere un periodico che, nonostante la chiara esposizione politica, si è occupato dei problemi del territorio, proponendone allo stesso tempo le soluzioni. Un foglio che pian piano si sta ritagliando il giusto spazio nell'editoria locale. Il prossimo numero del giornale, a quanto affermano i componenti del coordinamento zonale del partito, dovrebbe essere redatto al termine della stagione estiva.

¹⁵⁷ Salvatore Bellusci, *Disastro sanità a Scalea*, Ide@ Socialista, giugno 2005, pag.4

4.7 “Asklea”



Uno degli ultimi fogli nati a Scalea è stato “Asklea”, periodico di cultura ed attualità pensato intorno alla metà del 2004 (anche se in realtà il primo numero è uscito solo ad ottobre) dalla casa editrice Salviati di Milano, il cui proprietario, Osvaldo Cardillo, è originario di Scalea. Il periodico è affidato alle cure di Enrico Esposito, direttore responsabile, e dello stesso Osvaldo Cardillo che riveste il ruolo di direttore editoriale di questa testata.

Finora sono stati pubblicati soltanto quattro numeri, anche se c'è da credere che “Asklea” continuerà le sue pubblicazioni anche in futuro, visto l'impegno che la casa editrice ha sin qui profuso nel creare e diffondere questo periodico. Un impegno che, tra l'altro, non vuole raggiungere alcun risultato economico: “Asklea” è stato distribuito gratuitamente in tutta Scalea e non contiene nessun modulo pubblicitario. Le spese di stampa ricadono tutte dunque sull'editore. Il perché di questa decisione ce lo spiega proprio il direttore Esposito: *“Il giornale non raccoglie pubblicità soprattutto per evitare condizionamenti ma anche perché Cardillo, proprietario della casa editrice Salviati, intende così offrire un servizio al proprio paese d'origine a sue spese”*¹⁵⁸.

¹⁵⁸ Enrico Esposito, *Testimonianza all'A.*

E' lo stesso Esposito a chiarirci come è nato il giornale e quali sono gli obiettivi che intende perseguire: *“L'idea di far nascere “Asklea” è stata mia e dell'editore Salviati, concordi nel produrre un giornale che puntasse solo sulla cultura come fattore di sviluppo irrinunciabile in Calabria, a patto che si superi una visione angusta e ristretta della cultura stessa. Uno degli obiettivi è quello di sfatare il mito di una Calabria antica opulenta e magnifica rispetto alle miserie di oggi, per dimostrare che la storia della regione è un fatto complesso che va studiato con i metodi propri della ricerca scientifica non fine a se stessa, ma aperta alle soluzioni dei problemi calabresi”*¹⁵⁹.

*“Dovendolo definire – continua il direttore responsabile – direi che il nostro è un periodico trimestrale di attualità culturali che ospita contributi di studiosi e ricercatori per valorizzare le risorse della Calabria nella letteratura e nelle arti, senza intenti localistici e strapaesani”*¹⁶⁰. “Asklea” ha una tiratura di mille copie e viene impaginato, su tre colonne, presso la Gri.Dei Studio di Scalea, che provvede anche alla distribuzione nelle edicole e nei comuni della Riviera dei Cedri. Viene stampato in bianco e nero (foto comprese), anche se non mancano degli inserti in colore blu. E' stato registrato presso il Tribunale di Paola con il n.104 nel 2005. La redazione e la direzione coincidono con lo studio grafico della Gri.Dei, la cui sede è sita in Via Vittorio Emanuele III a Scalea. Normalmente consta di dodici pagine. I collaboratori del giornale sono Giorgio Franco, Angelo Rinaldi, Dario Argentieri Piuma, Giuseppe Andrea Cosentino, Amito Vacchiano, Alfonso Mirto, Nerella Botta ed altri appassionati di storia e cultura locale.

¹⁵⁹ Ibidem

¹⁶⁰ Ibidem

Il primo numero è uscito appunto a metà ottobre del 2004, pubblicizzato anche dalla stampa locale. Ecco cosa ha dichiarato il proprietario Osvaldo Cardillo in un articolo tratto dal sito internet www.abystron.org : *“Vogliamo offrire ai lettori un prodotto editoriale aperto alla collaborazione di quanti hanno a cuore l’elevazione culturale del Sud, nella convinzione che qualsiasi discorso di progresso economico e sociale passi da un rinnovamento profondo del modo di fare cultura”*¹⁶¹.

Anche Enrico Esposito, nello stesso articolo, ha cercato di spiegare meglio la finalità del progetto: *“Un nuovo Mezzogiorno richiede una nuova cultura. È impensabile continuare ad attardarsi sulla ripetizione di luoghi comuni sul grande passato culturale della Calabria, destinati a rimanere lettera morta. Si tratta invece di convogliare la ricerca culturale in un discorso globale di sviluppo civile ed economico, che faccia perno certamente sulle risorse artistiche e culturali del Mezzogiorno, ma che si ponga l’obiettivo di valorizzare le tante risorse umane rimaste ancora inesprese”*¹⁶².

“Asklea”, nei quattro numeri fin qui pubblicati, ha mantenuto costante la sua linea editoriale, occupandosi sia di storia, ma anche di temi legati all’attualità e alla politica.

E’ il direttore Esposito ad occuparsi di quest’ultima, cercando di focalizzare il rapporto tra politica, turismo e gli altri problemi legati al territorio. Non mancano poi le recensioni (quasi sempre a cura di Nerella Botta) sui libri appena usciti e pagine dedicate al mondo dell’arte, tese ad evidenziare e mettere in mostra le opere di artisti scaleoti che all’estero stanno ricevendo ampi consensi.

¹⁶¹ *Scalea: sta per uscire il periodico di Asklea*, www.abystron.org, 19 ottobre 2004

¹⁶² *Ibidem*

Trovano spazio anche articoli relativi al mondo religioso, alle tradizioni ed ai riti, con uno sguardo sempre rivolto al passato.

Si dedicano invece alla storia, ricordando personaggi calabresi (e dunque non solo scaleoti) ed avvenimenti particolari Alfonso Mirto, Amito Vacchiano e lo stesso direttore Esposito.

Un giornale a cui risulta quindi molto interessato in media un pubblico abbastanza colto ma voglioso di apprendere notizie e curiosità storiche del luogo in cui vivono.

L'ultimo numero di "Asklea" (nella riproduzione accanto) è stato pubblicato nello scorso mese di luglio. Attualmente il direttore Esposito ed i suoi collaboratori sono al lavoro per programmare la prossima uscita del periodico, attesa per la fine del mese di ottobre 2005.



Conclusioni

Sono dunque quattordici le esperienze editoriali nate a Scalea nel corso degli ultimi cento anni. Un numero davvero spropositato, se si guarda alle altre località del comprensorio, che in ambito editoriale sembrano essere rimaste indietro anni luce.

E' facile dunque affermare come Scalea possa vantare una certa "superiorità" nel mondo della stampa rispetto a paesi comunque economicamente sviluppati come Diamante o Praia a Mare, tanto per citarne alcuni. La differenza, probabilmente, più che il denaro l'hanno fatta però gli uomini. Come già detto, Scalea ha potuto contare su un grande numero di appassionati alla scrittura ed amanti dell'editoria: sono ben 14 i giornalisti scaleoti iscritti all'Albo dei Pubblicisti. E non si può non tenere conto di chi scrive senza avere l'ambizione di ottenere il tesserino dell'Ordine dei Giornalisti.

Dando un'occhiata anche ai periodici nati in tutta la zona dell'Alto Tirreno Cosentino, è impossibile non ricordare che a Praia a Mare il primo giornale che ha visto la luce è stato il supplemento de "Il Diogene Moderno", intitolato "Foglio di Praia a Mare". Siamo già nel nuovo millennio, visto che questo foglio è nato nei primissimi mesi del 2002. Una vera e propria novità, comunque, per il paese, che mai prima di allora aveva potuto contare su un proprio organo di informazione. Il periodico in questione (che ripetiamo, è nato da una costola del longevo giornale scaleoto) è opera proprio di un praiese, Giovanni Celico, direttore responsabile de "Il Diogene Moderno". Non ha una cadenza regolare, rifacendosi al motto "esce quando può" del foglio della famiglia Manco e si mantiene ancora oggi in vita grazie a piccoli incassi pubblicitari.

Sempre a Praia è nato poi nel 2004 “Fiammazione” (ne dà notizia anche “Il Diogene Moderno” di febbraio – marzo 2004).

A cura di Pasquale Luongo, questo foglio voleva essere un veicolo di informazione per la locale sezione della Fiamma Tricolore. Da quanto si apprende, è uscito praticamente soltanto in previsione delle elezioni del giugno 2004, per poi finire nell’oblio.

L’unica località della zona che può vantare una certa esperienza in campo editoriale è forse Diamante. Alcune pubblicazioni sono nate proprio in un periodo nel quale Scalea era in difficoltà. Negli anni Sessanta nascono infatti “Diecielode”, un periodico a cura del Movimento Giovanile Studentesco (ne facevano parte all’epoca Francesco Cirillo ed Enzo Monaco) e “Sigla Calabria”, un foglio (di cui si contano soltanto due uscite) che si occupa invece di arte e cultura a cura del pittore Nani Razzetti. Nel 1976 Enzo Monaco fa nascere “Riviera dei Cedri”, un periodico di notevole spessore editoriale tutto incentrato sulle problematiche del turismo, che uscì (sia pur senza regolarità) sino al 1981.

L’ultimo nato è invece “L’Olmo”, giornale di informazione e cultura voluto dall’Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Ernesto Caselli. Un periodico (che ha visto la luce nel settembre 2002 e che ancora oggi è attivo) che può dunque contare sul forte appoggio economico delle casse comunali, che lo aiutano a restare in vita.

Da “Il Diogene Moderno” di agosto – settembre 2002 apprendiamo le parole del direttore responsabile Francesco Cirillo nella conferenza stampa di presentazione del giornale: *“L’Olmo dovrà rappresentare uno strumento di crescita e aggregazione, un patrimonio culturale ed informativo per tutti. (...) Questo foglio dovrà creare uno spazio*

*libero, dove sia possibile mettere insieme le migliori intelligenze della città, sempre a servizio di tutti*¹⁶³.

“L’Olmo” viene distribuito gratuitamente a Diamante un po’ in tutte le attività commerciali e può contare su un valido gruppo di collaboratori.

Non si occupa soltanto dell’attività dell’Amministrazione Comunale, ma anche di storia, cultura ed attualità.

Nonostante sia un piccolo paese, anche Orsomarso può vantare alcune iniziative editoriali. Negli anni Settanta un bollettino parrocchiale mensile, intitolato “Collegamento”, sviluppò un vivace ed interessantissimo dibattito culturale, religioso e anche politico.

Sempre a Orsomarso, un periodico di informazione e cultura, “Abystron” (11 numeri in tutto) ha invece approfondito negli scorsi anni le tematiche sviluppate dall’omonima associazione culturale. Non bisogna dimenticare anche la pubblicazione di alcuni numeri di “Informapaese”, un foglio di informazione del Comune di Orsomarso che rimase in vita dal 1989 al 1991. Nessuna iniziativa editoriale è rilevabile invece negli altri centri, fatta eccezione per Tortora, che nel nuovo millennio, grazie alla passione di Fausto Castiglia, può contare su “Echi dal Golfo”, un periodico che si occupa di politica e delle problematiche dei centri di tutto il Golfo di Policastro.

Troppo poco, comunque, per poter competere con Scalea. Certo, si apprezzano le iniziative dei paesi limitrofi, impropriamente stimolate dalla quantità e dalla qualità dei prodotti editoriali scaleoti.

Pur nell’epoca dell’informazione telematica la carta stampata continua a esercitare un notevole fascino, soprattutto verso il lettore. E’ per questo motivo che nel futuro si auspica una crescita di fogli

¹⁶³ Nando Manco, *Nasce “L’Olmo”*, Il Diogene Moderno, agosto-settembre 2002, pag.9

d'informazione, perché l'informazione stessa sia pluralistica e quanto più possibile obiettiva, nell'interesse della società e in piena armonia con il codice etico dell'editoria, del quale (purtroppo) spesso molti operatori dell'informazione si dimenticano.

Appendice: Schede di rilevamento dei periodici

Titolo

// Lao

Sottotitolo

-

Periodicità

-

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

-

Editore

-

Direttore

-

Direttore responsabile

-

Numero medio di pagine

-

Caratteristiche tipografiche

-

Durata

1913 - 1915

Dove è reperibile la raccolta

Non reperibile

Note caratteristiche e argomenti trattati

-

Titolo

Il Pungiglione

Sottotitolo

-

Periodicità

Quindicinale

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Scalea – Tipografia Caselli

Editore

Tipografia Caselli

Direttore

-

Direttore responsabile

Mario Imperato

Numero medio di pagine

4

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Formato 35 x 50 cm

Durata

1923 – 1924

Dove è reperibile la raccolta

Biblioteca Civica di Cosenza

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato della di cronaca e politica locale e regionale

Titolo

Il Diogene Moderno

Sottotitolo

I pazzi percorrono le vie che poi percorrono i savi

Periodicità

Settimanale (dal 1947 al 1968) – Bimestrale (dal 1997)

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Scalea – Tipografia Manco

Editore

Tipografia Manco

Direttore

Nando Manco (dal 1997)

Direttore responsabile

Mario Manco (dal 1947 al 1968), Pasquale Luongo (dal 1997 ad agosto 1999), Giovanni Celico (da agosto 1999)

Numero medio di pagine

4 (dal 1947 al 1950), 16 (1967-68), 12 (dal 1997)

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Formato 35 x 50 cm (1947 – 1950), 15 x 21 cm (1967-68), 25 x 35 cm (dal 1997)

Durata

1947 – Luglio 2005 (con due interruzioni)

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata – Comune di Scalea – Biblioteca Civica di Cosenza

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si occupa ancor oggi di cronaca, politica e sport, nonché della valorizzazione e della salvaguardia della storia e della cultura locale

Titolo

Santa Caterina News

Sottotitolo

-

Periodicità

Mensile

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Roma – P.a.g.

Editore

Auto Pollino S.p.A

Direttore

-

Direttore responsabile

Enrico Esposito

Numero medio di pagine

8

Caratteristiche tipografiche

Stampato a colori. Formato 21 x 29,7 cm

Durata

1986 – 1997

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato della promozione turistica del territorio

Titolo

Forza Scalea

Sottotitolo

Periodico d'informazione sportiva e culturale

Periodicità

Quindicinale

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Diamante – Tipografia Ricca

Editore

U.S. Scalea 1912

Direttore

-

Direttore responsabile

Giuseppe Campilongo

Numero medio di pagine

8

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Formato 25 x 35 cm

Durata

1988 – 1990

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato di cronaca, sport e politica locale

Titolo

Da Montecitorio

Sottotitolo

-

Periodicità

Mensile

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Belvedere Marittimo – Tipografia Benvenuto

Editore

Alessandro Bergamo

Direttore

-

Direttore responsabile

Alessandro Bergamo

Numero medio di pagine

8

Caratteristiche tipografiche

Stampato a colori . Formato 24 x 33 cm

Durata

1997 – 2001

Dove è reperibile la raccolta

Comune di Scalea – Raccolta privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato prevalentemente di politica nazionale e locale

Titolo

Apertamente Scalea

Sottotitolo

Periodico di notizie e informazione dell'Amm. Comunale di Scalea

Periodicità

Mensile

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Scalea – La Poligrafica

Editore

Comune di Scalea

Direttore

Francesco Pezzotti

Direttore responsabile

Francesco Silvestri

Numero medio di pagine

8

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Formato tabloid (27,9 x 43,1 cm)

Durata

Dicembre 1996 – Marzo 2000

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata – Comune di Scalea

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato di informazione locale, pubblicizzando anche l'attività dell'Amministrazione Comunale

Titolo

Calcio&dintorni

Sottotitolo

Periodico multimediale d'informazione sportiva

Periodicità

-

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

S.l. – Sg Stampa

Editore

-

Direttore

-

Direttore responsabile

Virgilio Minniti

Numero medio di pagine

8

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Formato 21 x 29,7 cm

Durata

1999 – Agosto 2000

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato di sport locale

Titolo

Tirreno Magazine

Sottotitolo

-

Periodicità

Numero unico

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Catanzaro – Bit Print

Editore

Mamì Edizioni

Direttore

-

Direttore responsabile

Enrico Esposito

Numero medio di pagine

16

Caratteristiche tipografiche

Stampato a colori. Formato 35 x 50 cm

Durata

Gennaio 2001

Dove è reperibile la raccolta

Comune di Scalea

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato di promozione turistica e culturale del territorio

Titolo

Palazzo di Città

Sottotitolo

Periodico d'informazione a cura dell'Amm. Comunale di Scalea

Periodicità

-

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Scalea – La Poligrafica, Gb Stamperia; S.Maria del Cedro - Lapico

Editore

Comune di Scalea

Direttore

Mario Russo

Direttore responsabile

Michele Cervo, Virgilio Minniti

Numero medio di pagine

8

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Vanta tre diversi formati: 30 x 42 cm, 21 x 29,7 cm e 32 x 43 cm

Durata

Maggio 2000 – Aprile 2004

Dove è reperibile la raccolta

Comune di Scalea

Note caratteristiche e argomenti trattati

Punta a pubblicizzare l'attività politica dell' Amministrazione Comunale di Scalea

Titolo

Il Cuore di Scalea

Sottotitolo

-

Periodicità

Imprecisata

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Scalea – La Poligrafica

Editore

Alessandro Bergamo

Direttore

-

Direttore responsabile

Alessandro Bergamo

Numero medio di pagine

12

Caratteristiche tipografiche

Stampato a colori. Formato 30 x 42 cm

Durata

Dicembre 2003 – Maggio 2004

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato di valorizzazione delle risorse turistiche e culturali del territorio

Titolo

One Sport

Sottotitolo

Supplemento sportivo di Radio One

Periodicità

Numero unico

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Scalea – La Poligrafica

Editore

Radio One

Direttore

-

Direttore responsabile

Eugenio Orrico

Numero medio di pagine

4

Caratteristiche tipografiche

Stampato a colori. Formato 21 x 29,7 cm

Durata

Novembre 2004

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si è occupato del mondo dello sport locale

Titolo

Ide@ Socialista

Sottotitolo

In Calabria

Periodicità

Bimestrale

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

Scalea – La Poligrafica

Editore

Sezione Sdi Alto Tirreno Cosentino

Direttore

-

Direttore responsabile

Enrico Esposito

Numero medio di pagine

8

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Formato 21 x 29,7 cm

Durata

Febbraio 2004 – Giugno 2005

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si occupa prevalentemente di politica locale e regionale

Titolo

Asklea

Sottotitolo

Periodico di cultura ed attualità

Periodicità

-

Luogo di pubblicazione

Scalea

Luogo di stampa e tipografia

-

Editore

Salviati Editore

Direttore

Oswaldo Cardillo

Direttore responsabile

Enrico Esposito

Numero medio di pagine

12

Caratteristiche tipografiche

Stampato in b/n. Formato 21 x 29,7 cm

Durata

Ottobre 2004 – Luglio 2005

Dove è reperibile la raccolta

Raccolta Privata

Note caratteristiche e argomenti trattati

Si occupa della valorizzazione e della promozione della storia e della cultura locale

BIBLIOGRAFIA

- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 0 Numero 0, Dicembre 1996.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 1, Gennaio 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea(Cs), Anno 1 Numero 2, Febbraio 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 3, Marzo 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 4, Aprile 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 5, Maggio 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 6, Giugno 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 7, Luglio 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 8, Agosto 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 9, Settembre 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 10, Ottobre 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 11, Novembre 1997.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 Numero 12, Dicembre 1997.

- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 1, Gennaio 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 2, Febbraio 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 3, Marzo 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 4, Aprile 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 5, Maggio 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 6, Giugno 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 7, Luglio 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 8, Agosto 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 9, Settembre 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 10, Ottobre 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 11, Novembre 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 Numero 12, Dicembre 1998.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 1, Gennaio 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 2, Febbraio 1999.

- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 3, Marzo 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 4, Aprile 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 5, Maggio 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 6, Giugno 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 7, Luglio 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 8, Agosto 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 9, Settembre 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 10, Ottobre 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 11, Novembre 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 3 Numero 12, Dicembre 1999.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 4 Numero 1, Gennaio 2000.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 4 Numero 2, Febbraio 2000.
- APERTAMENTE SCALEA, Scalea (Cs), Anno 4 Numero 3, Marzo 2000.
- ASKLEA, Scalea (Cs), Anno 1 numero 1, Ottobre 2004.
- ASKLEA, Scalea (Cs), Anno 2 numero 1, Marzo 2005.

- ASKLEA, Scalea (Cs), Anno 2 numero 2, Luglio 2005.
- BARONE V., *Scalea – Riviera che racconta*, Napoli, Magna Graecia's Publishers, 1986.
- CALCIO&DINTORNI, Scalea (Cs), Anno 0, numero 0, Novembre 1999.
- CALCIO&DINTORNI, Scalea (Cs), Anno 1, numero 1, Maggio 2002.
- CALCIO&DINTORNI, Scalea (Cs), Anno 1, numero 2, Agosto 2002.
- CARRARA Carla, *La stampa periodica cosentina dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale*, Edizione Il campo, Udine, 1989.
- CELICO G., *Scalea tra duchi e principi, mercanti, filosofi e santi*, Soveria Mannelli (Cz), Editur Calabria, 2000.
- CIRILLO F., *La legge non abita più qui*, in "Mezzoeuro", Anno 1 numero 39, 16/11/2002.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 1 numero 1, settembre 1997.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 1 numero 2, ottobre 1997.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 1 numero 3, novembre 1997.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 2 numero 1, gennaio 1998.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 2 numero 2, febbraio 1998.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 2 numero 7/8, luglio-settembre 1998.

- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 3 numero 1/4, gennaio - aprile 1999.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 3 numero 9/12, settembre - dicembre 1999.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 4 numero 1/4, gennaio - aprile 2000.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 2 numero 5/6, maggio - giugno 2000.
- DA MONTECITORIO, Belvedere Marittimo (Cs), Anno 2 numero 9/10/11, ottobre - dicembre 2000.
- FORZA SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1, numero 3, 15/12/1989.
- FORZA SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2, numero 5, 30/03/1990.
- FORZA SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2, numero 6, 27/04/1990.
- FORZA SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2, numero 7, 04/05/1990.
- FORZA SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2, numero 8, 08/06/1990.
- FORZA SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2, numero 9, 29/06/1990.
- FORZA SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2, numero 11, 31/08/1990.
- GALLO CRISTIANI A., *Giornali e giornalisti di Calabria*, Catanzaro, Il Campanile, 1957.
- GUERRIERA G. - CARUSO A., *Periodici calabresi dal 1811 al 1974*, Chiaravalle Centrale (Cz), 1982.
- IDE@ SOCIALISTA, Scalea (Cs), Anno 0 numero 0, Febbraio 2004.
- IDE@ SOCIALISTA, Scalea (Cs), Anno 1 numero 1, Aprile 2004.
- IDE@ SOCIALISTA, Scalea (Cs), Anno 1 numero 2, Giugno 2004.

- IDE@ SOCIALISTA, Scalea (Cs), Anno 2 numero 1, Giugno 2005.
- IL CUORE DI SCALEA, Scalea (Cs), Anno 1 numero 0, Dicembre 2003.
- IL CUORE DI SCALEA, Scalea (Cs), Anno 2 numero 1, Maggio 2004.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno III numero 9, 20/06/1950.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno III numero 10, 05/07/1950.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno III numero 11, 20/07/1950.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno III numero 12, 15/08/1950.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno III numero 13-14, 15/09/1950.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno III numero 15-16, 15/10/1950.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno XIX numero 1, 18/12/1967.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno IV numero 1, Marzo 2000.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno IV numero 2, Maggio 2000.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno IV numero 3, Agosto 2000.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno IV numero 4, Ottobre 2000.

- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno V numero 1, Gennaio 2001.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno V numero 5, Settembre 2001.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VI numero 1, Gennaio 2002.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VI numero 2, Marzo 2002.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VI numero 3, Maggio 2002.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VI numero 5, Agosto/Settembre 2002.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VI numero 6, Novembre 2002.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VI numero 7, Dicembre 2002.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VII numero 2, Maggio 2003.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VII numero 3, Giugno/Luglio 2003.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VII numero 4, Settembre 2003.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VII numero 5, Ottobre/Novembre 2003.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VII numero 6, Dicembre 2003/Gennaio 2004.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VIII numero 1, Febbraio/Marzo 2004.

- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VIII numero 2, Aprile/Maggio 2004.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VIII numero 3, Giugno 2004.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VIII numero 5, Luglio/Agosto 2004.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VIII numero 6, Ottobre/Novembre 2004.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno VIII numero 7, Dicembre 2004/Gennaio 2005.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno IX numero 2, Marzo 2005.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno IX numero 3, Aprile/Maggio 2005.
- IL DIOGENE MODERNO, Scalea (Cs), Anno IX numero 4, Luglio 2005.
- IL DIOGENE MODERNO Supplemento Sportivo, Scalea (Cs), Febbraio 2004.
- IL DIOGENE MODERNO Supplemento Sportivo, Scalea (Cs), Giugno 2004.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 1, 04/08/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 2, 20/08/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 4, 16/09/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 5, 01/10/1923.

- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 6, 16/10/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 7, 03/11/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 8, 18/11/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 9, 08/12/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 1 numero 10, 21/12/1923.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 1, 16/01/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 2, 07/02/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 3, 24/02/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 4, 09/03/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 5, 16/03/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 6, 03/04/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 7, 19/04/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 10, 21/06/1924.
- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 11, 01/10/1924.

- IL PUNGIGLIONE, Scalea (Cs), Anno 2 numero 12, 09/10/1924.
- LONGO N., *Gli organi di stampa che hanno raccontato e stimolato l'evoluzione storica di Scalea*, in "Calabria Letteraria", numero 4-5-6, Aprile/Maggio/Giugno 2002.
- MANCO C., *Scalea prima e dopo*, Scalea (Cs), 1969.
- MANCO M. e CUPIDO G., *Scalea a Scalià*, Scalea (Cs), Edizioni Grafiche Moderne Inc., 1977.
- ONE SPORT, Scalea (Cs), Anno 1 numero 1, Novembre 2004.
- PALAZZO DI CITTA', Scalea (Cs), Anno 1 numero 0.
- PALAZZO DI CITTA', Scalea (Cs), Anno 1 numero 1.
- PALAZZO DI CITTA', Scalea (Cs), Anno 2 numero 3.
- PALAZZO DI CITTA', Scalea (Cs), Anno 2 numero 4.
- PALAZZO DI CITTA', Scalea (Cs), Anno 2 numero 5.
- PALAZZO DI CITTA', Scalea (Cs), Anno 5 numero 1, aprile 2004.
- PALAZZO DI CITTA', Scalea (Cs), Anno 3 numero 6, dicembre 2002.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IV numero 2, Febbraio 1990.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IV numero 3, Marzo 1990.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IV numero 6, Giugno 1990.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno V numero 4, Aprile 1991.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno V numero 7, Luglio 1991.

- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno V numero 11, Novembre 1991.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno V numero 12, Dicembre 1991.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VI numero 3, Marzo 1992.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VII numero 3, Marzo 1993.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VII numero 6, Giugno 1993.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VII numero 7/8, Luglio/Agosto 1993.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VII numero 11, Novembre 1993.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VII numero 12, Dicembre 1993.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno X numero 6, Giugno 1996.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VIII numero 10, Ottobre 1994.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno VIII numero 11/12, Novembre/Dicembre 1994.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IX numero 10, Ottobre 1995.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IX numero 11/12, Novembre/Dicembre 1995.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IX numero 1/2, Gennaio/Febbraio 1995.

- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IX numero 3/4, Marzo/Aprile 1995.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IX numero 8, Agosto 1995.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IX numero 6/7, Giugno/Luglio 1995.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno IX numero 9, Settembre 1995.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno X numero 11, Novembre 1996.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno X numero 1/2, Gennaio/Febbraio 1996.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno X numero 3, Marzo 1996.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno X numero 12, Dicembre 1996.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno X numero 4/5, Aprile/Maggio 1996.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno X numero 7/8, Luglio/Agosto 1996.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno XI numero 5, Maggio 1997.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno XI numero 3, Marzo 1997.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno XI numero 4, Aprile 1997.
- SANTA CATERINA NEWS, Scalea (Cs), Anno XI numero 10/11/12, Ottobre/Novembre/Dicembre 1997.

- SERGI P., *Quotidiani desiderati*, Cosenza, Editoriale Bios, 2000.
- STUMMO C., *Scalea e il suo dialetto tra cultura e tradizioni*, Scalea (Cs), Salviati, 2004.
- TAMBURINO M. - R., *Pubblicazioni periodiche di carattere regionale esistenti nelle biblioteche non governative della Campania e della Calabria*, Napoli, 1957.
- TIRRENO MAGAZINE, Catanzaro, Mamì Edizioni, 01/01/2001.